

CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

E BILANCIO

al 31 dicembre 2017

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Scenario internazionale

La ripresa dell'attività economica in atto nelle principali economie avanzate ed emergenti si sta consolidando, con un andamento che supera la maggior parte delle previsioni.

Le prospettive di crescita a breve termine sono favorevoli, pur permanendo la generale debolezza di fondo dell'inflazione; gli scambi commerciali internazionali, in ripresa, dovrebbero tornare a crescere, secondo le stime, più del prodotto. I rischi per l'economia mondiale restano legati ad un possibile aumento della volatilità sui mercati finanziari, connesso con una possibile intensificazione delle tensioni geopolitiche, in particolare con la Corea del Nord, e dell'incertezza sulle politiche economiche, il che potrebbe incidere negativamente sulla fiducia di famiglie e imprese.

I rischi per la situazione internazionale derivano dall'eventualità di un brusco rialzo della volatilità sui mercati finanziari, attualmente ai minimi storici, e dal possibile acuirsi delle tensioni geopolitiche.

Negli Stati Uniti i dati più recenti indicano un'espansione sostenuta, ancora guidata dai consumi e dagli investimenti.

Nonostante il raggiungimento di un'intesa sulla prima fase dei negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, si mantiene elevata l'incertezza circa la configurazione dei rapporti tra le due economie.

In Giappone gli indicatori congiunturali segnalano la prosecuzione della moderata espansione dell'attività economica registrata da un anno a questa parte.

Nel complesso dei Paesi emergenti la crescita media nel 2017 ha superato le attese, anche se i dati segnalano un'attenuazione della dinamica del PIL in Cina, per effetto del rallentamento degli investimenti pubblici in infrastrutture.

Il commercio internazionale, dopo la forte accelerazione osservata all'inizio dell'anno, ha in seguito mostrato segnali di moderazione, riconducibili soprattutto agli scambi dell'Asia emergente.

L'inflazione al consumo stenta a risalire nelle principali economie avanzate: negli Stati Uniti si è attestata intorno al 2,2 per cento, sospinta dal brusco rialzo dei carburanti; rimane modesta in Giappone.

L'area dell'Euro

Nell'area dell'Euro la crescita si è rafforzata. In dicembre l'inflazione si è attestata all'1,4 per cento; le pressioni di fondo sono frenate dalla dinamica salariale, che in molte economie dell'area è ancora moderata e si accompagna a margini di sottoutilizzo del lavoro ancora ampi. Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione dello scorso 26 ottobre, ha ricalibrato gli strumenti di politica monetaria, ma ha ribadito che un elevato grado di accomodamento monetario resta necessario per favorire un ritorno stabile del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento. Tali decisioni hanno influenzato positivamente i mercati finanziari, anche perché l'orientamento del Consiglio è stato confermato nella riunione del 14 dicembre, in cui si è anche ribadito che i tassi ufficiali rimarranno a livelli pari di quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di titoli da parte dell'Eurosistema.

Le condizioni sui mercati finanziari internazionali continuano a mantenersi distese. I tassi di interesse a lungo termine nelle principali economie avanzate sono aumentati rispetto ai livelli contenuti registrati a settembre.

I prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie sono aumentati: fra i principali Paesi, l'espansione è risultata robusta in Francia e in Germania, mentre il credito si è contratto in Spagna. Il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di

abitazioni è rimasto su valori bassi.

I premi per il rischio sovrano nell'area dell'Euro hanno beneficiato del buon andamento dell'economia. I corsi azionari sono saliti nell'Eurozona (così come negli Stati Uniti), con volatilità implicita che continua a collocarsi su livelli molto bassi.

Il rafforzamento dell'Euro che si è avuto nella seconda parte dell'anno ha riflesso una modifica generalizzata dell'orientamento degli operatori di mercato, con un prevalere di posizioni che segnalano attese di ulteriori apprezzamenti della moneta unica. Vi hanno contribuito le prospettive di normalizzazione monetaria graduale degli Stati Uniti e di revisione della calibrazione degli strumenti monetari dell'area Euro, nonché le tensioni internazionali, che hanno generato afflussi verso l'Eurozona.

L'economia italiana

Nei mesi estivi è proseguita la crescita dell'economia italiana: il PIL è aumentato ad un ritmo superiore rispetto al secondo trimestre e in linea con la tendenza di fondo emersa dalla fine dello scorso anno. L'attività economica ha accelerato nel terzo trimestre dell'anno, grazie alla domanda nazionale ed estera. La crescita appare diffusa: vi ha contribuito l'incremento del valore aggiunto sia nei servizi sia nell'industria in senso stretto. Gli indicatori disponibili suggeriscono che l'espansione produttiva continua ad essere sostenuta dalla domanda interna. La parziale crescita dei consumi è dovuta al clima di fiducia delle famiglie e delle immatricolazioni di autoveicoli. Per quanto riguarda le imprese, le condizioni di investimento appaiono favorevoli e in ulteriore miglioramento, e si rileva anche un'accelerazione della spesa in beni capitali nella seconda metà del 2017.

È da notare una ripresa di interesse degli investitori esteri nei confronti dei titoli italiani. L'incremento dell'occupazione è proseguito, con diversa intensità, per tutto l'anno; il numero degli occupati è tornato su livelli prossimi a quelli precedenti l'avvio della crisi globale, ma si segnala ancora un sottoutilizzo ampio nel fattore lavoro.

Sono aumentati sia i prestiti erogati alle famiglie sia quelli alle imprese industriali e dei servizi; continuano invece a contrarsi i finanziamenti nel comparto delle costruzioni, caratterizzato da attività ancora debole e da maggiore rischiosità. Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere accomodanti.

Il miglioramento delle condizioni macroeconomiche si riflette positivamente sulla qualità del credito delle banche italiane. Con il consolidamento della crescita, il tasso di deterioramento del credito è tornato in linea con i valori precedenti l'avvio della crisi finanziaria. Si è nel contempo accentuata la riduzione dell'incidenza dello stock di crediti deteriorati sul totale dei prestiti, anche per effetto dell'esito della liquidazione di due Istituti condotta nel mese di giugno. Le operazioni di cessione forniscono un ulteriore significativo contributo al calo dei crediti deteriorati.

Il moderato aumento del PIL è sostenuto dalla domanda nazionale, sospinta dalle scorte e, in misura più contenuta, dagli investimenti in beni strumentali. La spesa delle famiglie ha continuato a crescere, seppur rallentando parzialmente.

Nel quarto trimestre 2017 l'attività manifatturiera ha continuato ad espandersi, pur in misura inferiore rispetto al forte incremento segnato durante l'estate. La fiducia delle imprese si è mantenuta su livelli elevati in tutti i principali comparti di attività. Nei mesi estivi gli investimenti hanno accelerato significativamente, sospinti dalla spesa per macchinari ed attrezzature e, in misura minore, per mezzi di trasporto. I giudizi sulle condizioni per investire si sono confermati su valori elevati, con una sostanziale stabilità dell'industria in senso stretto e nei servizi. Le condizioni di accesso al credito sono nel complesso migliorate, nonostante il deterioramento registrato tra le imprese operanti nell'edilizia, soprattutto nel comparto abitativo.

Nell'edilizia, sebbene le valutazioni restino più caute nel confronto con gli altri settori, l'incremento della propensione ad investire è stato marcato. Il numero delle

compravendite di abitazioni è salito ed i prezzi hanno segnato un modesto rialzo.

La spesa delle famiglie ha continuato ad aumentare, in particolare negli acquisti di servizi, mentre la propensione al risparmio è diminuita. Il deciso miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e il significativo rialzo degli acquisti di autoveicoli (soprattutto nei mesi estivi) prefigurano una prosecuzione dell'espansione dei consumi.

Dopo una protratta fase di crescita, le esportazioni sono rimaste pressoché stazionarie, ma sono aumentate quelle di beni; le prospettive delineate dagli indicatori congiunturali rimangono nel complesso favorevoli. L'elevato avanzo di conto corrente ha contribuito a ridurre la posizione debitoria del Paese nei confronti dell'estero: è ripreso l'interesse degli investitori stranieri per i titoli italiani. L'incremento delle esportazioni è stato diffuso tra i principali settori industriali.

L'occupazione è aumentata già dal secondo trimestre, proseguendo in maniera abbastanza costante; il numero degli occupati è tornato su livelli prossimi a quelli precedenti l'avvio della crisi globale. Le retribuzioni contrattuali continuano a crescere a tassi storicamente bassi.

Le condizioni di offerta del credito, come detto, restano accomodanti. Sono cresciuti i prestiti erogati alle famiglie, alle imprese industriali e a quelle di beni e servizi; continuano invece a contrarsi i finanziamenti al settore delle costruzioni, caratterizzato da attività ancora debole e da una maggiore rischiosità. Con il consolidamento della ripresa economica, il tasso di deterioramento del credito è tornato in linea con i valori precedenti l'avvio della crisi finanziaria; la riduzione dell'incidenza dei prestiti deteriorati si è accentuata. La dinamica dei prestiti alle società non finanziarie continua a mostrare eterogeneità fra settori di attività economica e dimensione di impresa. I finanziamenti crescono per le imprese industriali e dei servizi, dove l'espansione è concentrata nei confronti delle aziende di dimensione maggiore, a fronte di flussi ancora negativi per quelle più piccole. Riguardo all'argomento dei finanziamenti concessi, va ricordato l'impatto delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine nell'Eurosistema (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, "TLTRO"). Gli Istituti di credito hanno partecipato in maniera massiccia a tale seconda tranche di operazioni, principalmente al fine di beneficiare delle condizioni di costo molto favorevoli. La liquidità complessivamente ottenuta è stata utilizzata per l'erogazione di prestiti, soprattutto alle imprese, e per sostituire altre modalità di rifinanziamento con l'Eurosistema e forme di debito in scadenza di altra natura. Tali operazioni hanno esercitato un impatto positivo sulla posizione di liquidità delle banche e sulle loro condizioni di finanziamento sul mercato, contribuendo altresì al miglioramento della redditività.

Continua il miglioramento della qualità del credito, così come la consistenza dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore.

È proseguito il miglioramento dei coefficienti patrimoniali delle banche significative. Nel mese di agosto si è perfezionata l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte Paschi di Siena, che ha comportato misure di ripartizione degli oneri per 4,7 miliardi e la sottoscrizione di un aumento di capitale da parte del MEF per 3,9 miliardi.

Sta proseguendo il rafforzamento dei bilanci delle banche, allo scopo di renderli più robusti, anche in prospettiva, a fronte dei rischi che ancora caratterizzano l'evoluzione dell'economia. Le iniziative volte a favorire la riduzione del peso delle attività deteriorate annunciate dal Consiglio Europeo vanno in tale direzione, con l'obiettivo dell'introduzione graduale e ben ponderata di un approccio temporale alle svalutazioni dei futuri crediti deteriorati.

Dal mese di luglio le condizioni dei mercati finanziari italiani sono migliorate, beneficiando delle aspettative favorevoli sulla crescita dell'attività economica, del buon andamento degli utili societari e dell'ulteriore attenuazione delle tensioni nel settore bancario.

Il rapporto tra debito pubblico e il PIL è diminuito di 0,4 punti percentuali rispetto al 2016, collocandosi al 131,6 per cento. Il calo è superiore rispetto a quello preventivato, riflettendo principalmente la revisione del fabbisogno. Secondo le stime, il rapporto tra debito e

PIL diminuirebbe di 1,6 punti percentuali nel 2018, collocandosi in tal modo nello scenario programmatico al 130 per cento.

Il tasso di risparmio delle famiglie italiane, in passato elevato nel confronto internazionale, è oggi inferiore a quello medio degli altri principali Paesi dell'area dell'Euro. Si tratta di un fenomeno che riflette cambiamenti di diversa natura, tra cui l'intenso sviluppo del settore finanziario, che ha ampliato la capacità delle famiglie di ottenere prestiti e di redistribuire i consumi lungo l'arco della vita, la forte riduzione dei tassi di interesse, che ha reso tali prestiti meno onerosi, e le dinamiche demografiche.

L'economia locale e la situazione dell'impresa

La Cassa opera nel contesto storico-economico sopra descritto, mantenendo il suo ruolo di banca di territorio che continua a fornire un concreto sostegno a famiglie ed imprese.

Il livello dei tassi di interesse ha avuto il seguente andamento:

- il tasso ufficiale di riferimento in Europa è rimasto al livello-record dello 0,00% dal 16/03/2016;
- la misura del tasso legale è pari allo 0,10% dal gennaio 2017;
- i tassi interbancari, pur con modeste oscillazioni durante l'anno, si sono confermati a livelli estremamente bassi.

Nel 2017 il Piemonte ha dimostrato che la sua economia sta trovando una serie di sbocchi naturali dopo la crisi, ed è finalmente pronta a risollevarsi del tutto. Secondo i dati forniti da Unioncamere Piemonte, il tessuto imprenditoriale regionale è quanto mai vivo, avendo registrato nei mesi trascorsi una crescita pari allo 0,45%, con un totale di 6.500 nuove imprese nate. Il trend, naturalmente, si riflette sul mercato occupazionale, in quanto più aziende attive equivalgono a maggiori assunzioni. I provvedimenti governativi volti in direzione della creazione di lavoro daranno probabilmente impulso alle nuove assunzioni, in quanto le aziende che assumeranno nuove figure al di sotto dei 32 anni potranno beneficiare di uno sgravio contributivo su tali dipendenti.

Il Piemonte è una regione ricca di cultura che ha dimostrato, in questi anni, intelligenza e caparbietà nel puntare su alcune nicchie turistiche, in particolare quella enogastronomica, che ha fornito spunti di sviluppo sempre più interessanti.

Nell'ambito regionale, i prestiti a famiglie e imprese sono in crescita su base annua (circa l'1,5%), proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere; si conferma anche la crescita del mercato dei mutui (+3,5%). I tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela si sono collocati su livelli medi molto bassi (2,73%); minimo storico anche per i tassi medi praticati sulle nuove operazioni di acquisto abitazioni (1,95%).

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) sono in deciso calo rispetto al dato del dicembre 2016.

Guardando la zona nella quale la Cassa svolge la maggior parte della sua attività, secondo una recente indagine della Camera di Commercio di Cuneo, nel 2017 il saldo "nati"/"mortalità" delle imprese della provincia è negativo, confermando il trend degli ultimi cinque anni, caratterizzati da una continua riduzione del tessuto imprenditoriale locale. Nel dettaglio, da gennaio a dicembre 2017 si sono registrate 3.447 nuove società e 4.013 cessazioni di attività. Lo stock complessivo di imprese è di 68.661, il che conferma Cuneo come seconda provincia piemontese come consistenza di aziende, pari a circa il 16 per cento del totale regionale.

Nella provincia di Cuneo nell'ultimo periodo l'export ha registrato una grande crescita per le aziende "micro" e "piccole" (ossia quelle che hanno un numero di dipendenti compreso tra 10 e 50), con un fatturato annuo non superiore ai 10 milioni di euro. Il valore di merci e servizi inviati all'estero dalle piccole realtà imprenditoriali della "Granda" è cresciuto di circa l'11 per cento durante il 2017. Il settore trainante è stato quello agroalimentare, che quindi vede crescenti opportunità nei mercati esteri; la Confartigianato sta sempre più

affiancando le imprese locali per organizzare meglio le operazioni commerciali al di fuori del territorio nazionale.

Il proseguimento della fase congiunturale moderatamente positiva ha favorito un ulteriore graduale miglioramento della qualità del credito in regione.

Il miglioramento della congiuntura e le condizioni di offerta accomodanti hanno favorito un discreto aumento dei prestiti alle imprese. Le dinamiche dei finanziamenti rimangono comunque differenziate in base alla dimensione ed al settore di attività aziendale. La qualità del credito alle imprese ha mostrato segni di graduale ulteriore miglioramento. Si è intensificata la crescita dei prestiti alle famiglie. I depositi di famiglie ed imprese hanno continuato ad espandersi, ma è proseguita la contrazione del valore di mercato dei titoli depositati presso le banche.

Nel corso del 2017 le gelate primaverili, che hanno colpito l'intero territorio del Piemonte, hanno prodotto danni sia quantitativi che qualitativi in tutte le coltivazioni in atto del settore frutticolo. Dopo un inverno ed una primavera abbastanza miti, il clima secco e il vento hanno provocato un brusco abbassamento delle temperature, che ha causato danni alle piante da frutto.

La produzione di frutta estiva ha subito, in Piemonte, un notevole ridimensionamento produttivo, così come quella di mele. È rimasta stazionaria, invece, la produzione di pere, grazie all'entrata in funzione dei nuovi impianti.

Per i kiwi la produzione piemontese dovrebbe attestarsi su quantitativi decisamente inferiori rispetto alla passata stagione.

Anche per il comparto orticolo il 2017 è stata un'annata caratterizzata da criticità produttive un po' su tutte le referenze, legate sia ad andamenti climatici anomali che relative a problematiche fitosanitarie.

La campagna di commercializzazione del settore corilicolo ha conosciuto un mercato relativamente diverso rispetto alle precedenti annate produttive. È sicuramente da evidenziare il crescente interesse e la richiesta alle nocciole IGP.

In chiusura di un'annata agraria particolarmente siccitosa, la produttività delle colture cerealicole del territorio piemontese è dipesa, in particolare, dalle disponibilità idriche relative alle varie zone. Per quanto riguarda il frumento, nelle zone che hanno avuto la possibilità di irrigare la coltura entro il mese di maggio è stato possibile raggiungere livelli produttivi mai registrati, mentre nelle zone più asciutte vi sono state molte penalizzazioni. La coltura dell'orzo ha risentito molto meno della carenza idrica. La coltura del mais, al pari del frumento, ha raggiunto livelli produttivi estremamente diversi a seconda delle possibilità delle varie zone di sostenerne il fabbisogno idrico.

Per quanto riguarda il settore risicolo, l'annata è nel complesso da considerarsi buona sia come produzioni ottenute sia come resa alla lavorazione. Tuttavia, ormai dallo scorso anno, la situazione del mercato si è via via incancrenita, al punto che i prezzi di vendita non sono più in grado di coprire i costi di produzione. Le cause che hanno portato a questa grave crisi sono complesse e molteplici, non ultima la continua e forte importazione a dazio zero di prodotto proveniente dal Sud-Est Asiatico, tale da rendere saturo il mercato europeo, nonostante il forte fabbisogno del continente rispetto alla produzione. Si tratta di prodotto importato a prezzi non sostenibili per i risicoltori italiani ed europei, con dubbia qualità organolettica e soprattutto con il rischio, molto probabile, di essere inquinato da pesticidi che in Europa sono vietati da decenni.

L'annata agraria 2017 si può considerare nel complesso positiva per il comparto lattiero-caseario regionale. Se già negli ultimi mesi dell'annata 2016 iniziavano ad intravedersi i primi timidi segnali di ripresa, nel corso del 2017 si è verificata una costante crescita delle quotazioni del latte alla stalla. Vari fattori hanno contribuito alla ripresa: dopo mesi di surplus di latte, si è verificata una progressiva diminuzione dei volumi. Nell'UE questo calo è stato supportato anche dal piano volontario di riduzione della produzione, a cui hanno aderito oltre 50mila allevatori dell'Eurozona. Altro fattore determinante è stato la ripresa delle importazioni

da parte della Cina, tra i principali importatori mondiali di prodotti lattiero-caseari.

Vi è stata, inoltre, l'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine del latte e dei prodotti, il che ha sicuramente garantito maggior trasparenza del mercato e ha dato un nuovo sostegno agli allevatori italiani e piemontesi. Proprio nella nostra regione, la produzione è stata in netto aumento rispetto all'annata precedente.

Il mercato dei bovini, dopo anni di crisi, intravede una ripresa. Gli allevatori vedono migliorare il margine di redditività grazie ai prezzi in allevamento in graduale crescita e ai costi che crescono ad un minor tasso. La principale novità dell'annata è il riconoscimento dei vitelloni piemontesi (IGP).

Per il comparto suinicolo, il 2017 è stato positivo in termini di mercato, proseguendo il trend iniziato nella seconda metà del 2016, con quotazioni in ulteriore crescita.

Per il comparto avicolo, l'annata si è mantenuta sui livelli poco soddisfacenti del 2016.

Venendo al settore vitivinicolo, il record registrato della vendemmia 2017 è dovuto all'anticipo della raccolta e alla breve durata della stessa. La poca pioggia di inizio settembre (l'unica di tutto il periodo estivo) ha consentito di rallentare i lavori, ad ulteriore beneficio della qualità, indiscussa ma che varia molto da vigna a vigna. La quantità è stata generalmente poco elevata, quindi si è avuto un incremento della qualità e una diminuzione della quantità, caratteristica di una viticoltura di pregio. Il vino "made in Piemonte" rimane molto richiesto all'estero; aumenta, anche a livello nazionale, la domanda di vino biologico, richiedendo di consacrare a tale tipo di produzione un sempre maggior numero di ettari di terreno, segno di evoluzione complessiva verso un'agricoltura sempre più "green" e verso una maggior attenzione degli imprenditori verso l'ambiente.

Per quanto riguarda il settore apistico-mielicolo, dopo la pessima annata 2016, si deve purtroppo constatare che la produzione di miele è ulteriormente calata. Due sono stati i fattori negativi: la gelata di fine aprile e la prolungata siccità estiva unita a temperature eccezionalmente elevate.

Infine, si conferma una forte crescita del settore biologico anche per tutto il 2017, in cui si è registrato un notevole interesse politico sulla materia e quindi ne è scaturita la nascita di vari provvedimenti legislativi, per regolamentare e controllare tale comparto.

Principali novità legislative per il mondo bancario

Anche l'esercizio 2017 è stato interessato da alcuni provvedimenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente l'operatività bancaria. Gli uffici della Cassa, come di consueto, hanno provveduto agli adempimenti necessari nonché ad una puntuale e corretta applicazione della normativa.

Alcuni provvedimenti legislativi nazionali o europei emanati negli scorsi anni presentano importanti ricadute anche nel decorso esercizio, in quanto modulati con entrata in vigore graduale. Ricordiamo di seguito i principali.

Con il VII aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (Matrice dei Conti) sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea, inserendo la nozione di inadempienza probabile e abrogando quelle di esposizioni incagliate e ristrutturata.

Con il D.L. 27/06/2015 n. 83, convertito nella Legge 6 agosto 2015 n. 132, sono state introdotte importanti modifiche per quanto riguarda il trattamento fiscale delle svalutazioni e delle perdite degli istituti bancari. L'art. 16 del citato decreto dispone che per gli enti creditizi e finanziari le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela siano deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. Tali disposizioni si applicano dal periodo di imposta in corso al 31/12/2015. In via transitoria, per il primo periodo di applicazione, le svalutazioni e le perdite sono deducibili nei limiti del 75 per cento del loro ammontare. L'eccedenza scaturita e il pregresso sono deducibili per il 5 per cento del loro

ammontare nel periodo di imposta al 31/12/2016, per l'8 per cento al 31/12/2017, per il 10 per cento al 31/12/2018, per il 12 per cento dal 31/12/2019 al 31/12/2024, per il 5 per cento al 31/12/2025.

È stata approvata dal Parlamento la legge di Delegazione Europea 2014 per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) da completare con l'emanazione dei relativi decreti legislativi. La direttiva BRRD introduce regole armonizzate in tutti i paesi europei per prevenire e gestire le crisi bancarie utilizzando, tra l'altro, risorse del settore privato ed evitando che il costo dei salvataggi ricada sui contribuenti. Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti, ad esempio dalla Banca d'Italia, che attraverso l'utilizzo degli strumenti previsti dalla normativa mira ad evitare interruzioni nell'operatività della banca ed a ripristinare le condizioni di sostenibilità economica della stessa. Con il recepimento della suddetta Direttiva, a partire dal 1° gennaio 2016 possono essere chiamati a contribuire alla risoluzione delle crisi anche alcuni creditori "senior" della banca attraverso la procedura di "bail-in" (ad esempio la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti come i prestiti subordinati o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca stessa), con alcune eccezioni specificamente previste dalla normativa.

In relazione a ciò, la Banca d'Italia ha sottolineato la necessità di fornire alla clientela un'informazione esaustiva sul tema, poiché aumenta il rischio su alcuni strumenti finanziari, in quanto privi di garanzie prestate da fondi istituzionali. Restano esclusi dal bail-in:

- i depositi fino a 100.000 euro (conti correnti, libretti e certificati di deposito) in quanto garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- le passività garantite;
- i debiti verso i dipendenti, il Fisco, gli Enti Previdenziali e i fornitori.

La Direttiva 2014/49/UE, in fase di recepimento negli ordinamenti nazionali, ha previsto l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi basato sulla combinazione di contribuzioni ex-ante e combinazioni ex-post. L'art. 10 della Direttiva dispone che le contribuzioni siano versate dalle banche almeno annualmente, in modo tale da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi complessivi garantiti entro dieci anni dall'entrata in vigore della stessa. Pertanto, le contribuzioni dovranno essere versate nel periodo 2015-2024, ferma restando la disciplina prevista dalla normativa citata per il ripristino delle risorse utilizzate a fronte di interventi nel corso del periodo di accumulo.

È stata inoltre prevista dalla Direttiva 2014/59/UE del 15/04/2014 e dal Regolamento UE 806/2014 del 15/07/2014 l'istituzione di un fondo per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi. Il fondo dispone, in un periodo iniziale di otto anni, di mezzi finanziari pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel rispettivo territorio. I fondi devono essere versati da ciascun ente annualmente. Il calcolo del contributo viene effettuato dall'autorità di risoluzione e tiene conto delle dimensioni della banca, dei volumi operativi e di alcuni indicatori di rischio. La stessa autorità comunica, a ciascun ente, entro il 1° maggio di ogni anno, l'ammontare del contributo annuale dovuto.

Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, con lettera del 04/03/2015, ha fornito informazioni circa il nuovo meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi. Per il raggiungimento del livello-obiettivo, i mezzi finanziari possono comprendere impegni di pagamento nella misura massima del 30% della complessiva contribuzione ex-ante. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità del FITD. Le contribuzioni periodiche, sia nella forma di pagamenti per cassa, sia di impegni di pagamento, sono commisurate alla consistenza dei depositi protetti e al grado di rischio delle banche aderenti ad una data di riferimento, sulla base delle ultime segnalazioni statutarie disponibili.

Il FITD aveva raccolto per il 2015 eccezionalmente solo la contribuzione riferita al secondo semestre, calcolata in funzione dell'ammontare dei depositi garantiti, salvo conguaglio

successivo scaturente dalla correzione in base al rischio. Già dal 2016, la contribuzione è stata correttamente riferita a tutto l'esercizio.

Sulle somme versate saranno accumulati interessi attivi in ciascun anno, che verranno portati in deduzione della quota che deve essere versata l'anno successivo.

Gli Uffici della Cassa sono stati impegnati anche nella preparazione dell'entrata in vigore, a partire dal 01/01/2018, di due grandi mutamenti normativi che hanno richiesto complesse attività di studio e adeguamento: le nuove direttive sui servizi di investimento (cosiddetta MIFID 2) e di pagamento (PSD 2) nonché il nuovo principio contabile IFRS9.

La preesistente normativa Consob conteneva già, sul tema della protezione del risparmiatore, alcuni dei principi che sono stati poi incorporati nella direttiva, a cui si sono aggiunti maggiori obblighi di trasparenza sulle spese e sulle commissioni pagate dai clienti. La MIFID 2, in sintesi, prevede due importanti novità, che potranno avere notevoli conseguenze per gli investitori e per i mercati: la "product governance" e la "product intervention". La prima indica la fase a valle della costruzione dei vari prodotti finanziari, per cui la società produttrice deve definire, in linea di massima, un target positivo e uno negativo (rispettivamente rappresentati dai soggetti per i quali i prodotti risultano adeguati e da quelli per i quali il prodotto va sempre escluso). Il consulente deve poi individuare nel suo portafoglio di clienti reali l'appartenenza ad un target piuttosto che ad un altro. La product intervention è un istituto che prevede la possibilità per le authority competenti di stabilire il divieto o la limitazione di vendita di strumenti finanziari o depositi strutturati, anche prima della loro commercializzazione. Si tratta, tuttavia, di un potere che potrà essere utilizzato solo in casi estremi, quando esso rappresenti l'unica possibilità per garantire la protezione degli investitori o per evitare minacce all'ordinato funzionamento e all'integrità dei mercati. La conseguenza sarà sicuramente un cambio nel business della consulenza finanziaria, ma anche dal lato del cliente, per il quale ci sarà la possibilità di beneficiare di una consulenza finanziaria indipendente, secondo una logica di "servizio". Gli intermediari potranno prestare il servizio su base indipendente o non indipendente, ma con struttura diversa, ossia chi presta il servizio su base indipendente non potrà ricevere o trattenere alcun tipo di incentivo al collocamento di determinati prodotti dalle società. La vecchia forma di consulenza non indipendente potrà continuare a basarsi sulle retrocessioni, a condizione che ci sia un effettivo innalzamento della qualità del servizio offerto al cliente. Al fine di assicurare agli investitori un livello di protezione più elevato, la MIFID 2 prevede per i consulenti vincoli più stringenti in termini di aggiornamento o di formazione.

Con l'arrivo della MIFID 2 ci sarà una rivoluzione sui mercati obbligazionari e, in particolare, su tutti gli strumenti fino ad oggi negoziati fuori dai mercati regolamentati, i cosiddetti over the counter (Otc). Vi è poi da considerare l'estensione del raggio di azione e i controlli più ampi rispetto alla prima MIFID: occorrerà attribuire un codice Isin a tutti gli strumenti finanziari, derivati compresi.

Per quanto riguarda l'entrata in vigore del nuovo principio IFRS9, dopo la crisi finanziaria del 2007 i "regulators" hanno perseguito l'obiettivo di registrare in maniera più tempestiva il deterioramento della qualità del credito. In sostanza, la nuova normativa disciplina in maniera più severa le modalità con cui le banche dovranno effettuare gli accantonamenti sui crediti, prevedendo che essi si producano non solo per i crediti già deteriorati, ma anche per quelli che potrebbero deteriorarsi in futuro. Di fatto, quindi, la manovra prevede accantonamenti (maggiori rispetto al passato) anche per i crediti in bonis: gli istituti dovranno infatti stimare le perdite attese ("expected credit loss") e registrarle in bilancio, secondo una segmentazione dei crediti in tre livelli ("stage") da cui dipendono diverse metodologie di calcolo delle perdite. Nel primo stage la perdita è calcolata sull'orizzonte temporale di un anno; nel secondo stage (che scatta allorché sui crediti aumenta significativamente la rischiosità), la perdita è calcolata su un orizzonte temporale che copre la vita dello strumento sino alla scadenza; nel terzo stage rientrano i crediti diventati più rischiosi, nei quali vi è l'oggettiva evidenza di impairment.

Data la complessità del nuovo principio e le sfide che la sua applicazione presumibilmente comporterà per gli enti creditizi, la BCE ha voluto verificare in anticipo l'impatto negativo medio che il nuovo principio potrebbe avere sul coefficiente patrimoniale regolamentare di CET1. Per quanto riguarda le banche italiane, secondo uno studio effettuato dalla Banca d'Italia, l'adozione di tale principio sarà meno problematico che per altri Paesi.

L'intero impatto della manovra è destinato ad essere ammorbidito in virtù di un meccanismo di introduzione graduale. La Commissione Europea, all'interno della revisione della direttiva sui requisiti di capitale (CRD2), ha introdotto una proposta relativa alle disposizioni transitorie da adottare al fine di mitigare l'impatto della transizione all'IFRS9 sui requisiti patrimoniali. Ad essere rilevante è la cosiddetta "First Time Adoption", che prevede l'assorbimento sul capitale delle perdite del primo anno, anziché a conto economico.

A pagare il prezzo maggiore degli impatti della novità contabile saranno in particolare le banche più piccole, che adottano il modello "standard". Se due intermediari presentano lo stesso livello di rischio nelle loro esposizioni, lo stesso incremento degli accantonamenti contabili determinerebbe un impatto sul CET1 maggiore per i portafogli ai quali si applica il metodo standardizzato rispetto a quello che si avrebbe per i portafogli dotati di metodo IRB, in ragione del trattamento prudenziale degli accantonamenti contabili.

Con la "Legge di Stabilità 2018" (L. 27/12/2017 n. 205) sono state disciplinate diverse novità che si riassumono di seguito schematicamente:

- 1) per quanto riguarda la cosiddetta A.C.E. ("Aiuto alla Crescita Economica"), si rileva che, in sede di conversione della manovra correttiva, è stata disciplinata una sostanziale "revisione" della normativa specifica. In particolare, si sono disposte nuove aliquote, decisamente inferiori a quelle previste dalla precedente normativa, pari all'1,6 e all'1,5 per cento, applicabili, rispettivamente, al periodo d'imposta 2017 e 2018, pur mantenendo la medesima base di raffronto, ossia il 2010, per valutare gli incrementi di patrimonializzazione dell'impresa;
- 2) la detrazione IRPEF del 50% da scontare in dieci quote annuali nella dichiarazione dei redditi viene prorogata per le spese sostenute nel 2018 sulle ristrutturazioni edilizie dell'anno, fino ad €. 96.000 per unità immobiliare;
- 3) viene prorogata la detrazione fiscale del 50% sull'acquisto dei mobili e dei grandi elettrodomestici di classe energetica elevata, riconosciuta su spese sostenute nel 2018, destinati all'arredo degli immobili oggetto di ristrutturazione. La detrazione si sconta in dieci rate annuali;
- 4) viene riconosciuta anche alle spese sostenute nel 2017 per interventi di riqualificazione energetica la detrazione fiscale del 65% da suddividere in dieci rate annuali. È stata prevista la riduzione al 50% della detrazione per le spese del 2018 sostenute per acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari, nonché alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con alta efficienza energetica;
- 5) viene prorogata la cosiddetta "Nuova Sabatini", che prevede finanziamenti per impianti e beni strumentali. Tale misura è molto apprezzata ed utilizzata dalle PMI, soprattutto del settore manifatturiero;
- 6) la quattordicesima aumenta mediamente del 20% per le pensioni fino a 1.000 euro e viene estesa ai pensionati con un reddito fino a due volte il minimo INPS;
- 7) per rilanciare crescita e salari ed incentivare la produttività del lavoro, viene ribadito lo sgravio fiscale per la quota di salario relativa al premio di risultato: è di 3.000 euro l'ammontare del premio che viene assoggettato all'imposta sostitutiva del 10%. È confermata a 80.000 euro la soglia massima di reddito per poter beneficiare dell'agevolazione;
- 8) nel 2017 è scattata la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% tranne che per gli enti creditizi, per i quali è stata prevista l'introduzione di una contestuale addizionale del 3,5% che di fatto annulla la riduzione;

- 9) al fine di sostenere le famiglie con figli è stato confermato un contributo di 800 euro per i nuovi nati o adottati dal 1° gennaio 2018 complementare al cosiddetto "bonus-bebè" che viene anch'esso confermato;
- 10) il canone RAI è confermato a 90 euro annui;
- 11) per il triennio 2017-2019 viene abolita l'IRPEF agricola: con la nuova manovra viene confermato che i redditi dominicali e agricoli non concorrono alla base imponibile IRPEF di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli professionali;
- 12) a decorrere dal 1° maggio 2017, in via sperimentale fino al 31 dicembre 2018, è stato istituito l'anticipo pensionistico (APE), che consente di lasciare il lavoro anticipatamente ai soggetti con almeno 63 anni di età e 20 anni di contributi.

Evoluzione della raccolta

In occasione della consueta Giornata Mondiale del Risparmio, da ormai molti anni l'ACRI presenta un'indagine sugli italiani ed il risparmio realizzata in collaborazione con la società IPSOS. Secondo quanto emerso da tale studio relativamente al 2017, la crisi non è ancora finita, ma il clima di fiducia migliora, anche se con una forte polarizzazione tra il Nord e il Sud del Paese e con un'accentuazione delle differenze reddituali tra le persone.

Cresce la percezione dell'importanza dell'Europa e gli italiani hanno riscoperto il senso di appartenenza all'Unione Europea, nonostante le delusioni e l'insofferenza per le stringenti regolamentazioni imposte. Anche sul futuro del nostro Paese si è meno sfiduciati rispetto al passato: si registra un lento ritorno alla normalità, dove timori e preoccupazioni, pur ancora presenti, stanno lasciando spazio ad atteggiamenti più tranquilli e fiduciosi.

La crisi, per la prima volta, sembra allontanarsi, e determina una maggiore propensione a consumare, anche a scapito dell'ansia per il risparmio, che oggi per gli italiani va perseguito senza troppe rinunce. L'importanza percepita del risparmio per le proprie esigenze di tutela e di progettazione del futuro è comunque forte; nel contempo cresce la consapevolezza del suo ruolo sociale, con un'apertura a renderlo un attivo strumento di sostegno diretto ad iniziative sociali dotate di forte valenza etica, scientifica o umanitaria.

Sono ripartiti i consumi: l'italiano si mostra molto più aperto che in passato, anche se si conferma attento e volto a ponderare bene le proprie scelte.

Complessivamente, il numero dei fiduciosi sul miglioramento della propria situazione personale è nettamente superiore a quello degli sfiduciati (22% contro 12%). Il maggior recupero di fiducia si registra negli individui tra i 31 e i 44 anni.

La situazione economica delle famiglie mostra un trend positivo: quelle colpite direttamente dalla crisi sono meno di una su cinque. Questo determina un netto miglioramento in termini di soddisfazione rispetto alla propria situazione economica, che torna ai massimi del periodo post-euro. Da un'attenta analisi emerge che il miglioramento è concentrato al Nord, soprattutto nel Nord-Ovest.

Il 6% degli italiani dichiara che nel 2017 la propria situazione economica è migliorata, il 35% che ha mantenuto con facilità il proprio tenore di vita, mentre sono il 42% coloro che dichiarano di aver sperimentato qualche difficoltà nel mantenerlo. Prosegue, seppur lievemente, il calo della quota di famiglie che segnalano difficoltà serie a mantenere il proprio tenore di vita (17%, contro il 18% del 2016 e il 23% del 2014).

In uno dei più difficili momenti per l'UE, il giudizio degli italiani è divenuto più benevolo nei confronti dell'Eurozona: pur criticando l'eccesso di regole, viene valutata la positività dell'istituzione più che nel recente passato. Quelli che hanno fiducia nell'Unione Europea tornano ad essere maggioritari (51%): viene dichiarato che senza l'UE l'Italia sarebbe più arretrata e meno importante sulla scena internazionale, avrebbe un minor livello di sicurezza e meno giustizia sociale. Inoltre cresce l'importanza percepita dell'Europa nei prossimi 20 anni.

Il numero di italiani propensi al risparmio rimane estremamente elevato (86%), ma

in lieve calo; di questi sono il 37% quelli che non vivono tranquilli senza mettere da parte qualcosa, il 49% coloro che ritengono sia bene fare dei risparmi senza troppe rinunce. Torna ai livelli pre-crisi la quota di coloro che preferiscono godersi la vita senza pensare a risparmiare (12%). Dopo quattro anni consecutivi di crescita diminuisce di tre punti percentuali la quota di italiani che affermano di aver risparmiato negli ultimi dodici mesi: dal 40% del 2016 al 37% attuale. Aumentano coloro che consumano tutto il reddito (41%, contro il 34% del 2016). Nel contempo diminuiscono le famiglie con saldo negativo di risparmio, in quanto decresce il numero di coloro che intaccano il risparmio accumulato; diminuisce leggermente anche la quota di chi ricorre a prestiti (5% contro il 6% del 2016).

Per il 65% degli italiani il risparmio significa attenzione alle spese superflue e agli sprechi: è un atteggiamento di vita, un'attenzione che parte dalle piccole cose e arriva alle più grandi, piuttosto che una costante rinuncia. Si risparmia per il futuro, per tutelarsi personalmente (37%) o, per chi ha figli, per pensare al loro futuro (25%). La preoccupazione per il futuro è confermata dal fatto che il 71% dei lavoratori è preoccupato per il proprio domani dopo la pensione. La sensazione degli italiani è che si faccia un po' meno di quanto si dovrebbe: si pensa che le generazioni passate abbiano risparmiato assai più di quella presente.

L'80% degli italiani ritiene che il risparmio sia utile per lo sviluppo sociale e civile del Paese. Inoltre, c'è una quota non trascurabile di individui (il 38%) che sarebbe disposta ad usare almeno una parte dei propri risparmi per investire su iniziative sociali, umanitarie, culturali, ambientali, scientifiche o per sviluppare piccole attività economiche.

Gli italiani sono abbastanza soddisfatti di come gestiscono i propri risparmi (54%), ma pochi si ritengono in grado di individuare l'investimento adatto alle proprie esigenze (36%). Questo è dovuto alla ridotta cultura finanziaria e alla bassa fiducia in leggi e regolamenti che tutelano il risparmio. Molti italiani hanno comunque compreso che devono informarsi sempre di più per essere attori delle proprie decisioni finanziarie.

La preferenza per la liquidità resta sempre elevata e riguarda più di 2 italiani su 3; chi investe lo fa solo con una parte minoritaria dei propri risparmi. Gli italiani si dividono in tre gruppi quasi omogenei: un terzo ritiene che l'investimento ideale non esista, un terzo lo identifica negli immobili, un terzo indica gli investimenti finanziari come quelli più sicuri.

Il risparmiatore italiano rimane attento alla (bassa) rischiosità dell'investimento, ma in misura leggermente minore rispetto agli anni scorsi.

Riguardo ai consumi, per il terzo anno di fila si nota un miglioramento del clima: l'italiano si conferma attento e volto a ponderare bene le proprie scelte, ma molto più aperto che in passato. Il miglior andamento della situazione personale, le minori preoccupazioni per il futuro immediato, l'affievolirsi dell'ansia di risparmiare a vantaggio di un risparmio senza troppe rinunce, testimoniano un Paese che cerca di tornare alla normalità e sembra pronto a sperimentare livelli di consumo più elevati di quelli degli ultimi anni, specie nel Nord Italia. Si riducono i tagli e alcune spese aumentano in maniera cospicua. Chi ha un tenore di vita in peggioramento, però, continua a tagliare ogni spesa: rispetto al passato si concede solo qualche lusso sulla telefonia. Coloro che hanno dovuto faticare per mantenere il proprio tenore di vita, pur attenti, iniziano a spendere un po' di più per auto, elettronica, alimentari, telefonia; chi ha mantenuto costante la propria qualità di vita senza difficoltà rafforza il consumo, in particolare, di telefonia, elettronica, auto, casa e cura della persona. Infine, i consumatori "senza problemi" aumentano tutte le voci di spesa, in particolare nelle categorie viaggi, ristoranti e vestiario.

Il costante aumento del numero dei rapporti e la tradizionale fiducia riposta nella Cassa hanno costituito, anche per il 2017, le premesse per l'ulteriore incremento dei volumi di raccolta diretta, conseguito senza corrispondere tassi di interesse che non trovano giustificazione nella generale situazione del mercato né corrispondenza con i tassi praticati sugli impieghi.

La raccolta effettuata con i tradizionali depositi a risparmio nel 2017 è calata (-4,27%). Lo strumento continua ad essere utilizzato dalla clientela più giovane o anziana che

non necessita di particolari servizi collegati, ma è utilizzato anche da investitori per il parcheggio temporaneo di somme anche significative.

La raccolta effettuata con i conti correnti è aumentata ed è su importi consistenti; si è osservato un forte aumento del numero dei conti vincolati.

In forte diminuzione la raccolta effettuata con obbligazioni. L'assenza di parametri di indicizzazione realistici ed ancorati alla realtà del mercato ha reso difficoltoso emettere obbligazioni a tasso indicizzato, per cui l'offerta della Cassa è stata indirizzata su obbligazioni a tasso fisso di durata e tassi variegati. Negli anni scorsi erano state collocate due emissioni di prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 con la finalità di irrobustire il patrimonio di vigilanza dell'Istituto.

Sulla base della normativa contenuta nel D.P.R. 22 giugno 2007 n. 16, sono stati comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze i saldi dei rapporti cosiddetti "dormienti" per un importo molto modesto.

La raccolta diretta passa da 1.509.006 a 1.544.265 migliaia di euro, in buon aumento (+2,34%) rispetto al 2016.

Lo sviluppo della raccolta, diviso per comparti, è stato il seguente:

- i depositi a risparmio ammontano a 107.166 migliaia di euro rispetto a 111.948 migliaia di euro dell'esercizio precedente (-4,27%);
- i conti correnti liberi crescono da 911.972 a 976.531 migliaia di euro (+7,07%), sostenuti anche dall'aumento del numero dei rapporti; di questi, i conti correnti in valuta, che sono ormai residuali, passano da 1.495 a 778 migliaia di euro;
- i conti correnti vincolati passano da 51.672 a 151.313 migliaia di euro, con un notevole incremento rispetto allo scorso anno;
- i certificati di deposito sono in aumento, passando da 62.551 migliaia di euro a 63.942 migliaia di euro, avendo sostituito, come strumento utilizzato, le obbligazioni in sottoscrizione;
- le obbligazioni fanno registrare un forte decremento (-34,47%), passando da 367.418 a 240.766 migliaia di euro;
- le operazioni di pronti contro termine ormai non sono più appetite dalla clientela e sono completamente sostituite da altri strumenti, in particolare dai conti vincolati.

La raccolta indiretta (titoli di Stato, titoli obbligazionari e certificati di deposito italiani ed esteri, titoli azionari, risparmio gestito, ecc.) è avvalorata a prezzi di mercato per la componente azionaria, e passa da 518 a 540 milioni di euro.

Quest'anno il risparmio gestito è cresciuto in misura considerevole, passando da 198.139 a 219.248 migliaia di euro, pur continuando a risentire delle preoccupazioni della clientela causate dall'incerto andamento dei mercati azionari e dalle turbolenze dei mercati dei titoli di Stato ed obbligazionari; viceversa ha avuto un buon impulso dal settore assicurativo.

Evoluzione degli impieghi

Considerata l'attuale e prolungata fase di difficoltà economica e finanziaria, l'Amministrazione della Cassa ha assunto da molto tempo la decisione, di valore strategico, di destinare le possibilità di erogare credito alle aziende e famiglie del territorio nell'ottica di contribuire a sostenerne lo sviluppo e di mantenere sul territorio i risparmi che provengono dalle popolazioni ed aziende dello stesso. Prosegue, quindi, il sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese dell'area in cui opera tradizionalmente la Cassa, come dimostrano i dati relativi agli impieghi, aumentati anche in rapporto alla media nazionale.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato al fine di rispettare i ben noti vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità con continue e programmate relazioni sia in Comitato Esecutivo che in Consiglio di Amministrazione.

La Cassa eroga finanziamenti agevolati a favore delle imprese sulla base di leggi regionali e relative convenzioni stipulate con Finpiemonte Spa, con Unionfidi, con i Confidi e le

numerose Cooperative di garanzia.

L'Istituto ha, a suo tempo, prontamente aderito ad ogni proroga richiesta al sistema bancario delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, dandone anche attuazione con elasticità interpretativa a favore della clientela.

Vista la perdurante crisi economica e la stagnazione del mercato immobiliare, la Cassa ha ritenuto di proporre iniziative utili a creare opportunità di lavoro, anche utilizzando le agevolazioni fiscali offerte dalle varie Leggi di Stabilità. Al fine di incontrare le necessità di coloro che intendono effettuare tali interventi, è stato introdotto, già da qualche anno, un nuovo prodotto finanziario denominato "Cantiere Fiducia".

Gli impieghi complessivi sono passati da 1.038.586 a 1.089.704 migliaia di euro, segnalando un aumento rispetto all'anno passato (+4,92%).

Esaminando lo sviluppo degli impieghi nelle diverse forme tecniche, è sempre più modesto l'importo del portafoglio sconto (-34,12%), che costituisce un'attività marginale e di scarso interesse, mentre si rileva un aumento dell'utilizzo dei conti correnti attivi (+1,76%). Il settore mutui ipotecari continua a crescere, presentando anche quest'anno un positivo trend di crescita (+1,51%) a conferma dell'attenzione e sostegno dato dalla Cassa al settore famiglie e piccola imprenditoria. Le altre sovvenzioni attive, con cui si sostengono le diverse categorie economiche e per una parte minore le famiglie (attraverso operazioni di credito al consumo sotto forma di finanziamenti rateali chirografari), sono in forte aumento (+9,17%). I finanziamenti in valuta registrano una forte diminuzione (-39,93%).

Anche nel 2017, in un contesto economico che, seppure in ripresa, permane complessivamente debole, è da segnalare un generale peggioramento della qualità del credito per la media delle aziende di credito italiane. La costante attenzione posta dalla Cassa nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi in misura di gran lunga inferiore a quelle medie di sistema ed anche a quelli di banche di territorio di dimensioni simili a quelle della Cassa. In un contesto bancario nazionale ed europeo sempre più caratterizzato da operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza, è da rimarcare il fatto che la Cassa non ha mai attuato alcuna operazione di cessione o cartolarizzazione di crediti deteriorati, continuando a gestire in proprio le sofferenze. Non si devono inoltre dimenticare, leggendo il dato dei crediti in sofferenza, le lungaggini burocratiche che purtroppo contraddistinguono la situazione giuridica italiana allorché si parla di procedure concorsuali. In un contesto legislativo più snello, anche l'ammontare dei crediti deteriorati registrerebbe un sicuro miglioramento.

I crediti in sofferenza hanno avuto la seguente evoluzione negli ultimi 4 anni:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2014	25.247	2,37%
31/12/2015	24.159	2,31%
31/12/2016	22.201	2,14%
31/12/2017	24.711	2,27%

L'evoluzione nel tempo delle inadempienze probabili è stata la seguente:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2014	31.550	2,96%
31/12/2015	30.532	2,92%
31/12/2016	34.208	3,29%
31/12/2017	26.328	2,42%

Sono in parte significativa riferite a posizioni di mutuo con rate in mora assistite da valide garanzie ipotecarie.

L'importo delle garanzie prestate, che a fine 2016 ammontava ad €. 51.272 migliaia, al 31/12/2017 è pari ad €. 46.003 migliaia. L'attività permane comunque intensa, costituendo una preziosa fonte di relazioni con la clientela, che apprezza il servizio professionale svolto dalla Cassa sia nelle operazioni più modeste che in quelle di più significativo ammontare. Il settore è inoltre apportatore di buone commissioni per il conto economico dell'Istituto.

Marginale è l'attività nei settori leasing e factoring, con semplice attività di supporto alla clientela nella presentazione delle relative richieste di affidamento alle società specializzate; i prodotti offerti risultano meno appetiti dalla clientela.

Infine si rammenta che, per tradizione, la Cassa sostiene le aziende del territorio e quando le medesime entrano in crisi si adopera fattivamente, in stretta collaborazione con gli organi delle diverse procedure, per reperire sul mercato risorse, finanziarie e/o imprenditoriali, che consentano, in tutto od in parte, la prosecuzione o la riconversione dell'attività produttiva, in modo da consentire il permanere di attività economiche con beneficio diretto o indotto per l'intera collettività. Tale attività è stata svolta con successo anche nel corrente anno. In accordo con le Organizzazioni Sindacali e le curatele, la Cassa anticipa i crediti vantati dai dipendenti nei confronti delle aziende assoggettate a procedure concorsuali.

La gestione del rischio di credito prevista dalla normativa interna viene effettuata per mezzo della procedura Monitoraggio Crediti. L'applicativo analizza giornalmente tutte le posizioni dei clienti e le raggruppa, a seconda delle anomalie rilevate, nelle classi ordinate per rischio crescente (dalle posizioni in bonis con anomalie lievi sino alle inadempienze probabili). L'attività deve essere completata entro la fine del mese successivo a quello di apertura del processo di monitoraggio, in modo da fornire alle funzioni di controllo tutti gli elementi utili per valutare il rischio della posizione (analisi delle anomalie, piani di rientro, obiettivi di utilizzo, ecc.).

Portafoglio titoli ed investimenti finanziari

Nel corso del 2017 il portafoglio titoli ha registrato un incremento rispetto al 2016. L'orientamento dominante per i nuovi acquisti di titoli è rimasto indirizzato, anche per il corrente anno, verso il comparto titoli di Stato e obbligazioni bancarie, sia a tasso fisso che indicizzato, il che garantisce un buon margine di liquidità secondo quanto disposto dalla normativa di vigilanza in materia di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e non pesa particolarmente negli assorbimenti patrimoniali come rischio di credito. Tale situazione di graduale aumento del portafoglio titoli è stata resa possibile dalla politica monetaria espansiva di questi ultimi anni da parte della BCE e dalle opportunità via via offerte dal mercato.

La liquidità è controllata quotidianamente sia nei dati puntuali che prospettici e mensilmente viene fornita una specifica informativa al Comitato Esecutivo, in modo tale da verificare che il rischio di liquidità sia adeguatamente presidiato, anche in considerazione dei nuovi obblighi segnaletici iniziati a partire dal marzo 2014 inerenti il monitoraggio del parametro LCR, entrato a pieno titolo nel corpus delle segnalazioni a partire dal mese di ottobre 2015. Viene svolta un'attenta verifica delle modalità operative e dei ruoli dei diversi uffici coinvolti, delle tipologie degli investimenti e dei presidi in essere anche per fronteggiare eventuali carenze di liquidità.

Nel corso del 2017, sebbene la situazione economica a livello nazionale ed internazionale sia ancora problematica, sono visibili deboli segnali di ripresa della crescita che hanno influenzato positivamente i mercati finanziari, sebbene le turbative geopolitiche internazionali abbiano dato in taluni momenti dei forti impatti negativi.

Gli investimenti finanziari sono suddivisi nelle seguenti categorie, definite in applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, in applicazione del principio IAS39:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT) che comprendono il portafoglio titoli destinato alla negoziazione in contropartita diretta con la clientela;
- attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), cioè il portafoglio titoli di investimento che consente alla Cassa un impiego dei fondi raccolti ad un tasso in linea con le condizioni di mercato e la possibilità di disporre di strumenti finanziari necessari ad effettuare operazioni di pronti contro termine con la clientela, peraltro in netta contrazione. Tale portafoglio permette, inoltre, di poter disporre di titoli da costituire in garanzia delle operazioni con la BCE;
- attività finanziarie valutate al "fair value" (CFV) da utilizzare, qualora se ne ravvisi l'esigenza, per gestire alcune particolari tipologie di strumenti finanziari quali ad esempio i titoli di debito con derivati incorporati.

Il Consiglio ha fissato precise limitazioni alle tipologie di strumenti finanziari acquistabili ed all'importo massimo detenibile in riferimento al patrimonio di vigilanza, determinando inoltre un plafond massimo per l'acquisto di titoli obbligazionari non emessi e/o garantiti dallo Stato con sottolimiti per singole società emittenti.

Mensilmente viene fornita al Comitato Esecutivo una relazione sulle compravendite effettuate e l'Ufficio Contenzioso e Controllo controlla le operazioni effettuate dall'Ufficio Finanza e Sviluppo per verificare il rispetto delle direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione. Trimestralmente, ad esso viene fornita un'apposita relazione riportante i dati relativi alle varie tipologie di rischio facenti parte del cosiddetto I pilastro, calcolati secondo i criteri previsti dalla normativa della Banca d'Italia.

La Cassa non detiene attività finanziarie classificate nella voce 50 (detenute sino alla scadenza). Il portafoglio, classificato nei titoli "detenuti per la negoziazione" (HFT) e nei titoli "disponibili per la vendita" (AFS), è così composto (dati in migliaia di euro):

	31/12/2016	31/12/2017
Titoli di Stato	387.757	353.456
Obbligazioni	351.594	399.603
Natura (valore nominale)		
titoli regolati a tasso fisso	379.057	361.099
titoli regolati a tasso indicizzato	366.904	375.604
flussi di scadenza dei titoli (valore nominale)		
anno 2018		32.914
anno 2019		200.250
anno 2020		93.376
oltre 2020		410.163

La vita residua media ponderata del portafoglio titoli è di 1.409 giorni per il portafoglio titoli AFS e di 1.277 giorni per il portafoglio titoli HFT, da porre a confronto con quella al 31/12/2016 che risultava, rispettivamente, pari a 1.551 e 1.608 giorni.

Nel corso del 2017 la situazione della liquidità della Cassa non ha presentato tensioni particolari. In corso d'anno sono state detenute significative riserve liquide presso intermediari abilitati al fine di garantire, anche con questo strumento, la possibilità di far fronte ai propri impegni di tesoreria con prontezza e senza necessità di disinvestimenti non preventivati nel settore titoli.

Si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE, allo scopo di sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale, aveva deciso di condurre, per un periodo di due anni, una serie di operazioni mirate di finanziamento a più lungo termine delle istituzioni creditizie abilitate alle operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. Il prestito, di durata quadriennale, ha preso il nome di "Targeted Long Term Refinancing Operation" (TLTRO) e si è concretizzato in fasi successive: le prime due tranches sono state rese disponibili a settembre e a dicembre

2014; poi, tra il marzo 2015 ed il giugno 2016, gli istituti, in sei aste a cadenza trimestrale, hanno potuto richiedere importi incrementali. Il plafond complessivo per le prime due aste è stato stabilito nella misura del 7% dei prestiti erogati al 30/04/2014 al settore privato dell'Eurozona con esclusione dei prestiti concessi a famiglie per l'acquisto delle abitazioni. È stato previsto che il prestito fosse restituito anticipatamente al 29/09/2016 nel caso in cui la differenza tra i prestiti erogati e i rimborsi effettuati nel periodo 01/05/2014 - 30/04/2016 fosse negativa, altrimenti si può proseguire sino alla scadenza quadriennale. Il costo delle TLTRO coincide con il tasso principale di rifinanziamento in vigore all'annuncio dell'asta, con l'aggiunta di un differenziale fisso di 10 punti base, il tutto da corrispondere posticipatamente alla scadenza del prestito o al momento del rimborso anticipato.

Nel corso del 2015, nel mese di settembre, dopo aver rilevato che i parametri stabiliti lo permettevano (sulla base dell'incremento degli impieghi), la Cassa aveva potuto partecipare all'asta incrementativa prevista, ottenendo ulteriori €. 2,2 milioni che si sommavano ai precedenti 54,5 milioni. La gran parte della cifra complessiva ottenuta è stata utilizzata per sostituire parzialmente i finanziamenti a lungo termine (LTRO) in scadenza nei mesi di gennaio e febbraio 2015, in modo tale da mantenere un buon livello di disponibilità per poter proseguire nell'attuazione delle strategie di impiego a suo tempo stabilite.

Il Consiglio Direttivo della BCE, in data 10 marzo 2016, ha annunciato una seconda serie di operazioni mirate al rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II) allo scopo di sostenere ulteriormente l'erogazione del credito bancario all'economia reale. A partire da giugno 2016 è stata quindi introdotta una nuova serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a medio e lungo termine, ciascuna della durata di quattro anni. È stato stabilito che si potesse ritirare dalla BCE un ammontare pari al 30 per cento dei finanziamenti erogati alle famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto di abitazione (compresi i prestiti alle istituzioni senza scopo di lucro a servizio delle famiglie dei Paesi UE membri dell'UM) e alle società non finanziarie residenti nell'area Euro. Il 30 per cento va calcolato sui finanziamenti ammissibili in essere al 31/01/2016 e l'ammontare ritirabile va diminuito dei finanziamenti presi con le prime due TLTRO di settembre e dicembre 2014.

Il tasso di interesse applicato a queste operazioni, fissato allo zero per cento, può essere ridotto fino a raggiungere un livello pari al tasso sui depositi presso la banca centrale, che all'emissione di tale operazione era dello 0,40% negativo. L'ammontare effettivo del tasso viene stabilito nel 2018 verificando se vi è stato un incremento o meno dei finanziamenti rispetto al totale in essere al 31/01/2016.

La Banca d'Italia ha inoltre comunicato che è stata istituita la possibilità di rimborsare anticipatamente al 26/06/2016 i finanziamenti ottenuti con la precedente TLTRO I (tasso 0,15 per cento). La Cassa ha usufruito di tale possibilità, trasferendo gli stessi finanziamenti sotto la TLTRO II con diminuzione del costo. L'adesione a tale operazione è avvenuta in due tranche, per un totale di 231 milioni di euro: la prima, pari a 150 milioni di euro, ha avuto inizio il 24/06/2016 e scadrà il 24/06/2020; la seconda, pari a 81 milioni di euro, è nata il 22/09/2016 e scadrà il 30/09/2020. I dati attualmente in possesso, che costituiranno la segnalazione da inviare entro maggio 2018, mostrano un incremento dei finanziamenti rispetto alla base di partenza, dunque il tasso applicato a tutta l'operazione dovrebbe attestarsi allo 0,40% negativo.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Secondo i vigenti principi contabili, gli immobili possono essere iscritti al costo rettificato o al "fair value". Per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, essi sono iscritti al costo rettificato ed ammortizzati annualmente in base ad una vita utile stimata in 50 anni da un perito esterno; gli immobili per investimento sono iscritti al "fair value" sulla base di una valutazione eseguita annualmente da un perito esterno.

Al 31/12/2017 immobili, mobili, attrezzature ed attività immateriali ammontano a

22.932 migliaia di euro, mentre al 31/12/2016 ammontavano a 23.296 migliaia di euro.

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano strategico triennale, anche nel corso del 2017 non sono state aperte nuove filiali.

Sono stati effettuati lavori sull'edificio che ospita la Filiale di Centallo, interamente di proprietà della Cassa, per far fronte al deterioramento del tetto in seguito alle abbondanti nevicate, nonché lavori minori presso la Sede Centrale.

È stata disposta la sostituzione del dispositivo-bussola di ingresso dell'Agenzia n.1 di Fossano, in quanto la vecchia installazione creava problemi di transito della clientela dovuti alla vetustà della struttura risalente al 1998 e della quale era ormai difficile reperire i pezzi di ricambio. Tale sostituzione ha permesso di avere un congegno più moderno, sicuro ed affidabile.

Gli ammortamenti eseguiti, considerata anche la costante opera di manutenzione effettuata, coprono adeguatamente l'obsolescenza tecnico-economica dei beni.

Il complesso delle attrezzature, mobili e macchine, al netto degli ammortamenti effettuati, al 31/12/2016 era iscritto nell'attivo del bilancio per 781 migliaia di euro; al 31/12/2017 ammonta a 664 migliaia di euro.

Le spese sostenute per i locali non di proprietà utilizzati per le filiali sono appostate alla voce "Altre attività" secondo le disposizioni dei nuovi principi contabili internazionali e vengono ammortizzate considerando una vita utile pari alla durata del contratto di locazione.

Titoli di capitale già Partecipazioni

Fin dall'esercizio 2006 le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le AFS, non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i nuovi principi contabili, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno.

Al 31/12/2017 ammontano ad €. 19.408 migliaia, stesso valore del 31/12/2016, di cui 18.750 relative alla partecipazione in Banca d'Italia.

Di seguito vengono riportati i principali accadimenti che hanno riguardato alcune delle partecipazioni detenute dalla Cassa.

Partecipazione in Banca d'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013 n. 133, convertito con modificazioni nella Legge 29 gennaio 2014 n.5, aveva introdotto, tra l'altro, "disposizioni urgenti concernenti la partecipazione degli istituti di credito in Banca d'Italia". In attuazione di tale provvedimento, si era provveduto a rivalutare la partecipazione detenuta presso la Banca d'Italia, operazione che aveva portato il valore dai nominali €. 390 ad €. 18.750.000, comportando una notevole plusvalenza.

Nel corso del 2017 è stato incassato il dividendo relativo a tale partecipazione, di importo pari a quello dell'anno precedente, ossia €. 850.000.

Si ricorda che la Banca d'Italia, con lettera del 31/12/2015 prot. N. 1381353/15, ha reso noto di aver deliberato, a partire dal 18/01/2016, l'immissione nella gestione accentrata in regime di dematerializzazione presso la Monte Titoli S.p.A. delle quote di partecipazione al proprio capitale.

Partecipazione in Eurofidi S.c.a.r.l.

La società Eurofidi S.c.a.r.l. aveva tenuto in data 30 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria e straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale, senza sovrapprezzo, per l'importo massimo di €. 50 milioni da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione alle quote da ciascuno possedute, e contestualmente di revocare l'aumento del capitale sociale di €. 2 milioni deliberato dall'Assemblea dei Soci in data 25/11/2013.

La Cassa detiene lo 0,05% del capitale sociale pari a €. 15.783,81 e, aderendo all'aumento, aveva versato €. 10.496,64, portando la propria partecipazione ad €. 33.968,38.

In data 4 ottobre 2016 era stata comunicata la convocazione di un'Assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società. In seguito a tale notizia, che confermava le difficoltà da questa incontrate, la Cassa aveva deciso di azzerare la partecipazione detenuta.

Strumenti partecipativi di capitale: CR Cesena

Nel corso del 2016 il FITD ha reso noto il trattamento contabile, di bilancio e prudenziale relativo all'acquisizione della partecipazione in CR Cesena da parte dello "Schema Volontario", autorizzata dalla BCE con provvedimento del 15 settembre. Applicando all'importo complessivo di 281 milioni di euro la quota percentuale di pertinenza della Cassa, è stato versato un importo pari ad €. 315.246,70. Sono stati quindi definiti dei titoli azionari, trattati come "strumenti partecipativi di capitale", relativamente ai quali lo Schema avrebbe fornito periodicamente elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al fair value delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento nel capitale della CR Cesena.

Sulla base della valutazione eseguita nel 2016, la Cassa aveva provveduto a registrare il nuovo valore dei titoli, con contropartita a Riserva di valutazione AFS della minusvalenza di €. 77.521,40.

Nel corso del 2017 lo Schema Volontario ha richiamato due nuove tranches di contribuzioni necessarie per l'esecuzione dell'intervento di sostegno a favore dell'acquisizione, da parte di Crédit Agricole Cariparma, degli Istituti di Credito Caricesena, Carim e Carismi. Al termine dell'operazione di acquisizione di tali tre Casse lo Schema Volontario detiene nel proprio bilancio titoli *mezzanine* e *junior* provenienti dalla cartolarizzazione per 170 milioni e 6 milioni a titolo di liquidità. Sulla base di tale complessa operazione, lo Schema Volontario ha disposto che le restanti risorse finanziarie impiegate rappresentassero la perdita derivante dalla cessione. Di conseguenza, si è proceduto ad effettuare l'azzeramento dello strumento ibrido precedentemente caricato, con contropartita conto economico, e alla successiva "conversione" dei contributi sostenuti nel 2017 in un nuovo strumento partecipativo di capitale, per rappresentare i titoli provenienti dalla cartolarizzazione. Su tale nuovo strumento è stata comunicata una valutazione effettuata dall'advisor PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A., che ha proposto una valorizzazione con uno scenario "base" e uno "best". La Cassa ha adottato la valutazione peggiore, effettuando quindi un impairment sul tale strumento e addebitando a conto economico il risultato. Al 31/12/2017 l'ammontare residuo del titolo risulta pari ad €. 38.967, a fronte di perdite complessive pari ad €. 525.671.

Nel comparto è da segnalare che la Banca d'Italia ha rivisto la normativa sulle partecipazioni detenibili dalle banche in attuazione della delibera del C.I.C.R. del 29/07/2008 n. 276. La disciplina è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie promuovendo una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Oltre al limite generale all'investimento in partecipazioni ed in immobili da contenere entro l'ammontare del patrimonio di vigilanza, sono stabiliti limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie, in linea con la disciplina comunitaria, riferiti sia all'investimento in una singola impresa (limite di concentrazione) sia al complesso degli investimenti della specie (limite complessivo). Sono fissati, inoltre, limiti all'acquisizione di partecipazioni in banche, in istituti di moneta elettronica, in imprese finanziarie e assicurative, oltre i quali è necessaria la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver verificato che l'attuale situazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa rispetta la nuova normativa, ha inoltre fissato precisi parametri per

l'eventuale acquisizione di partecipazioni in società non finanziarie.

Le strutture organizzative e tecnologiche

Anche nel corrente anno non sono state aperte nuove filiali ed è proseguita l'attività di miglioramento della ricettività e delle strutture tecnologiche.

Nel 2016 il Consiglio di Amministrazione aveva approvato la decisione di iniziare un contratto di outsourcing informatico con Cedacri Nord S.p.A. L'inizio dell'operatività con il nuovo sistema è avvenuta il 28/11/2016.

Come di consueto, si è preso atto dell'attività di Internal Audit svolta negli esercizi precedenti e si è pianificata quella dell'esercizio corrente, tenendo presente che la programmazione ha lo scopo di evidenziare le aree che saranno oggetto degli interventi di auditing e le modalità e i tempi con cui saranno svolti gli interventi stessi.

Il contenuto del piano di auditing viene concordato e condiviso con i vertici aziendali nel rispetto delle norme di riferimento che regolano l'attività di Internal Audit, tenendo conto:

- delle valutazioni di rischio effettuate sui processi aziendali e sulle unità organizzative coinvolte negli stessi processi;
- delle eventuali esigenze di controllo e di intervento derivanti dall'evoluzione dell'operatività della Banca e del contesto normativo di riferimento.

La Società UHY Bompani S.r.l., cui era stato conferito l'incarico per la gestione del servizio di Internal Audit della Cassa, ha realizzato, come di consueto, una relazione sull'attività svolta, che per il 2017 ha riguardato in maniera particolare:

- le politiche di remunerazione, attuate in ottemperanza alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza; in particolare, l'analisi ha riguardato il Regolamento sulle politiche di remunerazione e la concreta applicazione delle disposizioni in esso contenute;
- il sistema dei controlli contabili, per quanto concernente il suo aggiornamento sulla base dell'evoluzione delle procedure operative e del piano dei conti e la corretta e tempestiva esecuzione dei controlli di primo e secondo livello secondo quanto previsto dalla normativa interna;
- i presidi antiriciclaggio e gli adeguamenti procedurali al D.Lgs. 231/07.

Dalle verifiche svolte non sono emerse criticità di alcun tipo.

Il Comitato Rischi ha svolto, come di consueto, un'attività di focalizzazione, discussione ed indirizzo delle principali tematiche, quali l'andamento delle masse amministrate, l'andamento economico, quello relativo ai tassi, al portafoglio titoli, alla liquidità, all'assorbimento patrimoniale nei diversi risvolti, ecc.

L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha svolto la consueta attività ispettiva, che non ha fatto emergere particolari o significative irregolarità, ma ha consentito un costante miglioramento del corretto funzionamento degli uffici nel rispetto delle normative via via emanate. L'attività di controllo è oggetto di periodiche informative al Consiglio di Amministrazione, in particolare nel settore controllo rischi di credito e rispetto della normativa antiriciclaggio. In proposito va segnalato che si è tenuto un corso in materia di antiriciclaggio, secondo un programma che ha previsto un totale di tre giornate formative destinate in parte all'aggiornamento dei Responsabili/Vice Responsabili delle unità operative che operano a contatto diretto con la clientela, ed una giornata dedicata nello specifico alla funzione antiriciclaggio (valutazione delle operazioni sospette, processo di adeguata verifica, individuazione dei titolari effettivi, ecc.). In corso d'anno, la funzione ha predisposto la consueta relazione al Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio precedente, dalla quale non sono emerse criticità.

La normativa Basilea 2 e le istruzioni della Banca d'Italia hanno introdotto l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Le informazioni hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in

tavole ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa. La Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2011, ha previsto che le banche pubblichino anche informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazioni adottate. La Cassa ha provveduto a pubblicare la predetta informativa sul proprio sito internet nei tempi previsti (30 giorni dall'approvazione del bilancio di esercizio).

Nell'esercizio 2017 la Cassa ha proseguito la sua crescita nei volumi intermediati e nella maggior parte dei servizi prestati alla clientela.

Oltre che dai già citati dati relativi alle masse amministrate, l'espansione risulta anche dai dati sottoindicati, a testimonianza dell'aumento dell'operatività della Cassa:

- è in continuo aumento, di circa il 2% su base annua, il numero dei conti correnti in essere, a conferma della costante crescita della clientela che ha fiducia nella Cassa e ne apprezza il servizio e le buone condizioni offerte in un contesto di mercato sempre più aggressivo e difficile;
- al 31/12/2017 il numero delle carte di credito Cartasì si è incrementato del 4,65%.

Al 31/12/2017 l'organico della Cassa è costituito da n. 172 unità, di cui 24 a tempo parziale: 24 con orario ridotto pari a due terzi dell'orario normale, 1 con orario ridotto pari al 60% dell'orario normale e 1 con orario ridotto all'86,67% dell'orario normale. Nel corso dell'anno sono state effettuate tre assunzioni a tempo determinato con scadenza 31/12/2018. Inoltre si sono verificate tre dimissioni da parte dei dipendenti e quattro dipendenti sono stati collocati in quiescenza. L'organico complessivo è suddiviso in 100 uomini e 72 donne; due sono dirigenti, 45 appartengono alla categoria quadri direttivi, 122 alla categoria impiegatizia e tre al personale subalterno; 38 sono laureati, 131 diplomati e 3 non diplomati.

L'età media è di 45 anni e l'anzianità media di servizio è di 22 anni.

Nel 2017 c'è stata un'intensa attività di formazione che ha visto il coinvolgimento di 143 dipendenti, di cui 102 impiegati e 41 quadri. Le ore totali di formazione sono state 2.964 rispetto alle 6.988 dell'anno precedente (ben superiori per via della migrazione delle procedure informatiche). Delle suddette, 1.822 hanno riguardato corsi in aula e 1.082 corsi su portale fruiti autonomamente dai dipendenti. I corsi in aula hanno riguardato tematiche quali l'antiriciclaggio, il monitoraggio dei crediti, le segnalazioni di vigilanza, la formazione degli addetti alle emergenze (antincendio e primo soccorso); dei corsi su portale, 1.067 ore hanno riguardato i corsi di Bancassicurazione, da svolgersi obbligatoriamente in base alla normativa IVASS.

Il rapporto raccolta diretta/dipendenti è passato da 8.574 a 8.978 migliaia di euro.

Il rapporto mezzi amministrati (raccolta diretta, indiretta, fondi patrimoniali)/dipendenti è aumentato da 12.470 a 12.901 migliaia di euro.

Il rapporto impieghi/dipendenti è passato da 5.901 a 6.335 migliaia di euro e da 6.192 a 6.603 migliaia di euro se si considerano anche i crediti di firma.

Le condizioni patrimoniali

I fondi patrimoniali al 31/12/2017, prima del riparto utili che apporterà ulteriori incrementi, ammontano a 134.511 migliaia di euro.

A partire dalla segnalazione relativa al mese di marzo 2014, con l'entrata in vigore degli accordi di "Basilea 3" è stato ufficializzato il nuovo schema del patrimonio di vigilanza, che ha di fatto modificato il trattamento di alcune poste e introdotto nuove grandezze di riferimento, rappresentate principalmente dal "common equity" o capitale primario di classe 1.

Il common equity della Cassa è composto dalla somma del capitale sociale e dalle riserve, incrementato o diminuito dall'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di conto economico cumulate, al netto delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza. Al 31/12/2017, per la Cassa il requisito minimo per il common equity è pari al 6% (dato dal 4,75% più il buffer aggiuntivo di conservazione del capitale dell'1,25% che è stato applicato

dal primo gennaio 2017); il requisito minimo per il patrimonio di base (Tier 1) è fissato nella misura del 7,6% (dato dal 6,35% più il buffer aggiuntivo di conservazione del capitale dell'1,25%); il requisito per il patrimonio totale (Total Capital Ratio) è stabilito nel 9,75% (dato dall'8,5% più 1,25%).

In attesa che il nuovo schema sia "a regime", è stato previsto un regime transitorio, volto ad assorbire le discrezionalità nazionali esistenti, che si concretizza soprattutto in percentuali crescenti delle deduzioni da applicare al CET1 sino al 2019.

L'applicazione della normativa di vigilanza prudenziale Basilea 3 ha consentito anche alcuni vantaggi alla Cassa in materia di assorbimenti patrimoniali del rischio di credito, derivanti principalmente dalla modifica dei criteri con cui vengono individuate le Piccole e Medie Imprese, che rappresentano la maggior parte dei clienti esposti verso l'Istituto. In particolare, il miglioramento è conseguenza dei seguenti fattori, indicati all'art. 501 del citato CRR:

- l'aumento del fatturato da 5 a 50 milioni di euro come elemento discriminante per l'individuazione delle Piccole e Medie Imprese;
- l'applicazione di un fattore pari a 0,7619 che riduce di fatto la ponderazione del rischio di credito associato alle PMI (con esposizione fino a 1,5 milioni di euro).

Ulteriori vantaggi sono derivati dall'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 50% anziché del 100% per le esposizioni verso enti (banche e intermediari vigilati) con rating Standard & Poor's compreso tra BBB- e BBB+ e classificate nella 3^a classe di merito creditizio (aspetto previsto dalla normativa all'art. 120 CRR).

Dal 2013 il patrimonio di vigilanza si è dunque incrementato in maniera notevole, principalmente per il citato effetto derivante dalla rivalutazione delle quote di partecipazione nella Banca d'Italia e per l'emissione dei menzionati prestiti subordinati per un ammontare complessivo pari a 32,5 milioni di euro. L'effetto combinato dei suddetti fattori, unitamente alla redditività conseguita ed agli accantonamenti a riserva deliberati dall'assemblea, hanno contribuito ad un rilevante incremento dei fondi propri, creando pertanto i presupposti per soddisfare i requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale ed il rispetto di quanto deliberato nell'ambito del piano di conservazione del capitale previsto dall'Autorità di Vigilanza.

Il 26 giugno 2013 è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale regolamento ha attuato un'organica revisione della normativa riguardante la vigilanza prudenziale, introducendo notevoli novità e iniziando il cammino verso la completa attuazione dei principi contenuti nell'accordo Basilea 3. Già nel 2009 la dichiarazione del G-20, a proposito del rafforzamento del sistema finanziario, aveva auspicato che fossero intrapresi sforzi internazionali coerenti in favore di una maggiore trasparenza, responsabilità e regolamentazione, nonché di un miglioramento qualitativo e quantitativo dei fondi propri del sistema bancario quando la ripresa economica si fosse consolidata. Tale dichiarazione ha richiesto l'introduzione di misure aggiuntive non basate sul rischio tese a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel sistema bancario e l'instaurazione di un quadro che imponesse maggiori riserve di liquidità. Sono pertanto da leggere in quest'ottica tutte le complesse misure che sono state introdotte per conferire una nuova struttura al patrimonio di vigilanza, che rivedono il sistema degli assorbimenti patrimoniali e che sanciscono, in ultima analisi, sempre maggiori vincoli all'attività bancaria.

La citata normativa ha previsto, tra l'altro, una serie di graduali incrementi dei requisiti minimi patrimoniali richiesti alle banche a partire dal 2014 sino ad arrivare ai parametri finali, fissati per il 2019.

In materia di liquidità, sono stati individuati requisiti minimi per il common equity (capitale primario di classe 1), per il patrimonio di base (Tier 1), per il patrimonio totale (Tier 2), nonché si sono fissati limiti minimi per l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) e per l'NSFR (Net Stable Funding Ratio) in materia di monitoraggio della liquidità. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente liquidabili (cassa, titoli di

Stato non vincolati e margini disponibili su finanziamenti BCE) e lo sbilancio tra entrate ed uscite finanziarie previste in un orizzonte temporale di 30 giorni ed in determinate condizioni di stress. Il requisito minimo previsto dalla normativa vigente è pari all'80% a decorrere dal 01/01/2017; è successivamente elevato sino al 100% a partire dal 01/01/2018. L'indicatore NSFR è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. La normativa prudenziale è ancora in fase di definizione sullo specifico argomento ed è previsto, al momento, solo un monitoraggio di tale indicatore.

Con gli accordi di Basilea 3 è stato inoltre introdotto il concetto di "leva finanziaria", da intendersi come rapporto esistente tra il capitale di classe 1 ed il totale di tutte le attività, e rappresenta un indicatore del grado di patrimonializzazione della banca. Come per l'indicatore NSFR, al momento l'autorità di vigilanza prevede un monitoraggio sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente. La misura minima prestabilita, ancora in fase di definizione specifica, dovrebbe essere pari al 3% ed entrare in vigore a partire dal 2018.

Per quanto riguarda il requisito minimo per il patrimonio totale, la normativa aveva previsto a livello internazionale un limite dell'8% che avrebbe dovuto subire un incremento progressivo a partire dal 2016 di 0,625% l'anno, sino a raggiungere il 10,50% stabilito per il 2019. La Banca d'Italia, con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, aveva disposto che "la riserva di conservazione del capitale prevista nella Sezione II si applica, a partire dal 1° gennaio 2014, utilizzando un coefficiente pari al 2,5%, ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi bancari". Per la Cassa, i conteggi effettuati avevano fatto riscontrare un'eccedenza patrimoniale tale da permettere di rimanere all'interno dei parametri previsti dalla normativa sino a quel momento vigente senza particolari problematiche operative per la normale gestione dell'attività bancaria. Tuttavia, tale provvedimento da parte della Banca d'Italia, che di fatto aveva anticipato di ben cinque anni il requisito minimo previsto senza dare alcuna gradualità all'incremento richiesto, ha creato la necessità di provvedere celermente ad incrementare il patrimonio di vigilanza, in quanto il Tier 2, che per il 2013 era del 9,68%, risultava sotto il nuovo limite richiesto del 10,50%. È stato per ovviare a tale improvvisa necessità che la Cassa ha provveduto ad emettere, dal 1° agosto 2014, un prestito subordinato di tipo "Lower Tier 2" della durata di 5 anni, con lo scopo di incrementare il "patrimonio di classe 2" e rientrare nei parametri fissati. Nel settembre 2015 è stato emesso un nuovo prestito subordinato della medesima tipologia, sempre di durata quinquennale, di importo inferiore rispetto a quello precedente. Per entrambi i prestiti citati è stata effettuata un'adeguata analisi della clientela interessata, prestando particolare attenzione alle conoscenze di natura economico-finanziaria possedute (risultanti dalle interviste MIFID), alle consistenze patrimoniali ed alla propensione al rischio. In particolare, la Cassa ha stabilito che essi venissero predisposti con un taglio minimo da €. 100 mila, in modo tale da evitare il collocamento di tali prestiti obbligazionari subordinati a clientela retail. Grazie a questi strumenti, da computare, secondo la normativa vigente, nel patrimonio di vigilanza tenendo conto del trascorrere del tempo a partire dalla data di emissione, il Total Capital Ratio si attesta su livelli ampiamente capienti rispetto al limite richiesto.

La Banca d'Italia, con comunicazione del 18 gennaio 2017, ha reso noto di aver adottato la riserva di conservazione del capitale con il regime che consente un'introduzione graduale del requisito. Tale decisione modifica pertanto la scelta effettuata nel 2013, in sede di recepimento della CRD4, di anticipare l'applicazione della riserva in misura piena a tutte le banche italiane. A seguito di tale intervento normativo, le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale, sia a livello individuale che consolidato, pari a:

- 1,25 per cento dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875 per cento dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5 per cento a partire dal 1° gennaio 2019.

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto sulla Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A., ha stabilito che, a partire dalla data di emanazione del provvedimento definitivo conseguente alla comunicazione del 22/12/2016, l'Istituto sarà tenuto ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6%, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e dello 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,6%, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 9,75%, composto da una misura vincolante dell'8,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 ("Capital Requirements Directive", CRD4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della cosiddetta "riserva di capitale anticiclica" (countercyclical capital buffer) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Il decreto legislativo 12 maggio 2015 n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa tale grandezza sopra descritta. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento (scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i vari trimestri del 2017 allo zero per cento. In particolare, è stato valutato che la dinamica del credito bancario al settore privato, seppur leggermente positiva, continua ad essere ancora debole, soprattutto quello indirizzato alle imprese. Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e il totale degli impieghi delle banche italiane, nonostante sia in calo, rimane ancora su livelli elevati.

Il coefficiente patrimoniale ed il coefficiente di solvibilità rientrano nei parametri fissati dal Superiore Organo di Vigilanza, come risulta dai seguenti dati (in migliaia di euro):

	31/12/2017	31/12/2016
Requisiti patrimoniali totali	94.660	86.230
Patrimonio di vigilanza	147.210	137.472
Posizione patrimoniale	155,51%	159,42%
Disponibilità	52.550	51.242

La buona patrimonialità dell'Istituto è testimoniata dalla consistenza dei fondi liberi che, a fine anno, ammontano a 103.847 migliaia di euro.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ha fatto emergere la necessità di valutare ulteriori rischi connessi all'attività bancaria per determinare una quota aggiuntiva di patrimonio da destinare alla copertura dei rischi da "secondo pilastro". Trattasi in particolare di:

- 1) rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singolo prestatore o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;

- 2) rischio di tasso di interesse;
- 3) prove di stress sul portafoglio crediti;
- 4) rischio di liquidità;
- 5) rischio residuo;
- 6) rischio di reputazione;
- 7) rischio strategico.

Successivamente, sono state introdotte ulteriori modifiche normative che hanno interessato in particolare il rischio di liquidità, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed alcune misurazioni dei parametri da utilizzare per il rischio di concentrazione.

Il termine di trasmissione della documentazione alla Banca d'Italia è fissato al 30 aprile di ciascun anno. In base al resoconto ICAAP relativo al 31/12/2016, è risultata un'eccedenza patrimoniale pari ad €. 42.334.404, conseguita in un contesto di generalizzata e perdurante crisi economica.

Criticità esistenti nell'attuale settore bancario

In un anno in cui la situazione economica sta lentamente riprendendosi, la redditività delle banche europee risente ancora dell'insufficiente crescita della produzione e del contesto di bassa inflazione che impone, da parte delle autorità economiche europee, politiche monetarie accomodanti e tassi di interesse minimi o perfino negativi. Gli Istituti bancari stanno cercando, in questi anni, di conseguire adeguati livelli di efficienza e produttività, di espandere i ricavi e di ridurre i costi, ma anche di ricercare nuovi modelli distributivi e di business, nonché di rispettare i sempre più pesanti vincoli patrimoniali.

Un altro grande mutamento strutturale del settore è rappresentato dalla profonda revisione delle regole e dei controlli sul sistema finanziario avviata all'indomani della crisi: il quadro si è fatto oggi particolarmente complesso e severo. Si è rapidamente passati dall'armonizzazione minima delle regole, la cui declinazione era prerogativa esclusiva delle autorità nazionali, alla vigilanza unica a livello europeo. Alle molteplici esigenze sottese all'ordinato ed efficiente funzionamento dei mercati, si è risposto moltiplicando le autorità coinvolte: vigilanza, risoluzione delle crisi, supervisione macroprudenziale, regolamentazione e concorrenza sono oggi rimesse alla cura di altrettante autorità, a livello europeo e nazionale, che si articolano in un quadro particolarmente complesso. Le nuove regole richiedono alle banche, in particolare, di operare con elevati livelli di capitale e di liquidità; impongono alle autorità europee e nazionali di agire molto in anticipo e con strumenti assai incisivi; sollecitano più alti livelli di attenzione sulle vicende bancarie da parte di investitori e depositanti. È possibile che una reazione di così ampia portata si sia tradotta, in certi ambiti, in un eccesso di regolamentazione, ed è altrettanto possibile che alcune scelte siano divenute operative con troppa rapidità e senza adeguata preparazione della clientela e degli investitori.

Nonostante l'intenso processo di armonizzazione, in Europa le diverse giurisdizioni continuano ad operare in alcuni ambiti strategici per l'attività bancaria con norme e prassi ancora differenti: ricordiamo le diversità che connotano le norme civili, penali, fiscali e fallimentari di ciascun ordinamento; i tempi straordinariamente lunghi dei tribunali civili (come nel caso italiano) e la prassi di alcuni debitori, non escluse le pubbliche amministrazioni, di pagare in ritardo.

Per quanto riguarda la situazione delle banche italiane, occorre sottolineare che la recessione, nel nostro Paese, è stata più grave che altrove, e la ripresa, per il momento, non appare ancora molto decisa. Questi fatti contribuiscono a spiegare un livello di capitalizzazione del sistema bancario che, seppur adeguato ai rischi, è più contenuto in confronto alle altre realtà bancarie europee, con una redditività che, seppur in ripresa, rimane ancora troppo debole.

Sebbene il sistema italiano si caratterizzi nel complesso per un modello di business di stampo tradizionale, l'azione di diversificazione dei ricavi condotta negli anni ha portato ad

una incidenza del margine di interesse inferiore a quella della media dei Paesi europei. Ciò rende il conto economico delle banche nazionali relativamente meno esposto agli effetti delle fasi di bassi tassi di interesse. Infine, i rischi operativi delle banche italiane sono meno significativi della media.

In un sistema finanziario come quello italiano, in cui il credito bancario rappresenta la principale fonte di finanziamento dell'economia e l'accesso diretto al mercato da parte delle imprese è ancora molto limitato, non sorprende il fatto che le difficoltà delle imprese dovute alla forte recessione si siano pesantemente riflesse negli attivi bancari: dall'inizio della crisi ad oggi l'ammontare dei crediti deteriorati è pressoché triplicato. All'aumento della consistenza di tali tipologie di crediti hanno contribuito senza dubbio i tempi eccessivamente lunghi di recupero, sia per via giudiziaria sia stragiudiziale.

Occorre dire che l'elevato stock di crediti deteriorati, essendo questi, in ultima analisi, attivi di difficile valutazione, contribuisce ad innalzare il premio per il rischio che gli istituti di credito devono pagare per raccogliere liquidità e capitale sul mercato.

Tutto ciò premesso, il valore complessivo che viene spesso citato è al lordo delle rettifiche di valore, che sono perdite già spese nei bilanci degli anni trascorsi. Inoltre, la categoria dei crediti deteriorati include per oltre un terzo anche prestiti relativi a debitori in situazione di temporanea difficoltà. Con la ripresa, seppur modesta, il processo di deterioramento della qualità del credito si sta riducendo; ciò sta dando luogo ad un graduale ridimensionamento della consistenza di tali attivi.

L'incontro tra domanda e offerta sul mercato dei crediti deteriorati è finora stato difficile, in quanto il prezzo proposto per questi attivi dai potenziali investitori si è sempre discostato in maniera significativa dal loro valore di bilancio. Negli ultimi anni in Italia sono state assunte diverse iniziative per ridimensionare il suddetto differenziale e facilitare dunque la "pulizia" dei crediti deteriorati.

Altro importante aspetto da tener presente nell'analisi è rappresentato dal trattamento fiscale delle perdite su crediti, che dal 2014 è stato allineato a quello prevalente nel resto d'Europa.

Infine, nel 2015 e nel 2016 sono state apportate modifiche alle procedure fallimentari ed esecutive, al fine di accrescerne l'efficacia e di ridurre i tempi di recupero dei crediti.

Oltre a tutto questo, l'Autorità di Vigilanza sta dando impulso ad una gestione più attiva dei crediti deteriorati da parte delle banche.

Per quanto riguarda la redditività degli istituti di credito italiani, essa, come si diceva, rimane debole. I fattori precedentemente esposti, uniti alla scarsa crescita economica nazionale, spingono inevitabilmente verso un ripensamento del "fare banca", agendo su nuovi investimenti in tecnologia e capitale umano, diversificando ulteriormente le fonti di reddito e, naturalmente, contenendo i costi.

Rischi, incertezze e continuità aziendale

L'uscita dalla crisi economica e finanziaria appare lenta e pone con difficoltà le premesse per la diffusione di un clima di fiducia circa le reali possibilità di una solida crescita futura. La crisi dei debiti sovrani di buona parte dei paesi europei e le difficoltà riscontrate nel mettere in atto provvedimenti idonei per programmare buone politiche di crescita, dovendo tuttavia rispettare i rigidi parametri imposti dal Patto di Stabilità, rendono particolarmente difficile intravedere una ripresa armonica per l'area Euro, nonostante gli incoraggianti segnali di ripartenza.

Le crescenti difficoltà economiche gravanti sul mondo delle imprese impongono un sempre più accurato sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, messo a punto negli esercizi passati e illustrato dettagliatamente nella Nota Integrativa parte E sez. 1 – "Rischio di credito", unitamente ad un'attenta e prudente valutazione dei crediti deteriorati,

che sono aumentati proprio a causa della difficile situazione economica. Tale politica di accortezza valutativa si è accompagnata, nel tempo, ad una sempre maggiore diluizione del credito, onde evitare possibili rischi di concentrazione nei confronti di singole controparti. Tutto ciò consente di affrontare con relativa serenità la pur complessa evoluzione dello scenario economico.

Nel corso del 2015 era stato redatto il piano previsionale concernente il periodo 2015/2018, avvalendosi della collaborazione della società A & G di Torino. Il piano, nato in tempi di continua evoluzione normativa e di crisi del settore bancario, è stato redatto con la necessaria prudenza valutativa. Esso prevede, infatti, una modesta crescita degli utili nel triennio oggetto di analisi e un sostanziale rispetto dei requisiti patrimoniali vigenti.

Per quanto riguarda l'aspetto patrimoniale, occorre dire che il nuovo sistema informativo adottato dalla Cassa dalla fine del 2016 permette di effettuare nuove simulazioni e prove di stress, garantendo alle funzioni di controllo ulteriori strumenti di presidio al monitoraggio dei rischi. Al momento attuale, in seguito alle simulazioni e prove di stress eseguite in occasione della redazione del documento ICAAP, il patrimonio della Cassa è risultato adeguato ai requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale.

Tale situazione patrimoniale ha permesso di far fronte agevolmente ai rischi di I e II Pilastro, facendo emergere un'eccedenza tale da consentire di operare al meglio con strategie aziendali di medio termine, nel rispetto del piano triennale. Proprio grazie a questi dati è stato possibile fronteggiare un moderato aumento del rischio di credito, dovuto in massima parte all'acquisto di titoli bancari oltre a titoli di Stato, operazione attuata in modo da garantire alla Cassa un buon livello di redditività futura pur nel rispetto dei parametri imposti dalla vigilanza prudenziale e dalla liquidità.

Il rischio di mercato rimane marginale, in quanto la quantità di strumenti finanziari appostati nel trading è minima e viene comunque monitorata costantemente dall'Ufficio Titoli della banca.

Per quanto concerne il rischio operativo, calcolato con il metodo di base secondo la nuova impostazione normativa e presidiato come illustrato nella Nota Integrativa parte E, la quota patrimoniale accantonata appare ancora più che sufficiente a fronteggiare i rischi della specie, soprattutto se si considerano gli accantonamenti ai Fondi patrimoniali Rischi ed Oneri a fronte di specifiche situazioni (reclami della clientela per bond in default, revocatorie fallimentari, eventuali controversie per anatocismo, garanzie prestate) nonché l'analisi derivante dal sistema di "data collection" delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie. Occorre sottolineare che il rischio operativo calcolato con il metodo base, secondo il nuovo schema normativo contenuto nel Regolamento n. 575, ha comportato una lieve diminuzione dell'assorbimento patrimoniale per la Cassa, in quanto precedentemente era basato sulla semplice media degli ultimi tre anni della grandezza individuata nel margine di intermediazione, mentre ora tale media triennale si basa su una serie di parametri più specifici, come descritto in seguito nell'apposita sezione di Nota Integrativa.

Relativamente al rischio di liquidità, si rimanda alla Nota Integrativa parte E, in cui viene descritto, in particolare, il metodo di rilevazione dell'indicatore LCR, che contrappone le attività liquide al saldo netto di cassa in uscita considerando un orizzonte temporale di 30 giorni e misurando la capacità della banca di sopravvivere in tale periodo con le riserve di cassa e l'ammontare dei titoli in portafoglio, valutati considerando le caratteristiche definite dalla Banca d'Italia in tema di liquidabilità. Tale calcolo, unito a quello relativo all'NSFR – che ha l'obiettivo di monitorare la situazione della liquidità su un orizzonte annuale – assume una notevole importanza soprattutto in vista dei nuovi provvedimenti relativi agli accordi di Basilea 3, secondo i quali l'ammontare di tale indicatore, che per il 2017 non deve essere inferiore all'80%, ha iniziato a far parte del corpus segnaletico a partire dall'ottobre 2015, pur essendo già sancito l'obbligo di comunicazione sin dal marzo 2014. In base a tali monitoraggi mensili è emersa una situazione di sostanziale rispetto dei parametri imposti da Basilea 3 che non fa

emergere particolari criticità.

Annualmente, l'Ufficio Ragioneria e Contabilità effettua un'analisi riguardante l'andamento delle Casse di Risparmio autonome esistenti sul territorio nazionale. Vengono presi in esame i principali indicatori ritenuti significativi allo scopo, quali la raccolta diretta e indiretta, gli impieghi, il rapporto sofferenze nette rispetto agli impieghi, il patrimonio netto, il margine di interesse, il margine di intermediazione, il cost income, il R.O.E., il R.O.A., il numero dei dipendenti, il numero degli sportelli, l'efficienza, il Tier 1 e il Total Capital Ratio. Sulla base di tale analisi viene poi realizzato un "superindice", che riassume al suo interno l'intera situazione risultante dagli indicatori sopra citati: la Cassa si colloca al primo posto all'interno delle 12 banche oggetto dello studio.

I dati emersi, proprio in quanto derivanti da analisi di efficienza, produttività, solidità patrimoniale e redditività, mostrano una buona situazione complessiva dell'Istituto e costituiscono confortanti premesse per gli anni futuri, nonostante la fase di perdurante crisi economica.

Dall'analisi dei rischi sopra descritti, come anche illustrato in seguito nella Nota Integrativa, e dall'analisi reddituale-patrimoniale della Cassa, non emergono problematiche inerenti la continuità aziendale.

Il risultato economico

In un anno in cui si cominciano ad intravedere dei segni di ripresa in un contesto di stagnazione economica (con difficile ripresa dei consumi e dei prezzi), dominato da un livello di tassi di interesse ai minimi storici, la Cassa è stata comunque in grado di confermare i buoni livelli di redditività e di efficienza, la cui analisi viene riportata di seguito.

Le buone condizioni patrimoniali, irrobustite in seguito ai fattori prima descritti ed unite alle riserve di liquidità, hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi, benché si siano operate significative rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. Tale risultato è stato sostenuto anche dalla crescita della raccolta (+2,33%). Purtroppo il livello molto basso dell'Euribor, con quotazioni che in corso di anno hanno presentato livelli negativi, ha fortemente condizionato la redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi e sui quali la Cassa non può intervenire, ma solo subire gli effetti della citata riduzione. Una parziale compensazione di tali negativi effetti si è avuta dagli investimenti in titoli. Il margine di interesse ha però anche beneficiato della riduzione progressiva dei tassi di interesse avvenuta negli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda il comparto delle obbligazioni della Cassa, fortemente diminuite nei volumi e negli interessi corrisposti. Esso passa da 29.106 migliaia di euro a 31.785 migliaia di euro (+9,20%), ben testimoniando l'attenzione posta all'attività della banca alla redditività, nonostante la situazione economica attuale.

L'incremento dei volumi di operatività (soprattutto nel ramo del risparmio gestito e nel settore assicurativo) unito ad alcuni ritocchi alle commissioni, peraltro contenute a livello ampiamente concorrenziale, hanno consentito un buon incremento delle commissioni nette, che passano da 10.198 a 10.578 migliaia di euro (+3,72%).

I dividendi percepiti dalle società partecipate sono pressoché invariati: sono costituiti, per la maggior parte dell'importo, dal dividendo derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia, rimasto stabile rispetto allo scorso anno.

Nel settore titoli la Cassa non svolge, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine; nel corrente anno ha effettuato solo qualche operazione di vendita in seguito all'apprezzamento dei corsi dei titoli (soprattutto titoli di Stato) in un contesto di tassi di interesse decrescenti, il che ha consentito di realizzare alcune plusvalenze per un importo di 2.201 migliaia di euro.

Poiché il margine di intermediazione beneficia per tale cifra degli utili derivanti dall'attività di negoziazione nel settore titoli, si rileva un buon risultato, con un valore che è in

deciso aumento rispetto allo scorso anno da 41.694 a 45.384 migliaia di euro (+8,85%).

La valutazione dei crediti è tradizionalmente eseguita con criteri ispirati a prudenza, anche quest'anno molto rigorosi, in conseguenza della ormai nota crisi economica e finanziaria che, fra l'altro, deprime, soprattutto nel campo delle imprese di costruzione, i valori dei beni offerti in garanzia, con conseguente allungamento dei tempi delle esecuzioni. Le rettifiche di valore hanno riguardato sia le svalutazioni analitiche delle posizioni a sofferenza e di quelle collocate tra le inadempienze probabili, sia le svalutazioni forfetarie degli impieghi, utilizzando un criterio di calcolo adottato dal centro contabile che segmenta i clienti per SAE e natura giuridica in determinati modelli statistici (Privati, Small Business, PMI, Large Corporate, Immobiliari) e modelli classici (Finanziarie e Istituzionali), con l'aggiunta del fatturato per i soli modelli Corporate. Per i modelli statistici il calcolo dello "score" individuale viene effettuato attraverso il modello Logit, con l'obiettivo di ricercare la combinazione lineare di indicatori che consenta di prevedere l'evento "default" tramite la stima della probabilità. Gli indicatori, suddivisi per classi omogenee di rischio (modulo andamentale interno, Centrale Rischi e, dove presente, modulo finanziario), vengono integrati successivamente da parametri di ricalibrazione in funzione dei modelli (es. area geografica, Ateco, ecc.). Una volta stimato, il risultato giunge a determinare, attraverso l'utilizzo di una funzione esponenziale, una "probability default" media a seconda del modello, generando la svalutazione collettiva. Per il calcolo della LGD ("loss given default") si fa riferimento al modello statistico, suddivisa nelle componenti "sofferenza" e "danger rate". La prima consente di misurare, tramite un approccio econometrico, le significative differenziazioni del tasso medio di LGD in funzione di alcuni assi di analisi predefiniti (es. forma tecnica, area geografica, segmento, garanzia). La seconda componente corregge le stime di LGD definite sulle sole sofferenze in ragione del fatto che, all'ampliarsi della definizione di default, si riduce la gravità dell'evento di insolvenza analizzato. Tale sistema di calcolo si avvicina abbastanza alle logiche proprie del nuovo principio contabile IFRS9 in adozione dal 01/01/2018.

Sulla base degli attuali criteri di redazione dei bilanci bancari, sono state anche attuate rettifiche di valore da "time value" sia sulle sofferenze che sulle inadempienze probabili, ed operata una specifica svalutazione forfetaria dei crediti scaduti ("past due") che tiene conto della media di settore per istituti di credito di simile livello dimensionale. A partire dal 2015 viene operata anche una opportuna svalutazione collettiva delle posizioni "forborne" (crediti oggetto di concessioni) che si trovano in bonis, per creare una valutazione intermedia tra le svalutazioni collettive dei crediti che non presentano alcuna anomalia (in bonis) e quelle dei crediti scaduti e sconfinanti (past due). Le rettifiche di valore nette su crediti passano da 8.453 a 12.502 migliaia di euro (+47,90%) e sono il risultato algebrico di rettifiche per 14.549 migliaia di euro e riprese di valore per 2.047 migliaia di euro. Il risultato netto della gestione finanziaria passa da 33.191 a 32.348 migliaia di euro (-2,54%).

Le spese per il personale, che comprendono anche i compensi agli Amministratori e Sindaci, sono in calo, passando da 13.181 a 13.058 migliaia di euro (-0,93%).

Si rilevano gli effetti dovuti alla diminuzione di personale medio, principalmente attribuibile a qualche pensionamento. Va inoltre ricordato che, anche per il corrente anno, valendo gli effetti dei criteri contabili contenuti nello IAS 19, si ha uno spostamento del risultato attuariale (quest'anno di segno negativo) del Fondo TFR e del Fondo Integrativo Pensioni dal conto economico al Patrimonio.

Le altre spese amministrative passano da 13.939 a 12.486 migliaia di euro (-10,42%).

Per una corretta lettura del dato va ricordato che la Banca d'Italia, con comunicazione del 21/01/2016 prot. n. 0069969/16, aveva fornito chiarimenti circa l'appostazione contabile dei fondi di risoluzione. È stato precisato che, "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, essi vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella sottovoce 150b) Spese amministrative-altre spese amministrative". In conseguenza di tale chiarimento contabile, si rileva dunque che il decremento osservato sulla

voce delle spese amministrative è dovuto all'ammontare dei fondi di risoluzione sostenuti dalla Cassa ed ivi appostati (€ 1.762.197), inferiori di circa 786 migliaia di euro rispetto a quelli dovuti nel 2016, a causa dell'assenza di contribuzioni straordinarie.

Inoltre, in occasione del cambio del sistema informatico, sono state sostenute spese di migrazione ed avviamento pari a circa 800 mila euro, da considerarsi una tantum e funzionali al processo stesso.

Al netto di tali componenti esogene, si rimarca che l'ammontare delle spese amministrative è comunque in diminuzione. Permane pertanto, come sempre, l'attenzione posta al contenimento delle spese, ottimizzando l'organizzazione del lavoro ed analizzando attentamente le singole spese, in modo da individuare gli eventuali spazi di riduzione delle stesse. In proposito è utile ricordare il virtuoso andamento dell'indicatore di efficienza, il cosiddetto "cost income", che nel 2016 si era collocato al 55,03% mentre nel 2017 è sceso al 49,49%, un ottimo risultato rispetto alla media delle banche italiane. La forte diminuzione è dovuta al decremento delle spese amministrative per i motivi sopra illustrati.

L'accantonamento netto ai fondi per rischi, che, come di consueto, è accertato con rigore e prudenza valutativa garantendo le necessarie disponibilità a presidio dei contenziosi in corso, per il 2017 presenta un valore negativo, dovuto alle rettifiche di valore rilevate nel comparto delle revocatorie e delle cause legali. Esso ammonta ad € 617mila.

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali e immateriali passano da 550 a 541 migliaia di euro.

Gli altri oneri e proventi di gestione sono in diminuzione, e passano da 4.583 a 4.241 migliaia di euro.

Per effetto del combinato disposto degli anzicitati effetti economici, i costi operativi passano da 22.946 a 22.461 migliaia di euro (-2,11%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è in diminuzione per effetto delle ragioni sopra esposte, passando da 10.244 a 9.887 migliaia di euro (-3,48%).

Il conteggio relativo al carico fiscale è stato, come di consueto, oggetto di particolare prudenza valutativa, e passa da 3.834 a 3.200 migliaia di euro (-16,53%). Occorre ricordare che, per via di quanto disposto dal D.L. n. 83 del 27/06/2015, nel 2015 è cambiata la modalità di trattare fiscalmente le svalutazioni e perdite su crediti, rendendole deducibili per il 75% del loro ammontare (in via transitoria nel solo 2015, poi la percentuale è salita al 100%), senza più la ripartizione in quinti ed il conseguente recupero negli anni successivi, secondo quote crescenti, dell'eccedenza scaturita. Tale provvedimento porta un indubbio beneficio in termini di liquidità, e ha portato ulteriori benefici per il 2017, quando alla deducibilità, divenuta integrale, si è affiancato il recupero delle eccedenze pregresse in misura dell'8% (è prevista, per l'appunto, una percentuale crescente sino al 2025). Inoltre, dal periodo di imposta 2017, sono divenuti interamente deducibili gli interessi passivi, che fino allo scorso anno erano indeducibili per il 4%.

L'utile netto di esercizio passa da 6.409 a 6.686 migliaia di euro, registrando un ottimo incremento (+4,32%).

Secondo il rapporto ABI pubblicato nel comunicato stampa del 20 gennaio 2015, il R.O.E. medio di sistema, sostanzialmente nullo nel 2014 (+0,1%) e risalito all'1,1% nel 2015, era quantificato all'1,7% nel 2016. È confortante notare, al riguardo, che il R.O.E. della Cassa si attesta, per il 2017, al 4,73%, dato nettamente superiore alla citata media nazionale.

I dati relativi agli utili netti conseguiti nell'ultimo decennio sono i seguenti (euro/1000):

2007	6.600	(+11,86%)
2008	7.193	(+8,98%)
2009	4.891	(-32,00%)
2010	5.022	(+2,68%)
2011	5.615	(+11,81%)
2012	5.771	(+2,78%)

2013	11.897	(+106,15%)
2014	5.669	(-52,34%)
2015	6.275	(+10,69%)
2016	6.409	(+2,13%)
2017	6.686	(+4,32%)

La proposta di riparto utili consente un ulteriore rafforzamento del patrimonio netto per effetto degli accantonamenti a riserva (in misura superiore al 50%), e una stabilità del dividendo corrisposto agli azionisti rispetto al dato dello scorso anno.

Le attività di ricerca e di sviluppo

Anche nel 2017 è proseguita l'attività di miglioramento e di arricchimento della gamma dei prodotti offerti alla clientela e gli Uffici della Cassa sono stati impegnati a dare applicazione alle nuove normative entrate in vigore.

Sono di seguito riportati i principali accadimenti verificatisi durante il decorso esercizio che hanno comportato iniziative commerciali o modifiche procedurali di adeguamento alla normativa in vigore.

È stata prorogata sino al 31/12/2017 l'iniziativa consistente nell'offerta ai neonati di libretti dono dell'importo di €. 200. Tale azione viene ritenuta un utile strumento di contatto con nuova potenziale clientela. Per quanto riguarda il Comune di Torino l'iniziativa è riservata ai figli di clienti delle Filiali.

È stato analizzato il "Quaderno Antiriciclaggio", documento finalizzato a rendere note le principali casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo riscontrate nello svolgimento delle attività di propria competenza: analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette, ispezioni e collaborazione con le unità di informazione finanziaria estere.

La rassegna delle singole casistiche è preceduta da un'introduzione volta ad illustrare gli elementi essenziali dell'attività di intelligence finanziaria della UIF e il suo fondamentale scopo istituzionale, consistente nel fornire valore aggiunto alle segnalazioni di operazioni sospette a beneficio delle successive attività investigative e, se del caso, giudiziarie.

Dall'esame dei casi illustrati emerge come sia stata data rilevanza a fattispecie di possibile finanziamento del terrorismo nel cui contesto, caratterizzato dall'utilizzo di somme di importo unitario esiguo e dall'origine non necessariamente illecita, le informazioni riferite alla singola operazione possono essere valutate per ricostruire flussi finanziari più ampi che, correttamente interpretati, consentono di correlare tra loro diversi soggetti e paesi.

Si è inteso, inoltre, dare un primo riferimento sul ricorso a valute virtuali, strumenti che, per la particolare idoneità ad agevolare l'anonimato delle transazioni, possono essere utilizzati per dissimulare le tracce finanziarie di eventuali reati.

Ognuna delle casistiche esaminate è approfondita attraverso informazioni relative agli elementi caratterizzanti delle singole operatività, al percorso di analisi svolto dalla UIF, fino alla formulazione, ove possibile, di una verosimile ipotesi illecita presupposta che possa supportare le attività di accertamento investigativo.

La suddetta pubblicazione può costituire un valido supporto per la valutazione delle operazioni sospette e per le violazioni nel trasferimento di denaro contante previste dall'art. 49 del D.Lgs. 231/2007. È pertanto previsto che verrà attivato sugli sportelli un nuovo applicativo per inserire le segnalazioni di operazioni e gestire il processo secondo quanto richiesto dalla normativa.

Al fine di soddisfare la richiesta, da parte della clientela, di polizze assicurative Vita basate su risparmio gestito, è stato aggiunto al portafoglio di offerta Eurovita il prodotto "Forza 15 Premium". Si tratta di una polizza di Ramo I (non soggetta a normativa MIFID) a premio unico che prevede alla scadenza contrattuale (polizza a termine fisso) il pagamento di un capitale sia in caso vita che morte dell'assicurato in favore del beneficiario. Al fine di agevolare la commercializzazione del prodotto, anche considerate le caratteristiche commissionali dei

prodotti simili a portafoglio, è stata richiesta ed ottenuta la possibilità di gestire tre diverse tipologie di convenzionamenti per venire incontro alle esigenze delle diverse fasce di clientela.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a rivedere l'Organigramma ed il Funzionigramma della Cassa. Tali variazioni si sono rese necessarie a seguito della modifica della composizione della Direzione Generale e delle mutate necessità della struttura originate dalla sostituzione del fornitore dei Servizi Informativi, con la conseguente adozione di nuove procedure operative. Si evidenzia, in particolare, l'abolizione delle Aree a seguito della ripartizione delle competenze tra il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale, direttamente responsabili dei nuovi Settori Crediti/Legale e Amministrativo/Gestionale.

In considerazione della volontà di rafforzare maggiormente l'attività sviluppo esterno in particolare per quanto riguarda le nuove tecnologie legate alla "multicanalità", l'Ufficio Titoli ha mutato la denominazione in Ufficio Finanza e Sviluppo, accorpando anche le Funzioni Marketing e Condizioni. L'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali ha inoltre acquisito la Funzione Liquidità e Corrispondenti.

A partire dal 1° marzo 2017 sono diventati esigibili gli interessi debitori maturati al 31 dicembre e dalla stessa data verranno calcolati eventuali interessi di mora in caso di mancata autorizzazione all'addebito.

La mora viene calcolata a partire dal 1° marzo dell'anno di riferimento alla data di pagamento anche a fronte di pagamenti parziali applicando il tasso in vigore al momento dei pagamenti (per l'anno scorso la decorrenza è slittata al 10 aprile 2017).

Il 16 maggio 2017 è stata ufficialmente lanciata al pubblico l'App Crf Smart, l'innovativa applicazione che permette di operare, con smartphone o tablet, sul proprio conto corrente. Un'evoluzione importante, soprattutto per una banca tradizionale, che avanza di pari passo con il tessuto sociale per meglio affiancarsi alla propria clientela, cercando di rispondere alle richieste, alle necessità ed ai bisogni con un approccio pronto, veloce, ma rispettando quelli che sono i principi di una banca di territorio. Con Crf smart si è sempre informati sui conti, depositi, finanziamenti e assicurazioni, è possibile acquistare e vendere titoli, consultare le quotazioni dei mercati, effettuare operazioni di bonifico e ricarica cellulare, e pagamenti di bollette anche con una semplice foto.

A seguito di ulteriori confronti con l'Autorità di Vigilanza ed al fine di limitare il rischio di concentrazione per emittente sul portafoglio dei clienti con specifico riferimento alle obbligazioni emesse dalla Cassa, è stata modificata la soglia massima attualmente pari all'80% del patrimonio complessivamente detenuto dal cliente (titoli, saldi dei c/c, libretti, fondi, prodotti assicurativi, ecc.) in modo proporzionale al livello di rischio del cliente. Qualora venga accertato un rischio di concentrazione per emittente superiore alla soglia è necessario proporre al cliente investimenti alternativi per diversificare il portafoglio mediante, ad esempio, prodotti di risparmio gestito (fondi comuni di investimento e prodotti assicurativi vita intera).

È inoltre possibile collocare certificati di deposito della Cassa che, se nominativi, sono coperti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e offrono pertanto maggiori tutele per i clienti rispetto alle obbligazioni, anche se entrambi i prodotti sono emessi dalla Cassa.

Sempre a seguito di confronti con l'Autorità di Vigilanza, è emersa la necessità di valutare il livello di rischio delle obbligazioni emesse in modo tale che sia allineato con altri titoli aventi le medesime caratteristiche.

Il Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo ha il compito di individuare almeno un titolo comparabile per caratteristiche, durata, tipologia di emittente ed assegnare all'obbligazione emessa dalla Cassa il livello di rischio più elevato tra quelli assegnati dal modello fornito dal provider del Centro Informatico.

Il Decreto Legge n. 232 dell'11/12/2016 ha istituito i Piani Individuali di Risparmio (PIR), con l'obiettivo di canalizzare il risparmio delle famiglie verso investimenti produttivi di lungo termine, favorendo la crescita del sistema imprenditoriale italiano ed in particolare per il settore delle Piccole Medie Imprese.

Si tratta di contenitori fiscali che possono assumere diverse forme, tra le quali

quella del Fondo Comune di Investimento.

I punti chiave del Piano Individuale di Risparmio sono:

- rapporto univoco tra sottoscrittore e PIR, poiché è sottoscrivibile da una sola persona fisica residente che può essere titolare di un solo PIR;
- limite massimo dell'agevolazione fiscale a vita per persona fisica di €. 150.000, 30.000 euro limite massimo di investimento annuo;
- periodo di detenzione minima di 5 anni per beneficiare del 100% delle esenzioni fiscali;
- nessun limite di detenzione massima;
- sgravio fiscale totale sui redditi da capitale e redditi diversi (capital gain e proventi) e dall'imposta di successione;
- almeno il 49% dell'investimento va in titoli di società italiane, almeno il 21% in titoli di piccole/medie imprese italiane ed il restante 30% è senza vincoli.

La Cassa, con la collaborazione di Amundi Asset Management (ex Pioneer) ha inteso dare applicazione a tali disposizioni normative proponendo quattro nuovi comparti PIR, due bilanciati obbligazionari e due bilanciati azionari.

La Cassa, al fine di garantire alla clientela una gamma di prodotti assicurativi dinamica e completa, ha stipulato un accordo di collaborazione con la compagnia assicurativa Zurich Insurance Group AG, gruppo fondato nel 1872 con sede a Zurigo, uno dei pochi operativi su scala mondiale. La compagnia offre un'ampia gamma di proposte di assicurazione vita, di investimento, risparmio e pensionistiche. In particolar modo, fra le soluzioni Vita per il risparmio, è stata scelta per il collocamento il prodotto Zurich Target Solution: una polizza Vita Intera No MIFID completamente su base di gestione separata (Zurich Class) ad orizzonte temporale lungo.

Il 1° gennaio 2016 è entrata in vigore la normativa CRS/DAC2 che coinvolge tutti i clienti della Cassa (persone fisiche e soggetti diversi dalle persone fisiche) allo scopo di segnalare la clientela con residenza fiscale, diversa da quella italiana e statunitense, e stabilita in uno dei Paesi aderenti all'accordo. Lo scopo è quello di scambiarsi informazioni al fine di agevolare gli accertamenti fiscali e contrastare l'evasione. In particolare la normativa prevede che venga acquisita un'autocertificazione valida ai fini CRS/DAC2 per tutti i clienti.

Con riferimento alla normativa sulla Disciplina sanzionatoria degli assegni bancari, si ricorda che, entro 60 giorni, il traente può procedere al pagamento tardivo dell'assegno senza incorrere in sanzioni. Le segnalazioni al Prefetto vengono trasmesse a cura del Pubblico Ufficiale (Notaio o Segretario Comunale), mentre nei casi in cui gli assegni non siano stati protestati (in quanto la materialità dell'assegno è pervenuta fuori termine oppure in caso di richiamo o di smarrimento dell'assegno da parte del vettore), l'obbligo di segnalazione spetta alla Cassa (trattario).

Al riguardo, la Banca d'Italia ha invitato gli intermediari bancari a trasmettere al Prefetto il rapporto informativo relativo alle violazioni di cui all'art. 2 della legge (emissione assegno senza provvista) con tempestività ma dopo che sia scaduto il termine dei 60 giorni previsto dalla normativa.

Se la segnalazione al Prefetto è precedente al suddetto termine, viene di fatto preclusa l'applicazione delle sanzioni prefettizie e si incide sul contenuto segnaletico della Centrale di allarme interbancaria.

La procedura informatica, in caso di assegno emesso senza provvista, stampa il giorno successivo su Gestione Documentale il preavviso per il traente di revoca di autorizzazione all'emissione di assegni bancari e postali; in tale lettera è indicato il termine entro il quale egli può fornire prova dell'avvenuto pagamento dell'assegno.

Al fine di ampliare la propria gamma di prodotti e garantire alla clientela servizi sempre adeguati e concorrenziali con quelli offerti da altre banche, la Cassa ha iniziato una collaborazione con Banca Ifigest SpA finalizzata al sub-collocamento di quote di O.I.C.R. di investimento. Banca Ifigest gestisce una piattaforma on line di Fondi e Sicav denominata Fundstore che offre prodotti di investimento di oltre 140 società di gestione italiane ed estere

che coprono un'offerta differenziata per caratteristiche e tipologie (Azionario Europa, Azionario America, Obbligazionario globale, Obbligazionario high yield, ecc.), comprendendo anche comparti a distribuzione.

La Banca e l'ambiente

Gli aspetti ambientali, pur non assumendo rilevanza diretta sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa, sono tenuti in debita considerazione dalla Cassa, che, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale derivante dalla propria attività, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

L'Istituto è da sempre sensibile a mettere in atto una serie di iniziative che consentano un minor impatto negativo sull'ambiente, nonché a sostenere le attività locali che promuovono la difesa del patrimonio naturale. In quest'ottica, da anni si avvale di società specializzata per la raccolta di rifiuti tossici (cartucce, toner per stampanti, fotocopiatrici e prodotti assimilati) e aderisce alla raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i Comuni in cui opera ove le Amministrazioni locali abbiano avviato tale servizio.

La Cassa ha inoltre messo in atto ogni iniziativa volta a una sempre maggior informatizzazione delle varie attività, allo scopo di ridurre l'uso del supporto cartaceo.

È stata posta attenzione alla sensibilizzazione di tutto il personale al contenimento degli sprechi: sono da includere in tali comportamenti "virtuosi", tra l'altro, quelli che da tempo sono rivolti alla dematerializzazione dei tabulati cartacei, orientandosi maggiormente verso attività di archiviazione elettronica.

Sono stati avviati lavori (sostituzione infissi, sostituzione impianti di riscaldamento e refrigerazione) al fine di contenere e limitare i consumi energetici.

Su un immobile detenuto a scopo di investimento sono stati installati pannelli fotovoltaici che consentono, oltre all'autosufficienza energetica del fabbricato, anche la produzione di energia elettrica.

Inoltre, come attività indiretta, è da notare che sono stati finanziati numerosi investimenti nel fotovoltaico e nell'energia "pulita" in genere.

Le attività di educazione finanziaria e di immagine

Nel corso del 2017 la Cassa ha proseguito i progetti di educazione finanziaria nelle scuole di ogni ordine e grado, anche oltre il mese di ottobre, tradizionalmente dedicato al tema del risparmio.

Il Presidente Prof. Ghisolfi ha incontrato centinaia di studenti delle scuole elementari del territorio, a cui è stato distribuito materiale didattico e, per gli alunni di prima elementare, anche un salvadanaio utile ad intraprendere i primi piccoli passi da risparmiatori. Durante gli incontri, il Presidente ha affrontato i temi dell'economia e del risparmio in tempo di crisi e ha risposto alle numerose domande degli studenti. In occasione di questi appuntamenti, ai bambini è stato distribuito anche l'opuscolo "A scuola di risparmio", ideato e realizzato dalla Cassa, per raccontare la storia della moneta e del risparmio attraverso i secoli e offrire un ricco glossario sui termini economici più utilizzati.

Il tradizionale concorso "Inventa il Risparmio", giunto alla VIII edizione, è stato riproposto anche per il corrente anno. La premiazione, avvenuta lo scorso 16 febbraio 2018, ha visto la presenza dello scrittore Marco Balzano, Premio Campiello 2015.

Il "Manuale di Educazione Finanziaria" continua ad essere uno strumento molto richiesto dalle scuole per le attività didattiche introdotte dal Ministero dell'Istruzione con la legge n. 107/2015 sulla "Buona Scuola", rafforzate dalla più recente legge che norma in maniera specifica la diffusione dell'educazione finanziaria quale strumento indispensabile a tutela dei risparmiatori.

Anche per il 2017 è proseguito il consolidato connubio tra la Cassa e la Sezione

Commerciale dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. Vallauri" attraverso il progetto "Banca a scuola". La Cassa ha ospitato gli studenti delle classi terze per una visita guidata agli uffici interni della Sede Centrale e alcuni alunni hanno effettuato stage estivi nell'ambito di un ampio progetto di alternanza scuola-lavoro. Sempre apprezzate le lezioni presso le classi terze, quarte e quinte per approfondimenti su temi specifici quali l'economia globale, il bilancio di un istituto di credito, i finanziamenti, gli investimenti in titoli, il funzionamento del conto corrente e l'operatività con l'estero. La Cassa ogni anno mette a disposizione degli studenti una borsa di studio intestata alla memoria del Geom. Giovenale Miglio, a lungo Presidente della Cassa di Risparmio.

Sono state realizzate agende da donare alla clientela ed alle aziende, oltre a tipologie specializzate per le famiglie, per gli insegnanti, per i sacerdoti e per gli agricoltori, utilizzabili anche per alcune registrazioni tecniche obbligatorie per legge.

L'Amministrazione della Cassa, in considerazione dei benefici di immagine per l'Istituto e di servizio alla clientela connessi all'iniziativa "Sabato Aperto", ha deliberato di procedere nuovamente con l'apertura per il periodo dal 4 marzo al 10 giugno 2017. Il servizio, dopo la pausa estiva, è ripreso nel mese di ottobre, con sempre buoni risultati in termini di operatività e affluenza. Confermato, come da tradizione, l'orario continuato del mercoledì, che dura anche nel periodo estivo.

Anche quest'anno la Cassa ha ritenuto importante ed aderente al proprio ruolo di banca di territorio non far mancare il tradizionale sostegno alle svariate manifestazioni od iniziative culturali, sportive e sociali del cuneese e torinese, con sponsorizzazioni che contribuiscono a consolidare i tradizionali legami con l'associazionismo, gli Enti pubblici e privati nonché con le popolazioni locali.

È consuetudine per la Cassa collaborare con la Fondazione per la realizzazione del calendario da distribuire nel territorio di attività, sostenendo le spese tipografiche, mentre la Fondazione sostiene i costi relativi alla parte artistica ed al progetto grafico. Nel calendario 2018 è protagonista la collezione di dipinti del pittore Piero Rocca, raffiguranti panorami fossanesi realizzati utilizzando varie tecniche pittoriche.

La Cassa e la Fondazione hanno collaborato anche alla realizzazione del volume "Le Collezioni", che illustra le opere d'arte di proprietà dei due enti suddivise nelle principali raccolte, in un percorso che ripercorre l'attività di ricerca, acquisizione e conservazione di documentazione inerente il territorio fossanese.

Gli inserti pubblicitari sulla stampa periodica sono stati utilizzati, come di consueto, per propagandare le nuove iniziative o per richiamare l'attenzione sui prodotti tradizionali.

Le spese di studio, di ricerca, di pubblicità e propaganda sono state addebitate integralmente al conto economico dell'esercizio secondo il criterio della competenza.

Principali indicatori finanziari

<u>Dati</u>	<u>Descrizione</u>	2017	2016
	Raccolta diretta (in milioni di Euro)	1.544	1.509
	Raccolta indiretta (in milioni di Euro)	540	518
	Patrimonio contabile (in Euro/1000)	138.197	116.588
	patrimonio di vigilanza (in Euro/1000)	147.210	137.472
	Totale Attivo (in milioni di Euro)	1.987	1.994
	Margine di interesse (in Euro/1000)	31.785	29.106
	Commissioni nette (in Euro/1000)	10.578	10.198
	Margine di intermediazione (in Euro/1000)	45.384	41.694
	Costi operativi (in Euro/1000)	22.461	22.946
	Utile d'esercizio (in Euro/1000)	6.686	6.409
<u>Indici di struttura</u>			
	Crediti verso clientela/totale attivo	54,83	52,09
	Raccolta diretta/totale attivo	77,70	75,69

<u>Qualità investimenti</u>			
	Rettifiche/ripresе di valore su crediti (voce 130a)/ margine intermediazione	27,55	20,39
<u>Indice di rischiosità</u>			
	Sofferenze nette/impieghi	2,27	2,14
<u>Indice di efficienza</u>			
Cost Income	Costi operativi/margine di intermediazione	49,49	55,03
<u>Indice di redditività</u>			
R.O.E.	Risultato netto/Patrimonio netto	4,74	5,36
<u>Indice di redditività del capitale investito</u>			
R.O.A.	Risultato netto/totale Attivo	0,34	0,32
<u>Indici di solidità patrimoniale</u>			
Tier 1 ratio	Patrimonio di base/totale attività ponderate	11,27	10,94
Tier 2 ratio	patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate	12,44	12,75

Il Capitale Sociale

Il Capitale Sociale della società è di €. 31.200.000 interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 60.000.000 di azioni del valore nominale di €. 0,52 ciascuna. Non sono state né acquistate né alienate azioni proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2017 non è da annotare l'emanazione di norme specifiche ritenute rilevanti per l'attività bancaria, oltre a quelle già analizzate nella presente relazione. L'operatività della Cassa è proseguita con regolarità secondo le linee programmatiche individuate.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Nel 2017 si assiste ad una lenta ripresa della situazione economica complessiva, pur permanendo ancora notevoli segni di criticità. In tale contesto, la Cassa ha potuto giovarsi di una buona situazione patrimoniale e di una raccolta diretta in costante crescita.

Il mondo bancario vive in questi anni una situazione particolarmente difficile: la legislazione vigente di emanazione europea chiede il rispetto di requisiti patrimoniali sempre più stringenti, con innalzamenti progressivi sino a che il cammino verso la piena attuazione degli accordi di Basilea 3 non sarà giunto al termine. La necessità di rispettare i sempre più numerosi ed onerosi parametri in vigore (ratios patrimoniali, liquidità a breve e a lungo termine, leva finanziaria, ecc.), nati per garantire maggior solidità al sistema bancario internazionale, deve essere conciliata con la normale operatività degli istituti di credito, che deve comunque sempre conservare la finalità di produrre una buona redditività, e necessitando, oltre che di una soddisfacente remunerazione per gli azionisti, di sempre più cospicui accantonamenti a riserve patrimoniali.

La domanda di finanziamenti, in leggera ripartenza, deve fare i conti con un sistema bancario doverosamente rivolto a porre particolare attenzione all'erogazione del credito, sia in termini di assorbimenti patrimoniali sia valutando il rischio di alimentare ulteriormente la massa dei crediti deteriorati. Il margine percorribile tra tutte queste istanze (rispetto dei vincoli europei, redditività, erogazioni di credito "attente") è esile e la solidità del sistema così auspicata pare ancora di difficile realizzazione, soprattutto alla luce delle recenti e numerose

crisi di molti istituti bancari. La presenza di meccanismi di tutela rappresentati dai fondi di solidarietà per gestire il salvataggio di banche in difficoltà ha introdotto ulteriori pesanti oneri sugli istituti più virtuosi, che si trovano a dover pagare onerosi balzelli causati dalla cattiva gestione di altre realtà.

Ciononostante, le risorse patrimoniali della Cassa risultano sufficienti per proseguire nella politica di moderato sviluppo del settore degli impieghi, sulla cui realizzazione, tuttavia, pesano in maniera sempre maggiore fattori esogeni quali la situazione economica e finanziaria internazionale, con un contesto di difficile valutazione prospettica.

Per quanto riguarda l'andamento dei tassi, la Cassa sta contrastando gli effetti negativi sul margine di interesse che si sono avuti in seguito alle continue riduzioni del tasso Euribor avvenute a partire dal 2012, attraverso una politica di adeguamento dei tassi sulla raccolta.

La strategia aziendale della Cassa sta proseguendo, come di consueto, ponendo particolare attenzione al contenimento dei costi, sebbene l'eccellente livello ormai raggiunto potrà essere difficilmente migliorabile.

In conclusione, si ritiene che i noti punti di forza della Cassa (buona situazione patrimoniale, raccolta crescente, grande fiducia della clientela, professionalità ed attaccamento all'azienda da parte del personale), uniti ad una ormai più vicina ripresa economica all'interno dell'Eurozona, costituiscano le fondamentali premesse affinché i risultati economici lordi e netti del 2018 si possano attestare su livelli più che soddisfacenti.

I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza

Rapporti con l'Ente controllante

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che detiene il 76,92% delle azioni ordinarie della società, ha in essere i seguenti rapporti:

- rapporto di conto corrente creditore con un saldo al 31/12/2017 pari a €. 1.039.053,22 e interessi che, conteggiati a tassi correnti di mercato, hanno prodotto competenze nette annue a credito per complessivi €. 5.397,51;
- rapporto di custodia ed amministrazione titoli con dossier che al 31/12/2017 comprendeva titoli obbligazionari per €. 2.850.000 e obbligazioni emesse dalla Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. a tasso fisso per €. 1.500.000,00;
- la Cassa fornisce alla Fondazione, in forza di apposita convenzione, i locali ed i servizi di Segreteria e di Contabilità. A fronte di detti servizi, nel corso del 2017 la Fondazione ha corrisposto la somma di €. 47.934,56 iva compresa.

Rapporti con Società controllate

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo.

Proposta di approvazione del bilancio di esercizio 2017 e progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Nota Integrativa e Relazione sulla gestione.

Propone inoltre il seguente riparto dell'utile di esercizio:

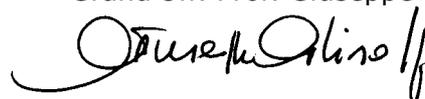
Utile d'esercizio	6.686.428
al fondo riserva legale	0
al fondo riserva statutario	3.686.428
assegnazione dividendo ai soci 0,05 euro	3.000.000
per ciascuna azione (n. 60.000.000)	

Per effetto dell'approvazione del bilancio dell'esercizio e del proposto riparto dell'utile, il Patrimonio netto che al 31/12/2017 scaturisce, come in seguito illustrato, dalla

composizione delle voci Riserve e Riserve di valutazione, ammonta a:

Capitale sociale	€.	31.200.000
Riserve di valutazione	€.	21.313.623
Riserve	€.	<u>85.683.853</u>
Patrimonio netto	€.	138.197.476

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Grand'Uff. Prof. Giuseppe Ghisolfi



Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	8.416.909	7.878.718
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	153.873	28.541
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	780.981.638	767.332.210
60. Crediti verso banche	19.242.463	90.067.429
70. Crediti verso clientela	1.089.704.466	1.038.586.318
110. Attività materiali	22.931.822	23.295.569
120. Attività immateriali di cui - avviamento	-	-
130. Attività fiscali	12.962.951	16.032.083
a) correnti	2.025.912	1.631.924
b) anticipate	10.937.039	14.400.159
b1) di cui alla Legge 214/2011	9.317.593	10.214.611
150. Altre attività	53.016.642	50.520.946
Totale dell'attivo	1.987.410.764	1.993.741.814

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	236.658.484	310.739.552
20. Debiti verso clientela	1.239.558.017	1.079.037.112
30. Titoli in circolazione	304.707.473	429.969.456
40. Passività finanziarie di negoziazione	4.024	881
80. Passività fiscali	4.941.736	821.157
a) correnti	889.769	814.677
b) differite	4.051.966	6.480
100. Altre passività	51.667.147	45.225.241
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.938.920	4.047.634
120. Fondi per rischi ed oneri	4.737.487	4.311.878
a) quiescenza e obblighi simili	1.231.930	1.315.015
b) altri fondi	3.505.557	2.996.863
130. Riserve da valutazione	21.313.623	3.391.478
160. Riserve	81.997.425	78.588.193
180. Capitale	31.200.000	31.200.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.686.428	6.409.232
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.987.410.764	1.993.741.814

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2017	31/12/2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	40.783.383	43.316.835
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.998.184)	(14.210.339)
30. Margine di interesse	31.785.199	29.106.496
40. Commissioni attive	10.884.130	10.620.468
50. Commissioni passive	(306.393)	(422.213)
60. Commissioni nette	10.577.737	10.198.255
70. Dividendi e proventi simili	861.365	861.065
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.664	46.571
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di :	2.142.941	1.481.217
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.200.816	1.634.568
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	(57.875)	(153.350)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
120. Margine di intermediazione	45.383.906	41.693.604
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(13.036.195)	(8.503.087)
a) crediti	(12.502.446)	(8.452.678)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(525.671)	(33.968)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(8.079)	(16.441)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	32.347.710	33.190.517
150. Spese amministrative:	(25.543.764)	(27.120.230)
a) spese per il personale	(13.057.869)	(13.180.815)
b) altre spese amministrative	(12.485.895)	(13.939.416)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(616.592)	141.199
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(541.490)	(549.913)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.241.296	4.582.797
200. Costi operativi	(22.460.549)	(22.946.148)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
240. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(552)	(702)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.886.609	10.243.667
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.200.181)	(3.834.435)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.686.428	6.409.232
290. Utile (Perdita) d'esercizio	6.686.428	6.409.232

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2017	31/12/2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	6.686	6.409
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	(101)	(136)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.024	(5.462)
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	17.923	(5.598)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	24.609	811

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2017
							Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	31.200		31.200											31.200
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve: a) di utili b) altre	62.697 15.890		62.697 15.890	3.409										66.106 15.890
Riserve da valutazione	3.391		3.391									17.923		21.314
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	6.409		6.409	-3.409	-3.000							6.686		6.686
Patrimonio netto	119.587		119.587		-3.000							24.609		141.196

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2016
							Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200		31.200											31.200
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	59.422		59.422	3.275										62.697
b) altre	15.890		15.890											15.890
Riserve da valutazione	8.989		8.989									-5.598		3.391
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	6.275		6.275	-3.275	-3.000							6.409		6.409
Patrimonio netto	121.776		121.776		-3.000							811		119.587

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2017	31/12/2016
1. Gestione	-2.678	6.881
- risultato d'esercizio (+/-)	6.686	6.409
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	13.267	9.675
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	541	550
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	617	-141
- imposte e tasse non liquidate (+)	3.200	3.834
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	-26.989	-13.446
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-39.931	-21.674
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-125	12
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	6.851	30.432
- crediti verso banche: a vista	21.323	-2.760
- crediti verso banche: altri crediti	47.164	-2.868
- crediti verso clientela	-128.860	3.229
- altre attività	13.716	-49.719
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	46.223	18.707
- debiti verso banche: a vista	-17.692	-326
- debiti verso banche: altri debiti	-3.104	-46.827
- debiti verso clientela	160.493	111.885
- titoli in circolazione	-125.262	-82.951
- passività finanziarie di negoziazione	3	-10
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	31.785	36.936
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.614	3.914
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	200
- vendite di partecipazioni		200
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	-76	-272
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	-76	-272
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-76	-72
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-3.000	-3.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-3.000	-3.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	538	842

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2017	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.879	7.037
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	538	842
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.417	7.879

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio dell'impresa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards), emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) omologati dalla Commissione Europea, recepiti in Italia con il D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22.12.2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile dalla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A.

Sezione 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sulla situazione della Banca, sull'andamento della gestione e sulla loro prevedibile evoluzione.

I predetti prospetti di bilancio e la nota integrativa sono redatti in conformità agli schemi e alle regole di compilazione stabiliti dalla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22.12.2005 e successivi aggiornamenti.

Gli importi relativi alle singole voci esposti negli schemi di bilancio sono arrotondati all'unità di euro mentre quelli esposti nella presente Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri generali di presentazione previsti dallo IAS 1 con l'obiettivo di fornire agli utilizzatori un quadro fedele della situazione patrimoniale finanziaria, del risultato economico e dei flussi finanziari della Banca.

In particolare il bilancio è redatto nella prospettiva della *continuità aziendale* sulla base delle informazioni disponibili sul prossimo futuro, intendendo come tale un arco temporale di almeno 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni aziendali avviene secondo il principio della *competenza economica* in funzione della effettiva manifestazione dei benefici e dei rischi connessi all'operazione.

La presentazione delle informazioni in bilancio è effettuata in modo coerente con i precedenti esercizi al fine di garantire la comparabilità delle stesse salvo che un principio contabile o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o a meno che una diversa classificazione o presentazione risulti più appropriata in seguito a un rilevante cambiamento nella natura delle operazioni rappresentate. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione si procede, se fattibile, alla riclassifica delle rispettive informazioni comparative e viene fornita la motivazione e la natura e i motivi della riclassificazione effettuata per ogni voce interessata.

Nell'esposizione delle diverse voci in bilancio si tiene conto della *rilevanza* delle stesse al fine di fornire un'informativa chiara e favorire la comprensibilità del bilancio.

La *compensazione* di attività, passività, costi e proventi non è ammessa salvo nei casi in cui sia esplicitamente prevista o consentita da un principio contabile o da una interpretazione.

Ad eccezione di quando un principio contabile o una interpretazione consenta o preveda diversamente, le *informazioni comparative* sono fornite per il periodo precedente e per tutti gli importi esposti nel bilancio. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò sia significativo per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che abbiano comportato una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4

ALTRI ASPETTI

Il bilancio è corredato dalla relazione sulla gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si illustrano i principi contabili che sono applicati dalla Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. nel bilancio dell'esercizio 2017.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in eventuali strumenti finanziari strutturati qualora presentino i requisiti per la loro rilevazione separata.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data del regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione come su individuate vengono rilevate al loro fair value, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato senza considerare i costi e i proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati sul mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi "ufficiali" dell'ultimo giorno di contrattazione). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali

metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi e i dividendi su titoli sono contabilizzati rispettivamente per competenza alle voci "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e altri proventi" del conto economico.

Gli utili e le perdite da realizzo o rimborso e le minusvalenze e plusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value sono rilevati alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che non rappresentano contratti derivati e quelle non classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value con imputazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione di fair value a specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Relativamente alle componenti reddituali dei titoli di debito, queste vengono rilevate a conto economico con il metodo del costo ammortizzato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono rilevati per competenza alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono calcolati in base al tasso di interesse effettivo che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso.

I dividendi contabilizzati nell'esercizio in cui vengono incassati sono appostati alla voce "Dividendi e proventi simili".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli, con esclusione degli utili/perdite in cambi su strumenti monetari contabilizzati a conto economico, vengono imputate a patrimonio al netto dell'effetto fiscale nella specifica "Riserva AFS" facente parte delle Riserve da valutazione e sono riversate a conto economico al momento della dismissione o nel momento in cui le stesse siano sottoposte ad impairment test con conseguente perdita di valore.

All'atto della vendita o della rilevazione della perdita di valore gli effetti della valutazione presenti nella citata riserva sono imputati al conto economico, alle voci rispettivamente "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Se successivamente avviene la rimozione dei motivi che hanno determinato l'iscrizione delle rettifiche di valore, vengono effettuate riprese di valore imputate al conto economico qualora si tratti di titoli di debito o alla specifica riserva del patrimonio netto in caso di titoli di capitale; l'ammontare delle suddette riprese imputate al conto economico non può in ogni caso eccedere il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza delle rettifiche stesse.

Le riprese di valore relative a titoli di capitale non quotati e valutati al costo non possono trovare riconoscimento in bilancio.

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

La Cassa non detiene attività finanziarie della presente categoria.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione per un importo pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili sin dall'origine alla singola operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione al netto dei rimborsi di capitale avvenuti e diminuito delle rettifiche di valore nette (rettifiche meno successive eventuali riprese) e dell'ammortamento, calcolato tenendo conto dei costi e proventi di transazione iniziali ricondotti al credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti con scadenza a breve termine inclusi quelli a revoca in quanto si ritiene che l'effetto dell'applicazione di tale metodo sia trascurabile.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienze probabili o past due secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e ciascun credito viene svalutato applicando un metodo analitico o forfettario particolare; le sofferenze e le inadempienze probabili sono poi rettifiche ulteriormente per la differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Tale valutazione analitica viene effettuata anche per i primi 20 clienti o gruppi di clienti per cassa della banca.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso comportare il superamento del costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti a svalutazione collettiva. In conseguenza della migrazione delle procedure informatiche avvenuta nel novembre 2016, per il 2017 è stato adottato, in sostituzione delle modalità di calcolo precedentemente adottate, il metodo utilizzato dal nuovo centro contabile. Esso segmenta i clienti per SAE e natura giuridica in determinati modelli statistici (Privati, Small Business, PMI, Large Corporate, Immobiliari) e modelli classici (Finanziarie e Istituzionali), con l'aggiunta del fatturato per i soli modelli Corporate. Per i modelli statistici il calcolo dello "score" individuale viene effettuato attraverso il modello Logit, con l'obiettivo di ricercare la combinazione lineare di indicatori che consenta di prevedere l'evento "default" tramite la stima della probabilità. Gli indicatori, suddivisi per classi omogenee di rischio (modulo andamentale interno, Centrale Rischi e, dove presente, modulo finanziario), vengono integrati successivamente da parametri di ricalibrazione in funzione dei modelli (es. area geografica, Ateco, ecc.). Una volta stimato, il risultato giunge a determinare, attraverso l'utilizzo di una funzione esponenziale, una "probability default" media a seconda del modello, generando la svalutazione collettiva. Per il calcolo della LGD ("loss given default") si fa riferimento al modello statistico, suddivisa nelle componenti "sofferenza" e "danger rate". La prima consente di misurare, tramite un approccio econometrico, le significative differenziazioni del tasso medio di LGD in funzione di alcuni assi di analisi predefiniti (es. forma tecnica, area geografica, segmento, garanzia). La seconda componente corregge le stime di LGD definite sulle sole sofferenze in ragione del fatto che, all'ampliarsi della definizione di default, si riduce la gravità dell'evento di insolvenza analizzato. Tale sistema di calcolo si avvicina abbastanza alle logiche proprie del nuovo principio contabile IFRS9 in adozione dal 01/01/2018.

I crediti classificati tra le inadempienze probabili senza dubbio esito analitico sono sottoposti ad una particolare svalutazione collettiva, che tiene conto della percentuale media degli incagli

passati a sofferenze sul totale delle inadempienze probabili e della percentuale media delle perdite e svalutazioni in rapporto alle sofferenze esistenti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteria di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. Infine i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti sono appostati a conto economico alla pertinente voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono calcolati ripartendo i costi/proventi di transazione lungo tutta la vita attesa dei crediti stessi.

Le rettifiche e le riprese di valore derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive vengono rilevate nel conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Le riprese di valore non possono eccedere il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per quanto riguarda le svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate, registrate in contropartita all'appostazione tra le "Altre passività" dello Stato Patrimoniale, sono rilevate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per altre operazioni finanziarie".

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Criteria di classificazione

La Cassa, in relazione alla "Fair value option", che consente di classificare nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico" qualsiasi strumento finanziario così definito al momento dell'acquisizione a prescindere dalle finalità attribuibili alla detenzione, ha scelto di classificare in questa categoria, in sede di transizione agli IAS/IFRS, i titoli di debito con derivati incorporati.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale tali attività vengono rilevate al fair value, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato senza considerare i costi e i proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività incluse nella categoria sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati sul mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi "ufficiali" dell'ultimo giorno di contrattazione). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Criteria di cancellazione

La cancellazione si verifica quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sono contabilizzati, per competenza, nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico. Gli utili e le perdite da realizzo o rimborso e le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione del fair value sono rilevati alla voce "Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value".

Attualmente la Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Tipologia di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La voce non è presente nel bilancio della Cassa.

7 - PARTECIPAZIONI

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, società collegate e società soggette a controllo congiunto. Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole. Sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

La voce non è presente nel bilancio della Cassa.

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, esclusi gli immobili per investimento, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del

fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili totalmente od in misura predominante detenuti "cielo-terra";

- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili detenuti per investimento sono valutati al fair value, rideterminandone periodicamente il valore tramite la redazione di una perizia annuale da parte di un professionista esterno.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un bene possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le eventuali perdite derivanti da tale valutazione (impairment test) vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni di valore durature vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono contabilizzate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili e le perdite di alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali" figura il saldo positivo o negativo fra le svalutazioni e rivalutazioni delle attività materiali valutate al fair value.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

Le attività immateriali comprendono il costo di acquisizione dei software ad utilizzazione pluriennale.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le suddette attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle suddette immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Gli utili e le perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

Le voci non sono presenti nel bilancio della Cassa.

11 - DEBITI, TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali importi riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del loro fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su tali strumenti di debito è classificato nel conto economico alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati"; la differenza tra il costo di riacquisto dei Titoli in circolazione

ed il relativo valore di carico in bilancio viene imputata al conto economico tra gli utili da cessione o riacquisto di passività finanziarie.

L'eventuale vendita successiva di titoli riacquistati già in circolazione non esplica effetti sul conto economico in quanto contabilmente rappresenta un nuovo collocamento.

I Debiti ed i Titoli vengono cancellati dal bilancio all'atto di un eventuale riacquisto o quando risultano scaduti o estinti.

12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Per quanto concerne i criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione dei contratti derivati si rimanda a quanto riportato per gli stessi strumenti che presentano fair value positivo rilevati tra le Attività di negoziazione.

13 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato da un attuario professionista indipendente.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato con riferimento al rendimento dei titoli obbligazionari ad elevato rating e con durata collegata a quella delle passività oggetto di valutazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

14 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale legale o implicita quale risultato di un evento passato;
- è probabile l'esborso di risorse finanziarie per l'adempimento dell'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Sono compresi nella voce i seguenti fondi:

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

La consistenza del Fondo Previdenza del Personale rappresenta l'onere stimato per far fronte ai trattamenti pensionistici attuali e futuri previsti dal regolamento vigente del Fondo. Gli accantonamenti sono effettuati a conto economico sulla base delle valutazioni e dei calcoli di un attuario indipendente. Anche per il Fondo di Previdenza i profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Comprendono gli stanziamenti a fronte di perdite per cause passive, gli

esborsi stimati a fronte di reclami della clientela su attività di intermediazione in titoli e altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo.

Sono pure inclusi gli stanziamenti per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti secondo quanto previsto dalle normative aziendali nonché quelli derivanti dalla valutazione dell'onere, gravante sull'azienda, relativo a premi di produttività, a maggiorazione premio di rendimento ai dipendenti.

Lo stanziamento per i premi di anzianità ai dipendenti è determinato sulla base della perizia di un attuario indipendente secondo le metodologie previste dallo IAS 19 e viene contabilizzato a conto economico unitamente agli utili/perdite attuariali.

15 - OPERAZIONI IN VALUTA

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

16 - ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

Vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti e quelle previste al momento in cui le differenze che generano la fiscalità differita si annulleranno.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce

“Passività fiscali” fatti salvi i casi in cui le poste attive e passive si riferiscano a differenze di pari natura e scadenza.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Incertezze sull'utilizzo di stime

Nella redazione del bilancio d'esercizio risulta talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di procedimenti di stima per determinare il valore di talune voci. Tali stime, pur utilizzando le più recenti informazioni disponibili, dipendono da elementi non certi e che possono subire variazioni nei periodi successivi alla stima stessa.

Le principali tipologie di operazioni per cui è richiesto l'impiego di stime riguardano la valutazione dei crediti e la valutazione dei Fondi per rischi ed oneri.

Tenendo conto delle procedure adottate dalla Cassa e della prudenza sempre usata si ritiene che il rischio di dar luogo a rettifiche significative dei valori sia irrilevante.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il fair value per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2) viene misurato come segue:

Per gli strumenti finanziari presenti sul sistema Bloomberg viene rilevato il prezzo medio Bid alla voce Bloomberg generic che viene determinato dalla media dei prezzi espressi da tutte le controparti attive presenti. In assenza della voce Bloomberg generic viene considerato il prezzo Bid della controparte che giornalmente si propone con prezzi denaro e lettera da garantire la liquidità e con rendimenti pari a titoli similari.

In assenza di Bloomberg generic o di una controparte il fair value delle obbligazioni viene effettuato rilevando da Bloomberg la curva dei tassi sui titoli bancari italiani con rating BBB ed

inserita in un programma di calcolo di prezzi teorici denominato Promotio. I prezzi teorici possono essere modificati inserendo un Credit Spread per il rischio di credito di ogni emittente.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

È necessario classificare la valutazione del *fair value* (valore equo) in base ad una scala gerarchica dello stesso che rifletta la rilevanza dei dati utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

La scala gerarchica deve essere composta dai seguenti livelli:

- livello 1: prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività identiche;
- livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente sia indirettamente;
- livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il portafoglio titoli è stato ripartito inserendo nel livello 1 i titoli quotati, nel livello 2 i titoli per i quali è possibile risalire a tipologie analoghe e nel livello 3 i titoli facenti parte delle ex partecipazioni, nonché titoli di categorie residuali, non quotati né riconducibili a categorie similari.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	15	123	17	12	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	679.794	81.780	19.408	655.077	92.846	19.408
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali				10.321		
6. Attività immateriali						
Totale	679.810	81.795	19.531	665.415	92.858	19.408
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		4			1	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale		4			1	

Legenda

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			19.408			
2. Aumenti	123					
2.1 Acquisti	123					
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali	123		19.408			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	19.242			19.242	90.067			90.067
3. Crediti verso clientela	1.089.704			1.089.704	1.038.586			1.038.586
4. Partecipazioni								
5. Attività materiali detenute a scopo di investimento	10.320			10.320	10.321			10.321
6. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.119.266			1.119.266	1.138.974			1.138.974
1. Debiti verso banche	236.658			236.658	309.217			309.217
2. Debiti verso clientela	1.239.558			1.239.558	1.079.037			1.079.037
3. Titoli in circolazione	304.707			304.707	429.931			429.931
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.780.923			1.780.923	1.818.185			1.818.185

Legenda

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.5 Informativa sul cosiddetto "day one profit/loss"

La Cassa di Risparmio di Fossano SpA rileva inizialmente gli strumenti finanziari al fair value, che coincide con il prezzo di transazione ovvero il corrispettivo pagato o incassato.

Pertanto non si è proceduto alla rilevazione di alcun day one profit or loss.

INFORMATIVA SU ADOZIONE DEL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 9

In vista dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS9 dal 01/01/2018, è stata intrapresa un'intensa attività volta a creare i presupposti per la transizione. Tale nuovo principio porterà cambiamenti di grande rilievo per le banche, in particolare sul rischio di credito e sugli accantonamenti.

Già nel 2014 lo IASB ha pubblicato la versione completa dell'IFRS 9 (che sostituirà lo IAS 39), comprensiva dei temi relativi a:

- impairment;
- classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli impairment, l'IFRS 9 prevede che i crediti (denominati dalla normativa "strumenti finanziari") debbano essere classificati in tre differenti "stage" con un conseguente differente livello di accantonamento, in funzione del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale, senza attendere la manifestazione di un esplicito segnale di perdita effettiva. La significatività del deterioramento è misurata anche dalle variazioni dei rating lungo l'intera durata contrattuale residua del credito o del titolo valutato.

Nello "stage 1" sono inseriti gli strumenti finanziari per i quali la Cassa non abbia evidenze di un significativo deterioramento e quelli che, alla data del bilancio, sono ritenuti a basso rischio. Nello "stage 2" sono inseriti gli strumenti finanziari in bonis (performing) per i quali la Cassa abbia evidenze di un significativo deterioramento e quelli che, alla data del bilancio, non evidenziano una bassa rischiosità creditizia.

Il significativo incremento del rischio di credito viene misurato da:

- una soglia da confrontare con la variazione della probabilità di default alla data di origine (PD origination) rispetto alla probabilità di default alla data di bilancio (PD current). Quindi, se il valore di PD current è maggiore della soglia moltiplicata per il valore di PD origination, l'esposizione è classificata in "stage 2";
- un numero di giorni di sconfinamento continuativo superiori a 30;
- la presenza di forbore (ossia crediti oggetto di concessioni per favorire il rientro della posizione).

Altri indicatori utilizzati per misurare la rischiosità creditizia riguardano la valutazione di indicatori di bilancio (diminuzione del fatturato del 50%, margine operativo lordo negativo, diminuzione del margine operativo lordo del 50%, patrimonio netto negativo, diminuzione del patrimonio netto del 50%).

Nello "stage 3" sono inseriti i crediti deteriorati.

Per le attività classificate nello "stage 2" e nello "stage 3" occorre effettuare accantonamenti per fronteggiare le perdite attese nell'orizzonte temporale pari all'intera vita contrattuale (lifetime) dell'esposizione oggetto di valutazione, mentre per le attività in "stage 1" è necessario stimare le perdite attese nei 12 mesi successivi. Si precisa che, per quanto riguarda i crediti, lo "stage 3" dovrebbe pertanto accogliere i cosiddetti NPL – Non Performing Loans, cioè i crediti deteriorati per i quali la riscossione è incerta sia in termini di rispetto della scadenza sia per l'ammontare dell'esposizione di capitale, costituiti essenzialmente dalle sofferenze, inadempienze probabili e past due; mentre per quanto riguarda i titoli, accoglierà i titoli in default. Gli strumenti finanziari in "stage 3" dovranno essere svalutati in modo analitico.

Per quanto riguarda la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari, il nuovo principio contabile propone tre approcci valutativi:

- misurazione al costo ammortizzato, assimilabile al portafoglio HTM dello IAS 39;
- misurazione al fair value con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto (Fair Value Through Other Comprehensive Income, FVTOCI), assimilabile al portafoglio AFS dello IAS 39;
- misurazione al fair value con imputazione della variazione di valore a conto economico (Fair Value Through Profit or Loss, FVTPL), assimilabile al portafoglio HFT dello IAS 39.

La determinazione della categoria di appartenenza dell'attività finanziaria è determinata in base all'analisi congiunta di:

- business model, cioè dall'intento manageriale sulla base del quale sono gestite le attività finanziarie, tali modelli dovranno essere esplicitamente dettagliati in policy interne;
- esito dei "test SPPI", cioè dalle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda il business model, potranno essere identificate tre differenti tipologie:

- Held to Collect che identifica una gestione esclusivamente finalizzata alla percezione dei flussi di cassa contrattuali rivenienti dal portafoglio;
- Held to Collect and Sell che identifica una gestione finalizzata alla percezione dei flussi di cassa contrattuali rivenienti dal portafoglio ma che contempla la possibilità di cessione degli asset inclusi nel portafoglio stesso, in via anticipata rispetto alla loro scadenza contrattuale e in condizioni fisiologiche;
- Trading, che include gli strumenti finanziari che non possono essere classificati in uno dei due business model precedenti.

I suddetti portafogli sono di fatto equiparabili agli attuali portafoglio immobilizzato, AFS e HFT definiti dalle policy deliberate dal Consiglio di Amministrazione del 27/03/2007 e che saranno oggetto di un primo impianto delle esposizioni presenti in portafoglio.

La normativa prevede la possibilità di modificare il business model in seguito a cambiamenti interni alla banca o dipendenti da circostanze esterne che richiedono quindi una variazione negli obiettivi di gestione del portafoglio. I cambiamenti devono essere molto infrequenti e devono essere dimostrabili a terze parti.

I cambiamenti del business model comportano la conseguente riclassificazione degli strumenti finanziari e hanno effetto sul portafoglio a partire dal primo giorno del periodo di bilancio successivo. Tuttavia, la normativa prevede alcuni eventi che non comportano obbligo di cambiamenti nel business model:

- vendite dovute a stress di liquidità;
- vendite dovute al venir meno di determinate condizioni di mercato (es. deterioramento creditizio);
- vendite prossime alla scadenza.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa aveva a suo tempo deliberato di non classificare alcun titolo tra le Attività detenute fino a Scadenza (corrispondente al nuovo portafoglio IFRS Held to Collect), mentre esistevano all'epoca titoli strutturati per importi non rilevanti che erano stati classificati nel portafoglio Attività finanziarie al fair value e che successivamente sono scaduti.

Non si è ritenuto, al momento, opportuno adottare modelli di business diversi da quelli attualmente in uso ed in particolare di immobilizzare titoli, anche se a lunga scadenza, che potrebbero essere liquidati in base alle opportunità offerte dal mercato.

In sede di impianto delle condizioni nei modelli di calcolo delle perdite attese, si è delegato alla Funzione Risk Management e Compliance il potere di definire le soglie adottando criteri sostenibili con le policy di gestione dei rischi di credito della Cassa, valutando la possibilità di classificare in stage 2:

- posizioni con rating alto;
- incrementi di PD oltre un determinato limite stabilito per singolo portafoglio e/o in caso di
- modifiche di portafogli.

Per gli approfondimenti circa la nuova architettura originata dalla transizione verso il citato principio contabile e la quantificazione dell'impatto derivante dalla prima applicazione, si rimanda alla Sezione E – Rischio di credito.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Cassa	8.417	7.879
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	8.417	7.879

La sottovoce a) "Cassa" comprende valute estere per un controvalore di €. 786 migliaia al 31/12/2016 e €. 396

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	16	10		17	11	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	16	10		17	11	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.			123			
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	16	10	123	17	11	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:		5			1	
1.1 di negoziazione		5			1	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		5			1	
Totale (A+B)	16	15	123	17	12	

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e/o banche.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	26	28
a) Governi e Banche Centrali	12	13
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	14	15
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	123	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	149	28
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- <i>fair value</i>		
b) Altre controparti	5	1
- <i>fair value</i>	5	1
Totale B	5	1
Totale (A+B)	154	29

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella voce sono ricomprese le partecipazioni che, in base ai nuovi principi contabili internazionali, non rientrano più in tale definizione.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	679.793	81.740		655.077	92.608	
1.1 Titoli strutturati	17.027	327		954	15.374	
1.2 Altri titoli di debito	662.766	81.413		654.123	77.234	
2. Titoli di capitale			19.448		239	19.408
2.1 Valutati al fair value					239	
2.2 Valutati al costo			19.448			19.408
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	679.793	81.740	19.448	655.077	92.847	19.408

I titoli di capitale non quotati costituiti da azioni e quote di minoranza sono mantenuti al costo eventualmente rettificato per perdite di valore, stante le difficoltà nel definire un fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	761.534	747.685
a) Governi e Banche Centrali	353.775	388.036
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	373.912	346.460
d) Altri emittenti	33.847	13.189
2. Titoli di capitale	19.448	19.647
a) Banche	18.789	18.988
b) Altri emittenti:	659	659
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	30	30
- imprese non finanziarie	629	629
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	780.982	767.332

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	10.430			10.430	7.604			7.604
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	10.430			10.430	7.604			7.604
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	8.812			8.812	82.464			82.464
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.802			8.802	12.079			12.079
1.2 Depositi vincolati	10			10	70.385			70.385
1.3 Altri finanziamenti:								
Pronti contro termine attivi								
Leasing finanziario								
Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	19.242			19.242	90.068			90.068

Legenda

FV = fair value

VB = Valore di bilancio

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017						31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri				Acquistati	Altri					
Finanziamenti												
1. Conti correnti	145.138		12.929						142.114		16.107	
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	816.223		41.824						792.580		46.049	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	14.747		287						15.548		318	
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altre operazioni	55.507		3.049						23.260		2.610	
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	1.031.615		58.089			1.242.261			973.502		65.084	1.019.569

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.031.615		58.089	973.504		65.082
a) Governi			6	2		4
b) Altri enti pubblici	3.305			4.149		
c) Altri soggetti	1.028.310		58.083	969.353		65.078
- imprese non finanziarie	541.808		38.089	494.094		42.294
- imprese finanziarie	13.390		1.565	13.137		1.806
- assicurazioni						
- altri	473.112		18.429	462.122		20.978
Totale	1.031.615		58.089	973.504		65.082

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività di proprietà	12.612	12.975
a) terreni	2.629	2.629
b) fabbricati	9.319	9.566
c) mobili	274	304
d) impianti elettronici	260	341
e) altre	130	135
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	12.612	12.975

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	10.320			10.320		
a) per recupero crediti						
b) altre	10.320			10.320		
- Terreni	2.146			2.146		
- Fabbricati	8.174			8.174		
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale	10.320			10.320		

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.629	12.344	3.097	1.880	3.045	22.995
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.778	2.793	1.589	2.859	10.019
A.2 Esistenze iniziali nette	2.629	9.566	304	291	186	12.976
B. Aumenti			39	121	20	180
B.1 Acquisti			39	121	20	180
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni		247	71	447	97	862
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		247	68	152	75	542
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			3	295	22	320
D. Rimanenze finali nette	2.629	9.319	274	260	130	12.612
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.025	2.859	1.447	2.913	10.244
D.2 Rimanenze finali lorde	2.629	12.344	3.133	1.707	3.043	22.856
E. Valutazione al costo						

Gli ammortamenti sono stati calcolati in base alla vita utile dei cespiti.

Tra le voci maggiormente significative, si segnala che i fabbricati prevedono un periodo di ammortamento di cinquant'anni e i terreni, considerati con vita utile illimitata, non sono sottoposti ad ammortamento.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.146	8.175
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.146	8.175
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.146	8.175

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'Attivo e Voce 80 del Passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Rettifiche di valore su crediti	9.318	10.215
b) Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	683	1.208
c) Attività materiali	146	125
d) Titoli e partecipazioni		2.837
e) Fondo TFR e oneri sul costo del lavoro	790	15
Totale	10.937	14.400

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Attività materiali		
b) Titoli e plusvalenze varie	4.052	6
c) Crediti		
d) Titoli e partecipazioni		
Totale	4.052	6

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	11.401	12.164
2. Aumenti	220	49
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	220	49
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	220	49
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	950	812
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	950	812
a) rigiri	950	812
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	10.671	11.401

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	10.215	10.776
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	897	561
3.1 Rigiri	897	561
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9.318	10.215

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	6	81
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		75
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		75
a) rigiri		75
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6	6

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	2.999	700
2. Aumenti	113	2.354
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	113	2.354
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	113	2.354
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.846	55
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.846	55
a) rigiri	2.846	55
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	266	2.999

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale		
2. Aumenti	4.045	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4.045	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.045	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.045	

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti	(2.153)	(917)	(3.070)
Acconti versati	3.999	1.097	5.096
Totale fiscalità corrente: voce 130 a) dell'attivo			2.026
Totale fiscalità corrente: in voce 80 a) del passivo			890

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Assegni di terzi in giacenza presso la Cassa	1.921	698
b) Operazioni in titoli	51	1.236
c) Partite viaggianti tra filiali	64	602
d) Spese incrementative su beni di terzi	225	320
e) Movimenti diversi tra banche	12.000	3.790
f) Bonifici in attesa di regolamento (SCT)	15.090	10.989
g) Somme da addebitare alla clientela	6.332	6.374
h) Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	88	52
i) Partite fiscali varie	4.840	4.878
l) Movimenti carte su POS e ATM	221	1.132
m) Altre partite	12.235	20.450*
Totale	53.067	50.521

* Tra le altre partite sono compresi €. 6 milioni relativi ad utenze SDD da regolare ed €. 3 milioni relativi a bonifici di importo rilevante

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	231.000	301.000
2. Debiti verso banche	5.658	9.740
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.441	8.088
2.2 Depositi vincolati		1.652
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	217	
Totale	236.658	310.740
	<i>Fair value - livello 1</i>	
	<i>Fair value - livello 2</i>	
	<i>Fair value - livello 3</i>	
	236.658	309.217
	<i>Totale fair value</i>	
	236.658	309.217

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	1.017.985	951.951
2. Depositi vincolati	217.035	123.339
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	4.538	3.747
Totale	1.239.558	1.079.037
	<i>Fair value - livello 1</i>	
	<i>Fair value - livello 2</i>	
	<i>Fair value - livello 3</i>	
	1.239.558	1.079.037
	<i>Totale fair value</i>	
	1.239.558	1.079.037

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	304.707	246.319	63.941		429.930	359.155	62.551	
1. obbligazioni	240.766	246.319			367.379	359.155		
1.1 strutturate								
1.2 altre	240.766	246.319			367.379	359.155		
2. altri titoli	63.941			63.941	62.551			62.551
2.1 strutturati								
2.2 altri	63.941			63.941	62.551			62.551
Totale	304.707	246.319	63.941		429.930	359.155	62.551	

La voce 1 "obbligazioni" comprende €. 32,5 milioni nominali di titoli subordinati del tipo Lower Tier 2.

La voce 2 "altri titoli" è interamente costituita da Certificati di Deposito emessi dalla banca.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

I titoli subordinati ammontano a totali €. 32.874.018,13 .

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017					31/12/2016				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati				4						1
1. Derivati finanziari				4						1
1.1 Di negoziazione			4				1			
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
2.3 Altri										
Totale B				4						1
Totale (A+B)				4						1

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e/o banche.

Legenda

FV = fair value

FV*= fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	2.731	3.184
b) Somme a disposizione della clientela	385	1.357
c) Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	70	12
d) Fondo svalutazione garanzie e impegni	391	382
e) Bonifici da regolare in stanza	22.608	6.756
f) Debiti verso enti previdenziali	105	89
g) Debiti verso il personale	727	775
h) Debito verso fornitori	752	1.167
i) Altre	11.367	18.288*
l) Partite illiquide relative al Portafoglio effetti D.I. e S.B.F.	12.531	13.215
Totale	51.667	45.225

* Tra le altre partite sono compresi €. 6 milioni relativi bonifici in partenza da regolare ed €. 1 milione di SDD in attesa di regolamento.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2016
A. Esistenze iniziali	4.047	3.955
B. Aumenti	174	238
B.1 Accantonamento dell'esercizio	51	77
B.2 Altre variazioni	123	161
C. Diminuzioni	282	146
C.1 Liquidazioni effettuate	282	146
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	3.939	4.047

11.2 Altre informazioni

Le perdite o gli utili attuariali sono compresi tra le "Altre variazioni in diminuzione" e tra le "Altre variazioni in aumento" e risultano da perizia di un attuario indipendente.

Ai fini della determinazione del valore attuale dell'obbligazione sono state assunte le seguenti ipotesi attuariali:

Basi demografiche

- * per le probabilità di morte della collettività, quelle desunte dalla base demografica IPS 55, distinte per sesso;
- * per le probabilità per inabilità, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010, distinte per sesso;
- * per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per altre cause, frequenze medie annue pari all'1%, in base all'esperienza della Cassa;
- * per la determinazione dell'epoca di pensionamento, si è ipotizzato il collocamento a riposo dei dipendenti in attività di servizio al raggiungimento del primo tra i requisiti pensionabili attualmente vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (così come modificati dal decreto legge n. 201/2011);
- * per le probabilità di uscita lavorativa per cause diverse dalla morte, frequenze annue dell'1%;
- * per le probabilità di anticipazioni, frequenze medie annue pari al 4%.

Basi economico-finanziarie

- * per il tasso annuo tecnico di attualizzazione, un tasso annuo pari all'1,30%. La valorizzazione del suddetto tasso è riportata nella relazione dell'Attuario ed è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni;
- * per il tasso annuo di inflazione è stato considerato un valore annuo pari all'1,50%.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.232	1.315
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.505	2.997
2.1 controversie legali	2.091	1.410
2.2 oneri per il personale	1.355	1.514
2.3 altri	59	73
Totale	4.737	4.312

La sottovoce 2.2 "oneri per il personale" comprende gli importi stimati per il premio di produttività, per il premio di anzianità (calcolato dall'attuario) da corrispondere al raggiungimento del 25° anno di servizio, le maggiorazioni del premio di rendimento e l'onere stimato relativo agli straordinari e alle ferie non godute monetizzabili, riguardanti il mese di dicembre, il cui importo è reso disponibile dalla procedura in un secondo momento.

La composizione della sottovoce 2.1 controversie legali è la seguente:

	31/12/2017	31/12/2016
Fondo a fronte contestazione e reclami della clientela	173	173
Fondo a fronte controversie per anatocismo	260	260
Fondo a fronte richieste revocatorie	180	100
Fondo a fronte richieste F.I.T.D.	110	110
Fondo a fronte cause legali	1.203	602
Fondo a fronte oneri da garanzie contrattuali	165	165
Totale	2.091	1.410

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.315	2.996	4.311
B. Aumenti	34	1.854	1.888
B.1 Accantonamento dell'esercizio	34	1.854	1.888
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni in aumento			
C. Diminuzioni	117	1.345	1.462
C.1 Utilizzo nell'esercizio	117	1.345	
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni in diminuzione			
D. Rimanenze finali	1.232	3.505	4.737

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e relativi rischi

Si tratta di un fondo a prestazioni definite senza personalità giuridica e autonomia patrimoniale, integrativo al trattamento pensionistico INPS. Il collettivo degli iscritti al fondo risulta composto unicamente da pensionati ex dipendenti o loro superstiti. L'importo accantonato in bilancio rappresenta l'ammontare della riserva matematica determinato su base attuariale.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni del fondo di quiescenza nell'esercizio sono riportate nella tabella 12.2.

Il fondo di quiescenza è interamente finanziato e non è stato valutato in valuta diversa dall'euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il piano a benefici definiti classificato tra i fondi di quiescenza non ha effettuato investimenti in attività.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ai fini della determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti iscritte in bilancio tra i fondi di quiescenza si riportano le ipotesi attuariali (demografiche ed economico-finanziarie).

Ipotesi demografiche

- per le probabilità di morte dei pensionati per anzianità o vecchiaia, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei vedovi e delle vedove, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle rilevate dall'ISTAT;
- per le probabilità di passaggio in seconde nozze dei vedovi e delle vedove in ottica prudenziale non sono state considerate.

Ipotesi economico-finanziarie

- tasso annuo di inflazione pari all'1,50%;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione pari al 1,30%. La valorizzazione del suddetto tasso è stata determinata facendo riferimento all'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni;
- a seguito delle Leggi Finanziarie 1998 e 1999 aggiornate con il comma 483 della Legge di Stabilità n. 147 del 27/12/2013, le pensioni Fondo sono state incrementate considerando un tasso medio annuo che meglio approssima il meccanismo di perequazione automatica utilizzato per gli incrementi pensionistici del sistema previdenziale di base.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Sono costituiti da:

- fondo controversie legali, che comprende gli accantonamenti effettuati a fronte di contestazioni connesse all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento (1.926 migliaia di euro), e copre per €. 165 migliaia i rischi derivanti dalle garanzie concesse ai compratori dell'ICCRI BFE S.p.A. dell'IMMOCRI S.p.A., per passività e costi in conseguenza di violazioni o inesattezze di dichiarazioni e garanzie, riferibili a fatti antecedenti la vendita.
- fondo oneri per il personale, che ricomprende essenzialmente la valutazione dell'onere gravante sull'azienda, che alla data di chiusura del bilancio non è ancora completamente definito nel suo importo o nella data di sopravvenienza (premi di produttività, premio di rendimento, premio 25° anno). L'ammontare è pari ad €. 1.355 migliaia.
- altri fondi, in cui vi è l'accantonamento (€. 59 migliaia) a fronte dell'eventuale potenziale contenzioso per l'omesso versamento del contributo di solidarietà del 10%.

6. Informazioni comparative: storia del piano

Voci	2017	2016
1. Valore attuale dei fondi	1.355	1.514
2. Fair value delle attività al servizio del piano		
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	1.355	1.514
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano (utili/perdite attuariali)	17	27
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 60.000.000 di azioni di nominali €. 0,52 per un valore complessivo di €. 31.200.000.

La Cassa non ha in portafoglio azioni di propria emissione.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.000.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.000.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voce 160. Riserve

Le riserve di utili, che hanno la finalità di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Cassa rispetto all'operatività attuale e futura, sono costituite da:

- Riserva legale, costituita secondo quanto previsto dall'art. 2430 del C.C. con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale (€. 6.240.000,00);
- Riserva statutaria, costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio nella misura stabilita di volta in volta dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio di Amministrazione (€. 42.108.624,99)
- Riserva straordinaria, creata in sede di costituzione della S.p.A. nata dallo scorporo della stessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (€. 6.436.199,99);
- Altre riserve, derivanti dalla riclassifica tra le riserve dei preesistenti Fondo Rischi Bancari Generali e Fondo Rischi su Crediti voce 90, nonché dall'appostamento a riserva degli importi di rettifica (positivi e negativi) rilevati in sede di F.T.A. First Time Adoption (€. 11.322.873,56).

Voce 130. Riserve da valutazione

- Attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprende le minus/plusvalenze non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nel portafoglio "disponibili per la vendita". Tali importi sono trasferiti dalla riserva al Conto Economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria o in caso di perdita durevole di valore;
- Utili/perdite attuariali, che comprende gli utili/perdite attuariali relativi al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo di Quiescenza derivanti dall'applicazione anticipata del nuovo IAS 19;
- Leggi speciali di rivalutazione comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. La riserva comprende la rivalutazione degli immobili effettuata ai sensi della legge 23/12/2005 (Finanziaria 2006) che ha riaperto i termini previsti dalla legge 342/2000.

Prospetto delle voci del Patrimonio Netto ex art. 7-bis del Codice Civile

Descrizione/Natura	31/12/2017	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre esercizi precedenti	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	31.200				
Riserve di capitale	15.890		15.890		
Riserva da conferimento L.218/90 riserva straordinaria	15.890	A,B,C	15.890		
Riserve di utili	66.107		59.722		
Riserva legale	6.240	B			
Riserva statutaria	42.108	A,B,C	42.108		
Riserva straordinaria	6.436	A,B,C	6.436		
Riserva da First Time Adoption disponibile	11.178	A,B,C	11.178		
Riserva da First Time Adoption indisponibile	145	1			
Riserve da valutazione	21.314				
Attività disponibili per la vendita	10.717	1			
Utili (perdite) attuariali per piani previdenziali	-683	1			
Riserve da rivalutazione L. n. 342/2000	11.280	A,B,C			
Totale	134.511				
Utile d'esercizio	6.686				
Totale patrimonio netto	141.197				

Legenda

A = per aumenti di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai Soci

1 = riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs N.38/2005

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	8.690	11.058
a) Banche	3.883	2.875
b) Clientela	4.807	8.183
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	40.896	46.096
a) Banche		
b) Clientela	40.896	46.096
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	16.654	20.160
a) Banche	7	574
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	7	574
b) Clientela	16.647	19.586
i) a utilizzo certo	40	30
ii) a utilizzo incerto	16.607	19.556
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	66.240	77.314

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	295.070	378.229
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		
Totale	295.070	378.229

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.368.737
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	610.312
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	302.775
2. altri titoli	307.537
c) titoli di terzi depositati presso terzi	544.078
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	758.425
4. Altre operazioni	173.308

Il punto 4. Altre operazioni accoglie l'ammontare dei volumi intermediati (ricezione/trasmissione ordini).

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1			1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.110			13.110	13.255
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		573		573	897
5. Crediti verso clientela		27.099		27.099	29.164
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	13.111	27.672		40.783	43.317

Gli interessi maturati nell'esercizio sulle posizioni classificate come "deteriorate" ammontano ad €. 1.035 migliaia.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2017	31/12/2016
Valori	152	331

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	(3)			(3)	(74)
2. Debiti verso banche	(21)			(21)	(9)
3. Debiti verso clientela	(3.343)			(3.343)	(4.702)
4. Titoli in circolazione		(5.631)		(5.631)	(9.425)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(3.367)	(5.631)		(8.998)	(14.210)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2017	31/12/2016
Valori	(13)	(2)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie rilasciate	512	590
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.644	2.099
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	49	49
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	145	136
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	985	848 *
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	502	477
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	963	589
9.1 gestioni di portafogli	72	80
9.1.1. individuali	72	80
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	887	507
9.3 altri prodotti		2
d) servizi di incasso e pagamento	2.335	2.551
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.766	2.065
j) altri servizi	3.630	3.315
Totale	10.887	10.620

* di cui sono commissioni di collocamento fondi comuni di investimento 961 e 838 migliaia di euro, rispettivamente, nel 2017 e nel 2016.

Nella voce j) altri servizi la principale componente è data dalle commissioni su finanziamenti che ammonta a €. 3.091 migliaia contro i 2.603 migliaia di euro del 31/12/2016.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) presso propri sportelli	1.948	1.437
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	985	848
3. servizi e prodotti di terzi	963	589
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(193)	(190)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(67)	(69)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(124)	(121)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2)	
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(33)	(155)
e) altri servizi	(80)	(77)
Totale	(306)	(422)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2017		31/12/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	861		861	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	861		861	

Nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi i dividendi provenienti dalla partecipazione in Banca d'Italia, che ammontano ad €. 850 migliaia, valore analogo a quello del 2016.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito		2	(1)	(1)	
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio		12			12
4. Strumenti derivati				4	4
4.1 Derivati finanziari:				4	4
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro				4	4
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		12		4	16

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2017			31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.378	(1.177)	2.201	2.184	(550)	1.634
3.1 Titoli di debito	3.378	(1.177)	2.201	1.992	(550)	1.442
3.2 Titoli di capitale				192		192
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.378	(1.177)	2.201	2.184	(550)	1.634
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	10	(68)	(58)	2	(155)	(153)
Totale passività	10	(68)	(58)	2	(155)	(153)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2017	31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(95)	(10.968)	(3.486)	1.649	398			(12.502)	(8.453)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(95)	(10.968)	(3.486)	1.649	398			(12.502)	(8.453)
- Finanziamenti	(95)	(10.968)	(3.486)	1.649	398			(12.502)	(8.453)
- Titoli di debito									
Totale	(95)	(10.968)	(3.486)	1.649	398			(12.502)	(8.453)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti redditali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale	(526)				(526)	(34)
C. Quote OICR						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
Totale	(526)				(526)	(34)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				31/12/2017	31/12/2016
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	
A. Garanzie rilasciate			(8)				(8)	(16)
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
E. Totale			(8)				(8)	(16)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 - Spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1) Personale dipendente	(12.459)	(12.593)
a) salari e stipendi	(9.031)	(9.161)
b) oneri sociali	(2.541)	(2.551)
c) indennità di fine rapporto *	(341)	(343)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(65)	(78)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(16)	(26)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(16)	(26)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(228)	(230)
- a contribuzione definita	(228)	(230)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(237)	(204)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(599)	(588)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(13.058)	(13.181)

* dal 2009 vanno convenzionalmente rilevati in questa sottovoce i versamenti del TFR effettuati all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2017	31/12/2016
Personale dipendente		
a) dirigenti	2	2
b) totale quadri direttivi	45	42
- di cui: di 3° e 4° livello	10	11
c) restante personale dipendente	113	118
Altro personale		
Totale	160	162

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Riguarda esclusivamente personale collocato a riposo ed è così composto:

- Interest cost per 16 mila euro
- Actuarial loss per 17 mila euro (a patrimonio netto)

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce sono ricompresi principalmente l'assicurazione cumulativa a favore dei dipendenti, la polizza sanitaria e l'accantonamento per il premio di anzianità.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Spese per servizi professionali	(1.142)	(1.118)
b) Spese per servizi non professionali	(3.897)	(4.250)
c) Spese di pubblicità	(499)	(597)
d) Spese manutenzione, riparazione e trasformazione	(361)	(285)
e) Fitti e canoni passivi	(486)	(444)
f) Premi assicurazioni danni e vigilanza	(541)	(467)
g) Imposte indirette e tasse	(3.410)	(3.350)
h) Altre	(388)	(880)
i) Contributi a Fondo Risoluzione e ex ante a FITD	(1.762)	(2.548)
Totale	(12.486)	(13.939)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

L'accantonamento riguarda rischi derivanti da contenziosi connessi all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento nonché da rischi di revocatorie fallimentari.

Tipologia dei rischi ed oneri	2017	2016
A. Accantonamenti	(681)	(70)
A.1 Fondo per controversie legali	(681)	(70)
A.2 Altri		
B. Riprese	64	211
B.1 Fondo per controversie legali		209
B.2 Altri	64	2
Totale	(617)	141

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali	(541)			(541)
A.1 Di proprietà	(541)			(541)
- Ad uso funzionale	(541)			(541)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(541)			(541)

Sezione 13 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi iscritte tra le "Altre attività"	(94)	(94)
b) Oneri finanziari da riconoscere a banche in relazione al regolamento su base monetaria di bonifici e incassi commerciali		
c) Altri oneri	(169)	(81)
Totale	(263)	(175)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Fitti attivi	309	310 *
b) Recupero imposte dalla clientela	3.140	3.121
c) Recupero spese legali sostenute per recupero crediti	625	659
d) Refusione interessi per bonifici		
e) Altri proventi	430	668
Totale	4.504	4.758

* I fitti attivi si riferiscono ad immobili detenuti per investimento (IAS 40).

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	31/12/2017	31/12/2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	(1)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	(1) *
Risultato netto	(1)	(1)

* si tratta di beni non completamente ammortizzati per €. 552,46.

Sezione 18 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Imposte correnti (-)	(2.470)	(3.354)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(730)	(555)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		75
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/5)	(3.200)	(3.834)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato con l'utile dell'esercizio come segue:

IRES	
Utile ante imposte	9.887
Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale	2.719
Effetto fiscale di costi/ricavi non deducibili/non imponibili	(2.911)
Imposte sul reddito dell'esercizio	1.918
Impatto sul conto economico imposte anticipate/differite	730
Aliquota effettiva (%)	26,78

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad €. 16.462.142,45 con una imposta pari ad €. 916.941,33.

Sezione 21 - Utile per azione

21.2 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, denominato ESP Earning Per Share, secondo le due definizioni:

- "ESP base" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "ESP diluito" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione, tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo.

Nel nostro caso, non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 60.000.000 di azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2016.

	31/12/2017	31/12/2016
Utile per azione in euro	0,11	0,10

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio			6.686
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(140)	39	(101)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.861	7.517	18.024
a) variazioni di fair value	26.098	7.177	18.921
b) rigiro a conto economico	(1.237)	340	(897)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.237)	340	(897)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	24.721	6.798	17.923
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			24.609

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'operatività della Cassa è contraddistinta da uno sviluppo costante della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino, dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni l'istituto, con la consulenza di una società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base allo sviluppo effettivo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio di reputazione
- Rischio strategico

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di credito

La Cassa, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori, ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela, e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda disciplina, invece, il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione sino all'eventuale deterioramento del credito, con la relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta

“mappatura”), i cui contenuti sono stati condivisi con la Funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all’Ufficio Crediti, per quanto concerne l’attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all’Ufficio Contenzioso e Controllo per quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all’Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

Tradizionalmente, l’attività di concessione del credito della Cassa è rivolta a clientela “retail” ed è principalmente indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari, che comportano un minore assorbimento patrimoniale.

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull’attività del controllo sul rischio di credito predisposta dalla Funzione Risk Management e Compliance, contenente una specifica sezione dedicata alla gestione operativa del rischio di credito demandata all’Ufficio Contenzioso e Controllo e regolamentata da apposita normativa interna.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l’andamento dell’assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito, derivante dalle esposizioni verso clienti e/o altri intermediari per effetto di titoli detenuti in portafoglio o di conti per la gestione di liquidità e/o investimento a breve termine.

L’Amministrazione viene infine informata periodicamente nell’ambito dei report sull’evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Si precisa che nel corso del 2017 sono stati rilasciati dei nuovi applicativi informatici per la gestione del rischio di credito a seguito della migrazione sul nuovo outsourcer informatico, completata nel mese di novembre del 2016. Ci si riferisce in particolare alle seguenti procedure:

- pratica di fido elettronica, utilizzata per gestire tutto il processo di richiesta e istruttoria delle domande di fido dall’inserimento della proposta sino al perfezionamento della pratica. L’applicativo gestisce, tra l’altro, l’acquisizione di dati da provider esterni, la richiesta integrata delle perizie in caso di mutui o aperture di credito garantite da immobili, l’acquisizione del flusso dei dati dalla Centrale Rischi con l’eventuale richiesta di prima informazione, il controllo dei poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, ecc.);
- monitoraggio crediti, utilizzata per la gestione ordinaria delle posizioni su cui sono state rilevate delle criticità sul sistema (centrale rischi o notizie negative da provider) o nell’operatività con la Cassa (sconfinamenti, tensioni sugli affidamenti, ritorni di insoluto, ecc.);
- SAS-IRS9, utilizzato per segmentare la clientela in stage 1 e 2 a seconda del livello di rischio al fine di calcolare le previsioni di perdita (impairment) in modo conforme a quanto prevede la normativa entrata in vigore il 01/01/2018;
- C.R.S. – credit rate system, utilizzato per la segmentazione della clientela affidata per portafogli omogenei (privati, piccole medie imprese, small business) e l’assegnazione della probability default (PD) e la loss given default (LGD) utilizzata per il calcolo degli impairment IFRS9. La procedura analizza ogni singola posizione su archivi alimentati dai sottosistemi del centro informatico, per valutare eventuali tensioni e/o criticità nei rapporti intrattenuti con la Cassa (operatività Banca). Viene inoltre analizzata la Centrale Rischi per valutare l’operatività del cliente sul sistema e l’archivio bilanci per verificare eventuali criticità nella situazione economico-patrimoniale del cliente. Il giudizio complessivo del cliente viene quantificato in un rating compreso tra 1 (rischio basso) e 10 (rischio elevato). Il rating interno viene utilizzato, tra l’altro, per estrarre periodicamente delle posizioni esaminate dall’Ufficio Contenzioso e Controllo e oggetto di relazione alla Direzione per valutare eventuali provvedimenti sulla gestione del rischio (azioni di recupero, previsioni di perdita analitiche, classificazione della posizione tra i crediti deteriorati, ecc.).

Rischio di mercato

La Cassa, in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti in particolare gli strumenti finanziari, ha approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007, le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall'eccedenza della raccolta (rappresentata prevalentemente da depositi e prestiti obbligazionari collocati presso la propria clientela nonché da operazioni di finanziamento in contropartita con la Banca Centrale Europea e/o con altri intermediari) sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e minimo rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all'Ufficio Finanza e Sviluppo per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all'organo deliberante e la predisposizione dei report informativi all'Amministrazione. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità compete, invece, la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio.

Si precisa che il rischio di mercato è limitato agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio titoli destinato alla negoziazione (H.F.T), che contiene una parte trascurabile del totale dei titoli in proprietà essendo limitata, per lo più, a spezzature e/o titoli non quotati difficilmente liquidabili sul mercato e rinvenienti da negoziazione in contropartita con il cliente.

Rientrano in questo portafoglio le quote di fondi di investimento sottoscritte dalla Cassa che, al 31/12/2017, sono limitate al Mediobanca Fondo Imprese 2.0. per complessivi €. 122.659,22, a fronte di un impegno a sottoscrivere per 1 milione di euro pari a 10 quote del fondo. I versamenti vengono effettuati su richiesta del gestore (al momento 135.000 euro) e la valorizzazione della quota avviene sulla base della quotazione resa pubblica dal gestore stesso.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione (analizzati di seguito nei rischi del secondo pilastro).

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- Funzione di Risk Management e Compliance, incaricata dei controlli di secondo livello e del presidio dei rischi a cui è esposta la Cassa;
- Ufficio Contenzioso e Controllo, cui è affidata la gestione operativa del rischio di credito e la gestione dei reclami della Clientela;
- Ufficio Organizzazione, Studi e Pianificazione che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche utilizzate dalla Cassa;
- Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity.

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla

fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking; per prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking, sono state apportate modifiche alle procedure per richiedere un ulteriore controllo in caso di operazioni dispositive (es. bonifici) indipendentemente dall'importo dell'operazione da eseguire. Il nuovo applicativo permette, inoltre, di ricevere un avviso tramite SMS o e-mail a fronte di ogni operazione dispositiva inserita.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di conto economico. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità è demandato il calcolo per la quantificazione del rischio. La Cassa ha adottato, inoltre, una procedura di data collection finalizzata all'analisi degli eventi che potrebbero avere un impatto negativo in termini di redditività e che sono sostanzialmente collegati ai rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse

Viene quantificato secondo il modello indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per valute rilevanti (5% del totale dell'attivo) le attività e passività in 14 fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite sopra indicato, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

I fattori di ponderazione applicati sono quelli della suddetta circolare, che ipotizza una variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Viene poi effettuata la somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce nonché l'aggregazione finale delle diverse valute. Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo ed al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente il Direttore Generale riceve un rapporto informativo realizzato con un programma di ALM (Asset and Liability Management) fornito dalla società Prometeia. Tale modello consente di monitorare mensilmente la situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse, permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità.

L'Amministrazione viene infine informata mensilmente sull'andamento del rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore);
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti

alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale);
e viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.
La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.
Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia, che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD – Probability Default).
L'indice di Herfindahl, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di Herfindahl e conseguentemente il rischio di concentrazione).
La probabilità di deterioramento del credito (Probability Default) è calcolata applicando il maggior valore tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata.
Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento "retail").
Nell'ambito dell'Ufficio Crediti, è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta funzione predispose annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.
L'Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica trimestralmente che i grandi rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del patrimonio di vigilanza).
La seconda componente rappresenta, invece, il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.
Dal momento che le istruzioni per la vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prenditore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del nord ovest, dove opera la Cassa.
Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate prove di stress, ipotizzando un aumento della probabilità di deterioramento del credito per la componente del singolo prenditore ed un aumento percentuale delle esposizioni registrate sui settori che evidenziano le maggiori concentrazioni per la componente geo-settoriale del rischio.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.
La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.
La gestione è affidata al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti stabiliti in materia di

poteri delegati all'interno della struttura organizzativa della banca.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici. In particolare, predispone con cadenza mensile un prospetto riepilogativo dei movimenti di entrata/uscita di cassa stimati in un orizzonte temporale di un mese e l'evoluzione delle attività prontamente disponibili per fare fronte agli impegni (Cassa, titoli liberi da vincoli e stanziabili a garanzia di finanziamenti con controparti istituzionali).

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella liquidità. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica, inoltre, con la collaborazione dell'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Fund Ratio) previsti dalla normativa prudenziale "Basilea 3" per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Si precisa che le scelte di investimento sul portafoglio titoli hanno l'obiettivo di garantire un adeguato livello di titoli stanziabili in BCE a garanzia di operazioni di finanziamento e/o utilizzabili con collaterale per operazioni di pronti c/termine con altri intermediari. La durata media del portafoglio è compresa in un arco temporale da quattro a cinque anni, per garantire un'adeguata rotazione degli impieghi e la conseguente trasformazione naturale in disponibilità liquide.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e permette di controllare e monitorare l'evolversi della situazione nelle fasce temporali di scadenza.

Struttura Organizzativa

Oltre alle specifiche attività svolte dagli Uffici descritte nelle tipologie di rischio sopra indicate, si riporta di seguito una sintesi del sistema di governo societario adottato dalla Cassa di Risparmio di Fossano SpA:

- il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, è responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione;
- al Comitato Esecutivo ed alla Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, competono funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- al Collegio Sindacale compete la funzione di controllo che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

A completamento del presidio del sistema dei controlli interni, si precisa che:

- la Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata ed affidata ad una società che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predispone con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da un revisore legale nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39 avente ad oggetto il recepimento della Direttiva 2006/43/CE;
- la Funzione di Risk Management e Compliance collabora alla definizione del sistema di gestione

del rischio dell'impresa, propone al Consiglio di Amministrazione limiti e strumenti di monitoraggio del Risk Appetite Framework (obiettivi, propensione al rischio e soglie di tolleranza), presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto da parte dei soggetti rilevanti (esponenti aziendali e dipendenti), verifica che i processi aziendali siano conformi alla normativa ed alle norme statutarie tempo per tempo vigenti, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema e garantisce, infine, un'adeguata informativa sull'attività svolta all'Amministrazione, agli Organi di controllo ed alla Direzione;

- l'Ufficio Contenzioso e Controllo collabora con la funzione di Risk Management e Compliance e si occupa, tra l'altro, della gestione operativa del rischio di credito e di alcuni specifici adempimenti previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio;
- ai Responsabili di ciascun Ufficio/Dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È inoltre presente un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Ufficio Contenzioso e Controllo, Controllo di Conformità, Controllo Contabile e Internal Audit) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È stato infine costituito un Comitato Rischi per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e favorire la diffusione di una "cultura dei controlli", mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti.

Risk Assessment Framework

La normativa di vigilanza prudenziale sulle banche, ed in particolare il 15° aggiornamento alla Circolare 263/2006 emanata dalla Banca d'Italia nel mese di luglio 2013, impone alle banche di stabilire una soglia di tolleranza al rischio (risk tolerance) e definire il proprio appetito di rischio (risk appetite) per determinare il livello di rischio assoluto che si è a priori disposti ad assumere ed i relativi limiti che si intendono fissare.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha stabilito gli obiettivi e la soglia di tolleranza al rischio, fissando un limite massimo tra alcune tipologie di rischi da riportare al Patrimonio di Vigilanza, che rappresenta in ogni caso il livello massimo che una banca è tecnicamente in grado di assorbire senza violare i requisiti regolamentari.

Sono state quindi identificate quelle componenti di rischio che per importi significativi e/o per pronta reperibilità dei dati garantiscono un'approssimazione della soglia massima di esposizione al rischio. In dettaglio:

- il rischio di credito complessivo;
- il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Pertanto, la soglia massima di tolleranza al rischio è stata definita come segue:

$$\text{somma dei rischi sopra individuati} / \text{Patrimonio di Vigilanza} = 85\%$$

È stato inoltre previsto un flusso informativo, fornito con cadenza mensile al Comitato Esecutivo da parte della Funzione di Risk Management e Compliance, per il monitoraggio del suddetto indicatore ed il rispetto della soglia stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della delibera, viene segnalato anche l'andamento dei principali indicatori patrimoniali (Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) stimando eventualmente Patrimonio di Base e Patrimonio di Vigilanza che vengono determinati, di regola, al 30/06 ed al 31/12 di ogni anno.

Il suddetto monitoraggio consente all'Amministrazione un costante esame della patrimonializzazione della Cassa rispetto ai requisiti richiesti dalla normativa prudenziale "Basilea 3".

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica della Banca in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese operanti in particolare nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria.

Si presta una costante attenzione al frazionamento del portafoglio crediti al fine di contenere il rischio di concentrazione.

Il rischio su crediti rappresenta, inoltre, la voce più rilevante tra i rischi di Primo Pilastro per la Cassa, e viene quindi monitorato mensilmente al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa prudenziale, con particolare riferimento al Risk Assessment Framework individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che nel sito della Banca www.crfoassano.it sono pubblicati i dati relativi all'informativa al pubblico contenente il dettaglio della situazione patrimoniale e una sintesi dell'esposizione ai principali rischi di credito dell'Istituto secondo quanto previsto dalle istruzioni di vigilanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

2.1.1 Normativa in materia di Istruttoria, valutazione del merito creditizio e gestione del credito

La normativa interna sugli argomenti in oggetto ha lo scopo di formalizzare il processo di affidamento del cliente nelle varie fasi cronologiche in cui si compone, in dettaglio:

- contatto con il cliente e analisi preliminare;
- acquisizione di documentazione e valutazione del merito creditizio;
- valutazione delle garanzie accessorie;
- perfezionamento delle domande di affidamento;
- gestione del credito.

È stato predisposto un Manuale Operativo, denominato "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito", che illustra nel suo complesso tutta l'attività di gestione dei crediti, a partire dall'istruttoria delle domande di fido sino al monitoraggio, ed è suddiviso in tre parti così denominate:

- Parte prima: il processo di affidamento;
- Parte seconda: istruttoria e valutazione del cliente;
- Parte terza: la gestione del credito.

Sono state inoltre realizzate appendici su specifici argomenti che approfondiscono particolari aspetti dell'attività, in dettaglio:

- Appendice 1: i soggetti affidabili;
- Appendice 2: le garanzie;
- Appendice 3: le procedure concorsuali;
- Appendice 4: l'analisi di bilancio.

Nell'ambito di questa attività, sono stati predisposti nuovi schemi standard per l'istruttoria delle domande di fido al fine di facilitare l'analisi del merito creditizio da parte degli organi deliberanti.

La normativa sopra descritta regolamenta, inoltre, le diverse fasi della gestione del credito e gli interventi in caso di anomalia, garantendo una formalizzazione completa del processo e sostituendo la precedente regolamentazione senza tuttavia apportare modifiche sostanziali.

La gestione degli affidamenti viene svolta in modo organico dalle seguenti unità operative:

- Dipendenze
- Ufficio Crediti, composto da quattro Funzioni:
 - o Privati
 - o Piccole Aziende
 - o Grandi Clienti
 - o Back Office

Le prime tre hanno il compito di gestire il processo di affidamento secondo specializzazioni settoriali definite all'interno della struttura. La Funzione Back Office provvede, invece, alle incombenze di carattere amministrativo e contabile. L'Ufficio Crediti coadiuva, inoltre, i Responsabili delle Filiali nell'attività di riesame straordinario delle posizioni richieste dalla Direzione e/o dall'Ufficio Contenzioso e Controllo, garantendo il rispetto dei tempi stabiliti nella normativa interna;

- Ufficio Contenzioso e Controllo che, oltre al monitoraggio ed alla valutazione delle posizioni creditorie, svolge l'attività di controllo degli impieghi, verificando in particolare il processo di analisi dei Responsabili di Filiale e riferendo alla Direzione in merito agli esiti delle verifiche;
- Direzione Generale, che sovrintende l'intero processo di gestione e controllo del credito con poteri delegati in materia di erogazione e di trasferimento di posizione tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza. Propone, inoltre, agli organi amministrativi di livello superiore tutte le pratiche che eccedono i propri poteri in fatto di erogazione, di valutazione o recupero del credito stesso.

Per la fase di istruttoria e di revisione delle linee di credito, è prevista l'acquisizione della documentazione necessaria per valutare:

- il merito creditizio dell'affidato con riferimento anche all'eventuale gruppo di appartenenza;
- la coerenza tra l'importo richiesto, la forma tecnica e il progetto da finanziare;
- l'affidabilità, la capacità di reddito e connessa capacità di esdebitazione nonché la consistenza patrimoniale dei garanti attraverso la pratica di fido elettronica.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione è stato definito un processo per l'individuazione ed il monitoraggio dei gruppi dei clienti richiedendo agli addetti fidi ed ai Responsabili di Filiale una particolare attenzione nella verifica delle relazioni giuridiche ed economiche tra diverse entità economiche (società, enti, imprenditori, ecc.). L'individuazione dei legami viene poi sottoposta a verifica da parte dell'Ufficio Crediti che predisponde, nei casi ritenuti opportuni, quanto necessario per la creazione e/o la modifica del gruppo negli applicativi della Cassa, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa emanata dalla Banca d'Italia in materia di segnalazioni e di calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio di credito nel 2017 è stato svolto mantenendo per quanto possibile inalterato il processo formalizzato nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa denominato "Normativa interna sulla gestione e monitoraggio del rischio di credito", realizzato sulla base della mappatura dei rischi relativi al settore crediti.

Il processo ha subito necessariamente delle modifiche a seguito della migrazione sul nuovo centro informatico e la conseguente acquisizione di procedure che garantiscono un processo di analisi delle posizioni a rischio più puntuale rispetto alle precedenti.

Sono stati individuati i criteri di estrazione periodica delle posizioni a maggior rischio ed è stato

definito un processo di analisi delle posizioni che coinvolge i seguenti organi:

- Responsabili delle Dipendenze;
- Ufficio Contenzioso e Controllo;
- Direzione Generale.

Il processo prevede in sintesi:

- estrazione mensile delle posizioni a maggior rischio;
- trasmissione degli elenchi ai Responsabili di Filiale che hanno l'obbligo di redigere una relazione su ogni posizione estratta;
- analisi delle relazioni da parte dell'Ufficio Contenzioso e Controllo e predisposizione della documentazione per la Direzione, esprimendo un parere sul criterio di valutazione ed eventuali rimedi per il contenimento del rischio;
- valutazione della Direzione sulle posizioni oggetto di analisi.

La Normativa interna ha previsto la classificazione dei crediti nelle seguenti categorie in ordine crescente di rischio:

- posizioni in bonis con anomalie;
- crediti oggetto di concessione (forborne);
- sconfinamenti persistenti (past due);
- inadempienze probabili;
- crediti in sofferenza.

Si precisa che tutte le posizioni (con l'eccezione dei crediti in sofferenza) prevedono un processo di analisi della posizione direttamente gestito dalla procedura Monitoraggio Crediti con un livello di complessità coerente con il livello di rischio della posizione.

Per i crediti in sofferenza l'analisi e l'aggiornamento della posizione è demandato all'Ufficio Contenzioso e Controllo che provvede, tra l'altro, ad inserire negli applicativi tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza per la segnalazione granulare delle sofferenze.

I crediti deteriorati classificati in una delle categorie previste dalla normativa (sconfinamenti persistenti, inadempienze probabili, crediti in sofferenza) vengono valutati semestralmente con i criteri stabiliti dalle policy approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori informazioni sui crediti a inadempienze probabili ed i crediti in sofferenza si rimanda al paragrafo 2.4 Attività finanziarie deteriorate.

Le posizioni deteriorate vengono segnalate in Anagrafe Generale con appositi "status" al fine di garantire agli operatori l'immediata percezione del "grado di rischio" della posizione.

L'archivio da cui vengono estratte le posizioni è quello alimentato dalla procedura Monitoraggio Crediti che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- viene elaborata giornalmente al fine di rilevare criticità su tutte le posizioni in perimetro (in generale posizioni affidate e/o sconfinanti) e creare mediante appositi alert ai Responsabili di Filiale un processo analitico di gestione del rischio mediante azioni predefinite (analisi delle anomalie, relazioni del responsabile a seguito di contatti con il cliente, verifiche sul rientro della posizione, ecc.);
- fornisce attraverso matrici e reticoli la situazione complessiva del rischio di credito della Cassa o di ciascuna Filiale, rappresentando le posizioni distinte per tipo anomalia ed esposizione (migliaia di euro);
- permette l'estrazione delle posizioni filtrate per tipo anomalie per effettuarne analisi ed il confronto andamentale in un determinato arco temporale (mese, trimestre, semestre) in modo da evidenziare la quantità di posizioni peggiorate o migliorate
- nell'analisi del cliente vengono presi in considerazione i seguenti archivi:
 - o sottosistemi delle procedure, contenenti dati relativi all'operatività del cliente con la Cassa;

- Centrale Rischi, contenente dati relativi all'operatività del cliente con il sistema creditizio;
- flussi informativi di provider esterni contenente le informazioni pregiudizievoli sul cliente (es. ipoteca giudiziale, protesti, fallimenti ed altre procedure concorsuali);
- in base ai fenomeni rilevati la posizione viene classificata nella rispettiva categoria di analisi (es. posizione con anomalia lieve, anomalia grave, sconfini, ecc.);
- gli operatori abilitati possono accedere all'applicativo per la gestione del processo di controllo (analisi, relazione, controlli, ecc.) e visualizzare i dati di sintesi della propria Filiale (matrici, reticoli, liste, ecc.);
- possibilità di effettuare estrazioni mirate dall'archivio secondo logiche e criteri definibili tempo per tempo, in funzione delle esigenze della Direzione e/o delle funzioni preposte al controllo.

Nel corso del 2017 sono stati aperti complessivamente 2.472 processi per la gestione di posizioni in bonis su cui sono state rilevate delle anomalie dalla suddetta procedura (escluse le posizioni in past due e le inadempienze probabili). Di questi risultano tuttora aperti 551 processi per un accordato complessivo di circa 55,5 milioni di euro ed un utilizzo di 50,5 milioni. Si precisa che i suddetti processi non sono conclusi per effetto di una o più azioni condivise con i debitori che si auspica possano ridurre l'esdebitazione e/o rimuovere le criticità registrate (es. piano di rientro in corso). L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha, inoltre, relazionato complessivamente n. 293 posizioni estratte secondo regole predefinite che si basano su soglie di rating interno calcolato dall'applicativo C.R.S. Le suddette posizioni sono state esaminate dalla Direzione per valutare eventuali provvedimenti in funzione del deterioramento del credito.

Per i crediti ad inadempienze probabili e in sofferenza si rimanda a quanto riportato in materia nella presente relazione nella parte relativa alle Informazioni di natura quantitativa capitolo A – Qualità del credito.

Si precisa che le posizioni "past – due" sono definite dalla Cassa con l'approccio per debitore e rappresentano i crediti scaduti che presentano morosità o sconfinamenti in via continuativa superiore a 90 giorni ed un importo superiore al 5% dell'esposizione complessiva del cliente.

Oltre al monitoraggio del credito gestito mediante l'applicativo informatico sopradescritto, l'Ufficio Contenzioso e Controllo esegue un ulteriore monitoraggio analitico per le posizioni di importo superiore ad €. 50.000. Nel corso del 2017 sono state esaminate n. 100 posizioni. Al 31/12/2017 l'ammontare dei crediti classificati come "past-due" e sottoposti a monitoraggio ammontava complessivamente ad €. 6.722.744.

Nel corso del 2017 la procedura Monitoraggio Crediti è stata presentata ai Responsabili di Filiale ed è stata pubblicata una disposizione di servizio per definire il contenuto delle relazioni in funzione del rischio e della gravità della situazione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Cassa hanno l'obiettivo di ridurre, per quanto possibile, la perdita in caso di insolvenza. Esse si esplicano attraverso una opportuna combinazione di forme tecniche e garanzie, utilizzate maggiormente in presenza di controparti aventi un debole rating creditizio, quando l'operazione ha una durata medio-lunga oppure quando il profilo rischio/redditività dell'operazione non risulta essere pienamente accettabile.

Nei casi analizzati, la concessione del credito è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La Cassa acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria, che assumono la forma di:

- garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da pegno di attività finanziarie;
- garanzie personali;
- garanzie consortili rilasciate dai Consorzi.

Nel caso di garanzie ipotecarie, esse vengono assunte di norma per un valore pari al 75% in più rispetto a quello dell'obbligazione garantita.

Le garanzie personali sono tipicamente rilasciate da persone fisiche e sono assunte dopo avere valutato la patrimonialità netta e la redditività dei proposti garanti.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate dai Consorzi Fidi, occorre ricordare che esse generalmente garantiscono gli affidamenti concessi alle imprese per circa il 50%.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30/07/2008 (Matrice dei Conti), sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all'insieme delle esposizioni denominate "non-performing" dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Vengono invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla nuova categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", e quelle ristrutturata assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti forborne) illustrate di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- crediti in sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall'esistenza di garanzie reali o personali;
- inadempienze probabili: vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni. Con l'eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. Tuttavia la Banca d'Italia è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il "debitore concordatario" ed i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza) devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia stabilita dalla normativa.

È stata istituita una nuova categoria di crediti denominati "forborne" che rappresenta l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'A.B.I., ecc.). Le posizioni non-performing facenti parte di questa categoria rappresentano un di cui delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il monitoraggio dei crediti forborne è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e

permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (cure period e probation period) per consentire il rientro in bonis o valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

Nuovi adempimenti in materia di classificazione e svalutazione dei crediti a seguito della modifica della normativa IAS

È stata predisposta per il Consiglio di Amministrazione una relazione illustrativa delle principali modifiche previste dalla normativa in oggetto al fine di consentire all'organo di supervisione strategica una scelta consapevole dei modelli di business da adottare.

In particolare, possono essere identificate tre differenti tipologie:

- Hold to Collect che identifica una gestione esclusivamente finalizzata alla percezione dei flussi di cassa contrattuali rivenienti dal portafoglio;
- Hold to Collect and Sell che identifica una gestione finalizzata alla percezione dei flussi di cassa contrattuali rivenienti dal portafoglio ma che contempla la possibilità di cessione degli asset inclusi nel portafoglio stesso, in via anticipata rispetto alla loro scadenza contrattuale e in condizioni fisiologiche;
- Hold for Trading che include gli strumenti finanziari che non possono essere classificati in uno dei due business model precedenti.

I suddetti portafogli sono di fatto equiparabili agli attuali portafoglio immobilizzato, AFS e HFT definiti dalle policy deliberate dal Consiglio di Amministrazione nel 2007.

La normativa prevede la possibilità di modificare il business model in seguito a cambiamenti interni alla banca o dipendenti da circostanze esterne che richiedono quindi una variazione negli obiettivi di gestione del portafoglio. I cambiamenti devono essere molto infrequenti e devono essere dimostrabili a terze parti.

I cambiamenti del business model comportano la conseguente riclassificazione degli strumenti finanziari e hanno effetto sul portafoglio a partire dal primo giorno del periodo di bilancio successivo. Tuttavia la normativa prevede alcuni eventi che non comportano obbligo di cambiamenti nel business model:

- vendite dovute a stress di liquidità;
- vendite dovute al venir meno di determinate condizioni di mercato (es. deterioramento creditizio);
- vendite prossime alla scadenza.

La valutazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali mira ad individuare se i flussi contrattuali sono "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"; per tale ragione è denominato "SPPI Test". Il test mira a determinare se lo strumento finanziario origina, a date specifiche, flussi di cassa che rappresentano esclusivamente il pagamento di quota capitale e interessi; tale test va effettuato al momento della relativa iscrizione iniziale in bilancio.

Il "SPPI Test" è composto da:

- un test qualitativo per distinguere gli strumenti con caratteristiche contrattuali diverse da quelle di un semplice e tradizionale contratto di credito (es. possibilità di conversione dello strumento in altre valute con tasso di cambio prefissato, possibilità di estensione della durata contrattuale dello strumento ad un tasso già concordato contrattualmente, presenza di covenant finanziari, ecc.);
- un test quantitativo (benchmark test) per valutare i flussi di cassa. Quest'ultimo aspetto viene analizzato confrontando lo strumento finanziario con uno strumento benchmark, avente

caratteristiche atte a superare il test SPPI: se la differenza è superiore ad una certa soglia prestabilita il test è fallito.

In considerazione di quanto sopra, le classificazioni possibili risultano:

	Business model Hold to collect	Business model Hold to Collect and Sell	Business model Trading
SPPI test superato	Costo ammortizzato	FVTOCI (fair value con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto)	FVTPL (fair value con imputazione della variazione di valore a conto economico)
SPPI test non superato	FVTPL (fair value con imputazione della variazione di valore a conto economico)	FVTPL (fair value con imputazione della variazione di valore a conto economico)	FVTPL (fair value con imputazione della variazione di valore a conto economico)

A differenza di prima, tutti gli strumenti finanziari (inclusi i titoli) valutati a costo ammortizzato e fair value con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto dovranno essere oggetto di impairment, con conseguente stima della perdita attesa ed impatto a conto economico. Gli strumenti finanziari valutati a fair value con imputazione della variazione di valore a conto economico non sono invece soggetti a stima dell'impairment.

Alla luce di quanto sopra il Consiglio di Amministrazione si è pronunciato come segue in merito ai seguenti punti:

1. modelli di business da adottare per la gestione degli strumenti finanziari;
2. definizione di alcuni parametri necessari per la classificazione dei crediti nello stage 2, in bonis ma con rischio più elevato.

Per quanto riguarda il punto 1), in considerazione del fatto che il portafoglio titoli della Cassa, pur essendo aumentato nel corso degli anni a seguito della politica monetaria espansiva e delle opportunità offerte dal mercato, viene sempre gestito con la stessa politica adottata in occasione dello IAS 39, non si è ritenuto opportuno adottare modelli di business diversi da quelli attualmente in uso ed in particolare di immobilizzare titoli, anche se a lunga scadenza, che potrebbero essere liquidati in base alle opportunità offerte dal mercato.

La gestione del portafoglio avviene sempre nel rispetto dei poteri delegati e dei plafond prestabiliti dall'Amministrazione in base ai regolamenti stabiliti dal Consiglio.

Per quanto riguarda il punto 2), si è preso atto che alcuni criteri sono oggettivi (qualità degli asset della clientela, sconfini oltre i trenta giorni, crediti forborne a seguito di concessioni accordate ai clienti per la soluzione di situazioni critiche, ecc.) mentre altri possono essere stabiliti in funzione del peggioramento del rischio di credito misurato dagli applicativi resi disponibili dal gestore del sistema informatico.

In dettaglio, i modelli prevedono la segmentazione della clientela nei seguenti portafogli:

- Finanziarie;
- Enti Istituzionali;
- Small business (ditte individuali);
- Piccole medie imprese;
- Società Corporate;
- Immobiliari;
- Privati.

A ciascuna posizione viene attribuito un rating espresso da un valore numerico tra 1 e 10 (e tra 1 e 8 per Enti Istituzionali e Finanziarie) in ordine crescente di rischio ed una probabilità di default (PD) calcolata secondo modelli statistici che considerano tutte le banche in service al Cedacri.

In sede di impianto delle condizioni nei modelli di calcolo delle perdite attese è stato delegato alla Funzione Risk Management e Compliance il potere di definire le soglie adottando criteri sostenibili con le policy di gestione dei rischi di credito della Cassa, valutando la possibilità di classificare in stage 2:

- posizioni con rating alto;
- incrementi di PD oltre un determinato limite stabilito per singolo portafoglio e/o in caso di modifiche di portafogli.

La funzione riferirà al Consiglio in occasione dei report periodici in modo che si possano valutare eventuali modifiche ai parametri stabiliti in sede di impianto.

Si precisa che al 31/12/2017 l'impatto della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 sul patrimonio della Cassa (cosiddetta First Time Adoption) è pari a circa 4,2 milioni di euro di cui 1,2 milioni per il portafoglio titoli (esposizioni per 738 milioni) e circa 3 milioni per i crediti (esposizioni per 1.069 milioni).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					761.534	761.534
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					19.242	19.242
4. Crediti verso clientela	24.711	26.328	7.050	27.894	1.003.721	1.089.704
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2017	24.711	26.328	7.050	27.894	1.784.497	1.870.480
Totale 31/12/2016	22.201	34.208	8674	31.499	1.779.994	1.876.576

Dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Attività non deteriorate		Totale esposizioni oggetto di concessioni
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									761.534		
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
3. Crediti verso banche									19.242		
4. Crediti verso clientela	24.711	7	26.328	4.571	7.050	743	27.894	1.650	1.003.721	21.158	28.129
5. Attività finanziarie valutate al fair value											
6. Attività finanziarie in corso di dismissione											
Totale 31/12/2017	24.711	7	26.328	4.571	7.050	743	27.894	1.650	1.784.497	21.158	28.129

Analisi dell'anzianità degli scaduti sui crediti verso clientela in bonis (valori netti)

Tipologia esposizioni/anzianità scaduti	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno	Totale
1. Esposizioni in bonis	16.635	5.120	5.553	586	27.894
Totali	16.635	5.120	5.553	586	27.894

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				761.534		761.534	761.534
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				19.319	77	19.242	19.242
4. Crediti verso clientela	133.551	75.461	58.090	1.041.341	9.726	1.031.615	1.089.705
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2017	133.551	75.461	58.090	1.822.194	9.803	1.812.391	1.870.481
Totale 31/12/2016	121.602	56.519	65.083	1.817.810	6.317	1.811.493	1.876.576

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			31
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2017			31
Totale 31/12/2016			29

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) - Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di rinegoziazione					Altre esposizioni					Totale Esposizione netta
	Scadute					Scadute					
	Da meno di 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 ano	Non scadute	Da meno di 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 ano	Non scadute	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione										31	31
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita										761.534	761.534
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
4. Crediti verso banche										19.242	19.242
5. Crediti verso clientela	17	35	136		6.288	16.618	5.084	5.417	586	997.433	1.031.614
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
Totale 31/12/2017	17	35	136		6.288	16.618	5.084	5.417	586	1.778.240	1.812.421
Totale 31/12/2016	12					24.308	3.874	3.089	216	1.779.786	1.811.284

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze								
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					393.246		77	393.169
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A					393.246		77	393.169
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					3.890			3.890
Totale B					3.890			3.890

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze		1.115	2.799	79.675		58.878		24.711
di cui esposizioni oggetto di concessioni				18		11		7
b) Inadempienze probabili	11.049	3.820	2.198	25.046		15.786		26.327
di cui esposizioni oggetto di concessioni	927	2.439	7	3.537		2.339		4.571
c) Esposizioni scadute deteriorate	804	751	2.989	3.303		797		7.050
di cui esposizioni oggetto di concessioni	9	2	816			84		743
d) Esposizioni scadute non deteriorate					29.128		1.234	27.894
di cui esposizioni oggetto di concessioni					1.713		63	1.650
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.399.847		8.492	1.391.355
di cui esposizioni oggetto di concessioni					21.847		689	21.158
Totale A	11.853	5.686	7.986	108.024	1.428.975	75.461	9.726	1.477.337
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	1.446							1.446
b) Non deteriorate					49.889		391	49.498
Totale B	1.446				49.889		391	50.944
Totale A + B	13.299	5.686	7.986	108.024	1.478.864	75.461	10.117	1.528.281

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	63.338	48.627	9.637
B. Variazioni in aumento	26.167	14.531	8.328
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	18	8.339	7.730
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.251	3.137	1
B.3 altre variazioni in aumento	11.898	3.055	597
C. Variazioni in diminuzione	5.916	21.044	10.118
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.272	4.883
C.2 cancellazioni	2.174		
C.3 incassi	3.742	5.520	2.098
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		14.252	3.137
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	83.589	42.114	7.847

Nelle voci "altre variazioni in aumento e in diminuzione" sono ricompresi i maggiori o minori utilizzi e l'importo degli interessi delle rate scadute e impagate.

Nella voce B.3 "altre variazioni in aumento" sono compresi gli importi relativi a ripristini, sia come sofferenze lorde che come fondo, su posizioni già chiuse negli anni passati pur in assenza di eventi estintivi del credito.

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	9.574	24.096
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	1.981	4.754
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	131	4.049
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.709	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		684
B.4 altre variazioni in aumento	141	21
C. Variazioni in diminuzione	3.825	8.094
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	2.214	4.030
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	684	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.709
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	927	2.355
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite per cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	7.730	20.756
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	41.137	2.124	14.418	882	965	87
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	21.771	12	7.383	1.553	402	78
B.1. rettifiche di valore	7.166	10	7.148	1.553	402	78
B.2. perdite da cessione						
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.707	2	235			
B.4. altre variazioni in aumento	11.898					
C. Variazioni in diminuzione	4.030	2.125	6.015	96	570	81
C.1. riprese di valore da valutazione	943	497	1.393	60	251	81
C.2. riprese di valore da incasso	1.530	807	1.915	34	84	
C.3. utili da cessione						
C.4. cancellazioni	1.557	821				
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.707	2	235	
C.6. altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	58.878	11	15.786	2.339	797	84
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Nella voce B.4 "altre variazioni in aumento" sono compresi gli importi relativi a ripristini, sia come sofferenze lorde che come fondo, su posizioni già chiuse negli anni passati pur in assenza di eventi estintivi del credito.

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" e per classi di rating esterni

Esposizioni	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			554.834	130.895	47.219	10	1.137.548	1.870.506
B. Derivati							5	5
B.1 Derivati finanziari							5	5
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							49.586	49.586
D. Impegni a erogare fondi							16.654	16.654
E. Altre								
Totale			554.834	130.895	47.219	10	1.203.793	1.936.751

Si riporta, di seguito, il mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle società di rating utilizzate.

Classe di merito	Società di rating		
	Moody's	Standard and Poor's	Fitch
1	da Aaa a Aa3	da Aaa a Aa-	da Aaa a Aa-
2	da A1 a A3	da A+ a A	da A+ a A
3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
6	Caa1 e inferiori	C e inferiori	C e inferiori

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili - ipoteche	Immobili- leasing finanziario	Derivati su crediti				Crediti di firma				
				Titoli	Altre garanzie reali Z L C	Altri derivati		Altri soggetti		Banche		
				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	929.536	767.115	4.648	728					11		136.511	909.013
1.1. totalmente garantite	903.859	763.140	3.984	686					11		133.009	900.830
- di cui deteriorate	54.498	49.781	167	27							4.523	54.498
1.2. parzialmente garantite	25.677	3.975	664	42							3.502	8.183
- di cui deteriorate	1.866	1.505									356	1.861
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	23.379	1.742	378	9							20.865	22.994
2.1 totalmente garantite	22.416	1.742	310	9							20.355	22.416
- di cui deteriorate	1.312	599									712	1.311
2.2 parzialmente garantite	963		68								510	578
- di cui deteriorate	20										20	20

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORI DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							157	1.023					18.378	48.524		6.176	9.330	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													6	11				
A.2 Inadempienze probabili							1.397	1.162					17.100	12.601		7.831	2.022	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													4.150	2.276		421	63	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6	1					11	1					2.611	295		4.422	500	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													733	83		10	1	
A.4 Esposizioni non deteriorate	353.787		3.305	61	36.719	577						552.326		7.219	473.112			1.870
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												18.378		721	4.429			31
Totale A	353.793	1	3.305	61	38.284	2.186	577					590.415	61.420	7.219	491.541	11.852	1.870	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze							4						231			11		
B.2 Inadempienze probabili													1.013					
B.3 Altre attività deteriorate													184			2		
B.4 Esposizioni non deteriorate			497	12	2.345	34	1					44.013		324	2.642			21
Totale B			497	12	2.349	34	1					45.441		324	2.655			21
Totale A + B 31/12/2017	353.793	1	3.802	73	40.633	2.186	611	1				635.856	61.420	7.543	494.196	11.852	1.891	
Totale A + B 31/12/2016	388.115		4.648		19.841	1.857	70	1				597.562	43.737	5.169	486.031	10.962	1.448	

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	24.643	58.724	67	141		13				
A.2 Inadempienze probabili	26.271	15.756	57	30						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.050	797								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.415.540	9.718	3.405	8			303			
Totale A	1.473.504	84.995	3.529	179		13	303			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	246									
B.2 Inadempienze probabili	1.013									
B.3 Altre attività deteriorate	187									
B.4 Esposizioni non deteriorate	47.926	373	1.552	18	20					
Totale B	49.372	373	1.552	18	20					
Totale A + B 31/12/2017	1.522.876	85.368	5.081	197		13	303			
Totale A + B 31/12/2016	1.490.799	63.037	5.051	160		13	325			

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	24.492	57.955	1	71	137	643	13	54
A.2 Inadempienze probabili	24.999	15.752	1.268				5	4
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.030	795			9	1	11	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	991.528	9.076	15.431	500	407.103	138	1.478	4
Totale A	1.048.049	83.578	16.700	571	407.249	782	1.507	63
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	246							
B.2 Inadempienze probabili	1.013							
B.3 Altre attività deteriorate	186							
B.4 Esposizioni non deteriorate	47.837	373	59	1			30	
Totale B	49.282	373	59	1			30	
Totale A + B 31/12/2017	1.097.331	83.951	16.759	572	407.249	782	1.537	63
Totale A + B 31/12/2016	1.078.928	62.122	17.008	110	393.902	657	959	149

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.5 Esposizioni non deteriorate	298.395		24.159		70.615			
Totale A	298.395		24.159		70.615			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					3.890			
Totale B					3.890			
Totale A + B 31/12/2017	298.395		24.159		74.505			
Totale A + B 31/12/2016	144.863		202.184		92.880			

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	31/12/2017	31/12/2016
a) Ammontare: Valore di bilancio	845.596	896.333
b) Ammontare: Valore ponderato	446.949	470.425
c) Numero	13	15

Le posizioni che costituiscono un "Grande rischio" sono determinate secondo la vigente disciplina di vigilanza prudenziale sulle banche (Circolare 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti).

MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, il rischio di tasso d'interesse è determinato dalla gestione del portafoglio obbligazionario e in titoli di Stato.

Il portafoglio ha una dimensione contenuta e una strategia finalizzata a fronteggiare esigenze di tesoreria o di negoziazione in contropartita diretta con la clientela.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il rischio di prezzo viene generato principalmente dalla presenza di quote di OICR e dalla negoziazione di strumenti finanziari azionari, quali titoli azionari, future su indici azionari e/o indici azionari, warrant, covered warrant, diritti di opzione, ecc.

Il portafoglio di negoziazione, che rappresenta la parte minore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato esclusivamente da titoli di debito con una movimentazione contenuta e una strategia finalizzata a trarre beneficio dal trend di breve-medio periodo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione affida al Comitato Esecutivo dell'Istituto il controllo e la gestione del portafoglio di negoziazione (Hold for Trading) e conferisce alla Direzione Generale e al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo differenti poteri e limiti di operatività.

Mensilmente viene presentata al Comitato Esecutivo una relazione riassuntiva che illustra la configurazione e movimentazione del portafoglio titoli.

La misurazione del rischio di tasso avviene come descritto nel paragrafo successivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa			10	4		12		123
1.1 Titoli di debito			10	4		12		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			10	4		12		
1.2 Altre attività								123
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		771						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		771						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		771						
+ Posizioni lunghe		475						
+ Posizioni corte		296						

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		765						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
765								
295								
470								

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea.

L'esposizione considera il complesso delle attività e passività della banca.

L'indice di rischio va calcolato sulla base di un sistema di misurazione che prevede la distribuzione delle posizioni attive e passive in 14 fasce di scadenza temporale sulla base della loro vita residua.

Al fine di meglio monitorare e gestire i rischi, la Banca si è dotata del programma di ALM (Asset and Liability Management) fornito dalla società Prometeia.

Questo modello consente di monitorare mensilmente la situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità. E' inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile d'esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. I risultati di tale simulazioni sono riportati nelle tabelle seguenti.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il rischio di prezzo viene generato principalmente dalla presenza di quote di OICR e dalla negoziazione di strumenti finanziari azionari, quali titoli azionari, future su indici azionari e/o indici azionari, warrant, covered warrant, diritti di opzione, ecc.

Il portafoglio bancario, che rappresenta la parte maggiore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato prevalentemente da titoli di debito e solo in piccola misura da partecipazioni azionarie di minoranza.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono presenti attività di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in corso operazioni di copertura.

Si riportano di seguito i dati della variazione del margine di interesse, del risultato d'esercizio e del Patrimonio Netto, riferite all'intero bilancio, a fronte di uno shift di +/- 100 basis point, assumendo un'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

Portafoglio bancario	Portafoglio negoziazione	shift + 100b.p.	shift - 100b.p.
Variazione sul margine di interesse		1,03	-0,01
Variazione sul risultato d'esercizio		3,32	-0,04
Variazione sul Patrimonio netto		0,16	-0,01

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei cambi sulle divise estere.

La sua misurazione si fonda, secondo le istruzioni della Banca d'Italia, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

Secondo le medesime istruzioni, sono escluse dal calcolo del relativo requisito patrimoniale dell'8% sulle posizioni in cambi le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'operatività in cambi della banca è abbastanza contenuta e limitata.

Le principali fonti di rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con la clientela, dalla negoziazione con la clientela di titoli esteri e dalla compravendita di valute estere.

La "posizione netta aperta in cambi" dell'istituto è abbondantemente al di sotto del predetto 2% e, dalle tabelle fornite in Nota Integrativa, si evince il sostanziale equilibrio della posizione in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.099	4	254	61	584	311
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	710	4	100	61	150	311
A.4 Finanziamenti a clientela	389		154		434	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	123	129	19	50	148	88
C. Passività finanziarie	1.170	5	268	64	612	19
C.1 Debiti verso banche	634	1	237		469	19
C.2 Debiti verso clientela	536	4	31	64	143	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	598		74			72
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	598	17	74		2	72
+ posizioni lunghe	216	17	37			23
+ posizioni corte	382		37		2	49
Totale attività	1.438	150	310	111	732	422
Totale passività	1.552	5	305	64	614	68
Sbilancio (+/-)	-114	145	5	47	118	354

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento non esistono modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) opzioni				
b) swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) opzioni				
b) swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	506		190	
a) opzioni				
b) swap				
c) Forward	506		190	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	506		190	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5		1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	5		1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	5		1	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4		1	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro			259			169	87
- valore nozionale			253			167	86
- <i>fair value</i> positivo						2	2
- <i>fair value</i> negativo			4				
- esposizione futura			2			2	1
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	506			506
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	506			506
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2017	506			506
Totale 31/12/2016	190			190

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione definendo le linee guida del processo di gestione del rischio e le funzioni interne relative alla gestione operativa all'interno della struttura organizzativa della banca. Sono anche destinatari della reportistica predisposta dalle funzioni operative e autorizzano gli interventi che si rendono necessari.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

Infine, l'Ufficio Contenzioso e Controllo controlla mensilmente che i livelli di liquidità siano nei parametri fissati, mentre il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Al fine di fronteggiare il rischio di liquidità viene predisposta, con cadenza mensile, tramite un programma di ALM acquisito da una società specializzata, la costruzione di una maturity ladder che contrappone attività e passività con scadenza all'interno della medesima fascia temporale in un orizzonte della posizione finanziaria di tre mesi, fornendo per ogni fascia il gap di deficit/surplus oltre che la posizione netta cumulata.

Sulla base di questi dati, per consentire una tranquilla gestione della liquidità che permetta di fronteggiare anche periodi di tensione più o meno marcata, viene individuata una quota di disponibilità liquide da mantenere presso altre istituzioni creditizie, unitamente ad un portafoglio titoli investito in parte in titoli di Stato e in parte preponderante in obbligazioni di banche italiane prontamente liquidabili, con scadenze comprese in un arco temporale di quattro o cinque anni, che permettono di avere una buona rotazione e una buona percentuale di titoli trasformabili in pochissimo tempo in disponibilità liquide.

A partire dal 2011 viene predisposto, con cadenza mensile, il calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR). Con riferimento ai dati del 31/03/2014 è iniziata la segnalazione obbligatoria sia del LCR che del NSFR (Net Stable Funding Ratio); a tale scopo è stato acquisito da società specializzata un software che permette la generazione automatica degli indicatori. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra il totale delle disponibilità liquide sul totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. Il valore soglia di tale rapporto (da segnalare con cadenza mensile) è stato fissato in maniera crescente da un minimo del 60%, previsto per il 2015, fino a giungere al 100% previsto per il 2018.

L'indicatore NSFR è costituito dal rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile, che deve risultare sempre maggiore o uguale a 100. L'orizzonte temporale considerato è di un anno. Per quanto riguarda quest'ultimo indicatore, che deve essere segnalato trimestralmente, la normativa è ancora in fase di consultazione.

I dati ottenuti relativi ad entrambi gli indicatori citati vengono periodicamente portati a conoscenza del Comitato Esecutivo e della Direzione Generale, permettendo in tal modo un ulteriore monitoraggio della situazione della liquidità della Cassa.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto, in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene ricompreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'area Titoli per la valutazione dei titoli, per l'area Contabilità e per l'area Crediti. Mentre per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso a eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche sono stati effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri.

Pertanto, nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare l'Ufficio Organizzazione Studi e Pianificazione, che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche, l'Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity, e l'Ufficio Contenzioso e Controllo.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo BASE, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato in una serie di parametri provenienti dal bilancio.

In base ai recenti interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di *data collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, l'Istituto ha adottato una procedura di *data collection* sostanzialmente incentrata sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato implementato anche attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Nel corso del 2017 si sono registrate perdite per circa 38mila euro relative a disguidi procedurali e accolti per prelevamenti fraudolenti o bancomat clonati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31/12/2017 ammonta ad €. 6.415.335, calcolato secondo le istruzioni di "Basilea 3" contenute negli artt. 315-315 del CRR 575/13, che hanno modificato le modalità di calcolo rispetto al precedente metodo base, così come sopra specificato.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per patrimonio individuale dell'impresa si intende il totale dei fondi propri così come definito dalla Circolare della Banca d'Italia n. 286 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti, che recepisce la direttiva 2013/36/UE del 26/06/2013 (IV direttiva) e il regolamento 575/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

I nuovi schemi patrimoniali adottati con il recepimento delle direttive comunitarie sono entrati in vigore l'1/01/2014.

La normativa impone alle banche il rispetto di un coefficiente minimo di capitale primario di classe 1 del 4,50%, di capitale totale di classe 1 (Tier 1) del 6% ed un coefficiente di Total Capital Ratio dell'8%, considerando che in tale percentuale occorre aggiungere, dal 1° gennaio 2014, il 2,50% della Riserva di conservazione del capitale che, volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, deve essere costituita da capitale primario di classe 1 in aggiunta alla percentuale minime richieste.

Inoltre, la Banca d'Italia ha facoltà di determinare una quota di capitale aggiuntivo da detenere per ogni singolo Istituto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Capitale	31.200	31.200
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	81.998	78.588
- di utili	66.108	62.698
a) legale	6.240	6.240
b) statutaria	42.109	38.699
c) azioni proprie		
d) altre	17.759	17.759
- altre	15.890	15.890
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	21.313	3.391
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.717	-7.307
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-684	-582
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	11.280	11.280
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.686	6.409
Totale	141.197	119.588

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	10.683			7.263
2. Titoli di capitale	34			44
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	10.717			7.307

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-7.263	-44		
2. Variazioni positive	20.456	77		
2.1 Incrementi di fair value	20.047			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento da realizzo	409			
2.3 Altre variazioni	409			
3. Variazioni negative	2.509			
3.1 Riduzioni di fair value	1.203			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.306			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	10.684	33		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento fine rapporto	Fondi pensione
1. Esistenze iniziali	-242	-340
2. Variazioni positive		
3. Variazioni negative	89	13
4. Rimanenze finali	-331	-353

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 attualmente è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve, incrementato o diminuito dell'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di Conto Economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superino le soglie di tolleranza.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non sono presenti elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 sono compresi i prestiti subordinati Lower Tier II e gli importi compresi nel Regime transitorio con impatto su T2.

Con decorrenza 01/08/2014 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

- Codice Isin IT0005037715
- importo €. 20.000.000,00
- data di emissione 01/08/2014
- data di scadenza 01/08/2019
- tasso d'interesse fisso pari al 3,25%
- taglio minimo €. 50.000 con obbligo di acquisto minimo di due tagli
- rimborso alla scadenza
- ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2016: €. 6.330.777,66

Con decorrenza 10/09/2015 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

- Codice Isin IT0005125718
- importo €. 12.500.000,00
- data di emissione 10/09/2015
- data di scadenza 10/09/2020
- tasso d'interesse fisso pari al 2,50%
- taglio minimo €. 50.000 con obbligo di acquisto minimo di due tagli
- rimborso alla scadenza
- ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2016: €. 6.732.348,11

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	138.197	116.589
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-413	-383
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	137.784	116.206
D. Elementi da dedurre dal cet1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-4.424	1.708
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	133.360	117.914
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	13.850	19.558
N. Elementi da dedurre da T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	13.850	19.558
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	147.210	137.472

La Cassa ha aderito alla facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi ad esposizioni nei confronti di Amministrazioni Centrali classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Al 31/12/2017 su tali esposizioni si registra una plusvalenza, al netto dell'effetto fiscale, pari a €. 2.851.483,44.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza del patrimonio della banca viene costantemente monitorata con informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione.

Dalle tabelle che seguono si evince che, a fronte del requisito minimo obbligatorio, vi è un assorbimento di patrimonio in termini percentuali del 64,30%, che consente un margine disponibile di 52.550 migliaia di euro assicurando, oltre all'ampio rispetto dei requisiti minimi richiesti, anche buoni margini di crescita.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.014.884	2.323.948	1.103.036	1.000.137
1. Metodologia standardizzata	2.014.884	2.323.948	1.103.036	1.000.137
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			88.243	80.011
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			2	2
1. Metodologia standard			2	2
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			6.415	6.217
1. Metodo base			6.415	6.217
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			94.660	86.230
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.183.250	1.077.875
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,27	10,94
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,27	10,94
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,44	12,75

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

a. Benefici a breve termine	
- Amministratori	€. 455.002
- Sindaci	€. <u>104.422</u>
Totale	€. 559.424

Dati relativi alle retribuzioni di Dirigenti con responsabilità strategiche

a. Benefici a breve termine	€. 846.318
b. Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	€. <u>54.359</u>
Totale	€. 900.677

2. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio (la Cassa di Risparmio di Fossano SpA) nei seguenti termini:

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Sono considerati familiari stretti: il coniuge o il convivente e i figli del soggetto, i figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente.

I rapporti con le parti correlate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle

condizioni applicate al personale dipendente.

I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea secondo le previsioni del codice civile.

Per i rapporti tra controllanti e controllate si rimanda al paragrafo dedicato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati negli schemi seguenti:

	Società controllante	Altre parti correlate
Impieghi Accordato Utilizzato		
Rettifiche di valore		
Nostri depositi		
Raccolta	€ 2.539.053	€ 185.813
Conti Correnti	€ 1.039.053	€ 185.813
Depositi a Risparmio		
Obbligazioni CRF	€ 1.500.000	
Pronti contro termine		
Certificati di deposito		
Conti vincolati		
Attività Finanziarie	€ 2.936.895	
Titoli di Stato		
Titoli obbligazionari	€ 1.150.000	
Titoli obbligazionari esteri	€ 1.786.895	
Titoli azionari		
Titoli azionari esteri		
Fondi Comuni di Investimento		
Assicurazioni		
Crediti di firma rilasciati Accordato Utilizzato		
Garanzie ricevute		
Impegni		
Commissioni Attive ed Interessi Attivi	€ 604	€ 164
Commissioni Passive ed Interessi Passivi	€ 55.864	€ 51

	Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale
Impieghi				
Accordato	€ 1.342.063	€ 6.768.760	€ 370.500	€ 2.992.461
Utilizzato	€ 742.482	€ 5.278.881	€ 361.621	€ 1.200.864
Rettifiche di valore				
Nostri depositi				
Raccolta	€ 2.168.016	€ 6.589.922	€ 251.424	€ 251.424
Conti Correnti	€ 1.369.565	€ 6.589.922	€ 390.981	€ 251.424
Depositi a Risparmio	€ 8.451		€ 55.481	
Obbligazioni CRF	€ 440.000			
Pronti contro termine				
Certificati di deposito				
Conti vincolati	€ 350.000		€ 25.000	
Attività Finanziarie	€ 1.091.113	€ 15.000	€ 262.459	
Titoli di Stato	€ 377.000	€ 15.000	€ 20.000	
Titoli obbligazionari	€ 45.000			
Titoli obbligazionari esteri	€ 336.508			
Titoli azionari	€ 152.762		€ 8.324	
Titoli azionari esteri	€ 48.742			
Fondi Comuni di Investimento	€ 131.101		€ 143.609	
Assicurazioni			€ 90.526	
Crediti di firma rilasciati				
Accordato	€ 3.600	€ 387.681		€ 36.980
Utilizzato	€ 3.600	€ 335.386		€ 36.966
Garanzie ricevute	€ 9.930.900	€ 5.675.000	€ 3.635.500	€ 112.510
Impegni	€ 300.000	€ 65.000		
Comm. Attive ed Interessi Attivi	€ 23.728	€ 96.765	€ 12.929	€ 38.130
Comm. Passive ed Interessi Passivi	€ 17.650	€ 28.538	€ 849	€ 36

CORRISPETTIVI SPETTANTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE LEGALE

Dettaglio dei corrispettivi spettanti alla società di revisione legale in base a quanto disposto dall'art. 2427 comma 16 bis del Codice Civile come integrato dal D.Lgs. 39/2010.

Corrispettivi spettanti	
Per la revisione legale dei conti annuali	37.781
Per altri servizi di verifica svolti	12.153
Per altri servizi diversi dalla revisione legale dei conti	3.200

[Importi in unità di euro]

Prospetto dei beni immobili e delle rivalutazioni eseguite

(in unità di euro)

(art. 10 Legge 19/03/83 n. 72)

Immobilie	Valore di bilancio al 31/12/2016	
SEDE CENTRALE		
Fabbricato storico:		
Costo di acquisto (atto 12/12/1919)	€.	52
Spese di manut. straord. anno 1958	€.	13.221
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	253.219
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	38.218
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	1.038.078
Ampliamento e locali annessi:		
Costo di acquisto (atto 03.06.1981)	€.	330.532
Spese di manut. straord. anno 1984	€.	445.331
Spese di manut. straord. anno 1985	€.	440.358
Spese di manut. straord. anno 1986	€.	312.083
Spese di manut. straord. anno 1987	€.	123.819
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.288.778
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-1.606.855
Spese di manut. straord. anno 1993	€.	409.955
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	5.684.437
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-2.345.165
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-1.643.029
TOTALE	€.	6.783.032
FILIALE DI CENTALLO E SOVRASTANTE ALLOGGIO		
Nuovo edificio Succursale:		
Spese sostenute nel 1985,86,87,88	€.	433.277
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	411.780
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-292.655
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	750.309
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-299.011
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-148.060
TOTALE	€.	855.640

FILIALE DI TRINITA' E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Valore iniziale di carico (atto 14/09/1935)	€.	13
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	26.843
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	6.714
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	64.557
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	137.709
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-48.743
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	386.431
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-56.192
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-65.975
TOTALE	€.	451.357

FILIALE DI CERVERE E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Costo di costruzione (atto 27/10/1970)	€.	44.415
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	27.889
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	108.456
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	178.172
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-66.360
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	475.349
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-88.521
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-79.628
TOTALE	€.	599.772

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - VIA MARCONI

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	54.228
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	2.582
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	25.823
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	149.773
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	233.361
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-92.265
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	580.981
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-164.133
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-160.288
TOTALE	€.	630.062

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - VIALE REGINA ELENA

Valore di carico (atto 25/01/1966)	€.	9.260
Ampliamento (atto 22/07/1988)	€.	61.975
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	143.527
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-13.052
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	202.209
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-70.519

Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-86.681
-------------------------------------	----	---------

TOTALE	€.	246.719
--------	----	---------

FILIALE DI TORINO UNO (Largo Orbassano)

Costo di acquisto locali (atto 10/10/1989)	€.	271.972
Spese sostenute nel 1990	€.	11.064
Spese sostenute nel 1991	€.	273.091
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	167.864
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-266.941
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-118.835

TOTALE	€.	338.215
--------	----	---------

NEGOZIO IN TORINO per ampliamento filiale

Costo di acquisto locali	€.	102.957
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	34.392
Lavori di ristrutturazione 2015	€.	92.875
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-11.906

TOTALE	€.	218.318
--------	----	---------

NEGOZIO IN TORINO (utilizzato come archivio)

Costo di acquisto locali (atto 01/12/1989)	€.	62.718
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	78.054
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-7.526
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	49.712
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.758
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-34.625

TOTALE	€.	98.575
--------	----	--------

FILIALE DI TORINO DUE (Via Filadelfia angolo Via Guido Reni)

Costo di acquisto locali (atto 17/12/1993)	€.	138.328
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 15/04/2002)	€.	224.645
Spese per ampliamento sostenute nel 2003	€.	17.400
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	19.038
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-89.211
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-80.649

TOTALE	€.	229.551
--------	----	---------

FILIALE DI TROFARELLO

Costo di acquisto locali (atto 20/10/1995)	€.	560.425
Costo di acquisto locali (atto 14/12/1998)	€.	27.785
Costo di acquisto locali (atto 27/03/2001)	€.	28.555

Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 29/12/2003)	€.	173.569
Spese ampliamento imputate nel 2003	€.	25.418
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	34.318
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-231.470
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-160.831
TOTALE	€.	457.769

FILIALE DI SANT'ALBANO STURA

Costo di acquisto locali (atto del 23/09/1999)	€.	197.200
Spese sostenute nel 2000	€.	125.505
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	11.813
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-67.768
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-69.353
TOTALE	€.	197.397

FILIALE DI MONCALIERI

Costo di acquisto locali (atto del 29/09/2004)	€.	460.294
Spese sostenute nel 2005	€.	432.537
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-215.930
TOTALE	€.	676.901

FILIALE DI SALMOUR

Costo di acquisto locali (atto del 02/08/2006)	€.	193.158
Lavori di ampliamento	€.	80.957
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-54.961
TOTALE	€.	219.154

FILIALE DI ROATA ROSSI

Costo di acquisto (acconto)	€.	40.260
Spese costruzione anno 2014	€.	357.765
Spese costruzione anno 2015	€.	155.675
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-27.725
TOTALE	€.	525.975

AUTORIMESSE DI PIAZZA VITTORIO VENETO - FOSSANO

Costo di acquisto (atto del 29/06/2000)	€.	206.521
Costo di acquisto (atto del 23/09/2003)	€.	67.471
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	33.450
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.442
Fondo di ammortamento al 31/12/2017	€.	-67.078

TOTALE	€.	190.922
--------	----	---------

AZIENDE AGRARIE - FOSSANO TERRENI E FABBRICATI

Valore di bilancio (atto 18/05/1959 e 12/01/1968) lire 2		
Rivalutazione Legge 19/03/83 n.72	€.	258.229
Cessione terreno nel 1990	€.	-6.350
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	1.094.292
Cessione fabbricati nel 1997	€.	-138.011
Cessione terreni nel 2000	€.	-466.949
Cessione di porzione di fabbricato nel 2005	€.	-5.524
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	160.597
Cessione terreni nel 2008	€.	-459.800
Riduzione di valore in seguito a perizia (2008)	€.	-67.624
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	107.059
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	177.611

TOTALE	€.	653.530
--------	----	---------

UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - PIANO TERRA

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	43.226
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	76.435
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	339.990
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-64.252
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	430.866
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-147.866

TOTALE	€.	678.399
--------	----	---------

UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - I° PIANO

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	28.273
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	221.437
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-2.120
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	361.595
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-76.186

TOTALE	€.	532.999
--------	----	---------

NEGOZIO IN PIAZZA ROMANISIO - FOSSANO

Valore iniziale di carico (atto 21/02/1952)	€.	13
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	79.005
Spese di manut. straord. anno 1996	€.	41.648
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	50.174

TOTALE	€.	170.840
--------	----	---------

ALLOGGI E NEGOZI IN VIA MARCONI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	259.334
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	223.553
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	2.001.029
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	2.028.584
Spese di manut. Straordinaria anno 2014	€.	242.554
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	569.065

TOTALE	€.	5.324.119
---------------	-----------	------------------

CASERMA CARABINIERI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 09/09/1967)	€.	32.424
Costi sostenuti anno 1978	€.	9.840
Costi sostenuti anno 1979	€.	33.570
Costi sostenuti anno 1984	€.	44.566
Costi sostenuti anno 1985	€.	152.701
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	421.560
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-18.051
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	529.033
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-118.893

TOTALE	€.	1.086.750
---------------	-----------	------------------

ALLOGGI IN CENTALLO

Costi sostenuti (anno 1988)	€.	248.395
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.274
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	364.331

TOTALE	€.	616.000
---------------	-----------	----------------

AUTORIMESSE VIA GARNERI - FOSSANO

Costo di acquisto (atto 27/12/1984)	€.	28.922
Costo di acquisto (atto 25/07/1985)	€.	4.183
Spese di costruzione anno 1985	€.	34.948
Spese di costruzione anno 1986	€.	224.197
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	71.563
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-21.919
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	283.936
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-139.830

TOTALE	€.	486.000
---------------	-----------	----------------

TOTALE AL CONTO IMMOBILI A BILANCIO	€.	22.267.996
--	-----------	-------------------

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte	<p>Servizi bancari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma <p>Pagamenti e regolamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento <p>Negoziazione e vendite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti <p>Gestione Patrimoniali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa <p>Servizi finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
Fatturato	€ 45.393.906
Numero di Dipendenti su base equivalente al tempo pieno	167,92
Utile prima delle imposte	€ 9.886.609
Imposte sull'utile	€ 3.200.181
Contributi pubblici	

Prospetto delle ex-partecipazioni * detenute al 31/12/2017

(in unità di euro)

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale ns. propr.	%	Valore netto di bilancio	N.Az./quote ns. propr.	Val. nom. Az. Quote	N. azioni/quote totali
Banca d'Italia - Roma	7.500.000.000	18.750.000	0,250	18.750.000	750	25.000,00	300.000
Eurocasse Spa - Milano	2.220.000	3.374	0,152	-	1.520	2,22	1.000.000
EUROFIDI s.c.a.	29.738.624	15.784	0,053	-	1.578.381	0,01	2.973.862.400
Finpiemonte Partecip.SpA-Torino	66.426.645	17.622	0,027	29.869	17.622	1,00	66.426.645
SIA-S.S.B. Spa - Milano	22.274.620	1.777	0,008	34.866	13.673	0,13	171.343.230
CONSORZIO CARICESE -Bologna	1.625.159	255	0,016	1.307	500	0,51	2.939.900
GESTIONE ESAZIONI CONVEN- ZIONATE SPA GEC - CUNEO	5.000.000	711.720	14,234	-	711.720	1,00	5.000.000
GEAC Spa	516.000	1.597	0,309	-	1.192	1,34	1.108.560
Swift S.A. - Belgio	13.847.875	125	0,001	719	1	125	111.085
Agenzia di Pollenzo - Pollenzo	24.319.920	98.000	0,403	92.128	20.000	4,90	4.963.249
EGEA SPA	52.333.855	248.500	0,475	500.006	7.100	35,00	1.363.321
				19.408.895			

* iscritte tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART.2429 C.C. SUL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2017 DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

Signori Azionisti,

1. Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2017 sul quale siete chiamati a deliberare, ci è stato consegnato nei termini di legge e, a nostro avviso, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali ai quali rimanda l'art. 4 del d.lgs. 38/2005 e in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ricordiamo che la revisione legale, nel rispetto del comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n° 39/2010, non è esercitata dal Collegio Sindacale ma è affidata alla Società di Revisione Baker Tilly Revisa S.p.A., iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia, in quanto lo statuto non prevede che il controllo contabile sia espletato dal Collegio Sindacale; tale attività, ai sensi dell'articolo 2409-bis e seguenti del Codice Civile, è stata svolta dalla Società di Revisione sopraccitata, incaricata formalmente dall'assemblea dei Soci del 27 aprile 2010.
2. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2017, abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dall'art. 2403 c.c. e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Mediante l'ottenimento d'informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci, nonché verificando direttamente, a campione, l'operatività di alcune funzioni, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Durante le nostre verifiche abbiamo riscontrato che le operazioni di maggior rilievo economico sono state effettuate nel rispetto della legge e dell'atto costitutivo, non si pongono in contrasto con delibere assunte dall'Assemblea dei soci, non derivano da delibere assunte in violazione dell'art. 2391 codice civile (potenziale conflitto d'interesse) e non incidono in maniera compromettente sull'integrità del patrimonio sociale.
3. Nel corso dell'esercizio, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e a quelle del Comitato Esecutivo e, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati dagli Amministratori sull'andamento della gestione sociale. Sulla base delle informative ricevute in sede di riunione degli Organi amministrativi, abbiamo potuto vigilare sul rispetto dei principi della "sana e prudente gestione", accertando che le operazioni compiute fossero conformi alle norme di legge, statutarie e regolamentari di riferimento. Abbiamo, inoltre, esposto le nostre valutazioni su quesiti interpretativi posti alla nostra attenzione.
4. Con riferimento alle funzioni di controllo interno, riteniamo che il lavoro svolto dalle varie unità a esso destinate sia, nel suo complesso, adeguato a dotare l'istituto di processi aziendali efficaci ed efficienti, a salvaguardare il valore delle attività e proteggere dalle perdite, a fornire informazioni contabili e gestionali affidabili e complete e a verificare che le operazioni siano conformi alla legge e allo statuto sociale. Evidenziamo che l'organo amministrativo, in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nella stesura della Nota Integrativa, ha dedicato un'intera parte, identificata con la lettera E, all'informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura fornendo adeguati ragguagli sia qualitativi sia quantitativi. Ancora evidenziamo che, nella nostra veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, abbiamo analizzato i rischi relativi al processo d'informazione finanziaria, i controlli a livello aziendale e il processo di rilevazione dei controlli e che, a conclusione di tale attività, riteniamo che i rischi d'inattendibilità del processo d'informativa finanziaria siano nel

complesso contenuti, non tali da compromettere in modo significativo la corretta esposizione.

5. Non abbiamo riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.
6. Gli Amministratori, nella loro relazione sulla gestione, hanno indicato e illustrato in maniera adeguata le principali operazioni effettuate con l'Ente controllante al paragrafo "I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza" cui si rinvia.
Sempre nella relazione sulla gestione, gli Amministratori hanno esposto con chiarezza i principali fatti aziendali che hanno caratterizzato la gestione e il risultato dell'esercizio 2017. In tale documento hanno fornito, inoltre, notizie sull'andamento degli investimenti e sulla situazione patrimoniale, e sono stati forniti i principali indicatori finanziari, di struttura ed economici e i risultati dei parametri previsti dalla normativa prudenziale "Basilea 2", mentre l'andamento finanziario è adeguatamente illustrato con il rendiconto finanziario (metodo indiretto) allegato al bilancio.
7. La Società di Revisione ha rilasciato in data 10 aprile 2018 la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 27/01/2010 n. 39, in cui attesta che il bilancio d'esercizio al 31/12/2017 rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Vostra Società.
8. Si da' atto che nel corso dell'esercizio nessun socio ha denunciato al Collegio Sindacale l'accadimento di fatti censurabili ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
9. Al Collegio Sindacale non sono pervenuti esposti.
10. Nel corso dell'esercizio, abbiamo espresso, ai sensi del comma 3 dell'art. 2389 c.c., richiamato dall'art. 20 dello Statuto Sociale, parere favorevole in ordine alla remunerazione stabilita dal Consiglio di Amministrazione in favore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari e, nel corso del mese di aprile 2017, abbiamo relazionato al Consiglio di Amministrazione in tema di processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).
11. Abbiamo esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e abbiamo constatato la conformità del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio ha avuto contezza nel corso dell'espletamento delle proprie funzioni ispettive.
Confermiamo, per quanto di nostra conoscenza, che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art.2423, quarto comma, del Codice Civile.
Diamo atto che nella nota integrativa, nella parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale" sezione 14 "Il patrimonio dell'impresa", viene riportato il prospetto previsto dal punto 7-bis) dell'art. 2427 del codice civile con riferimento alla disponibilità e distribuibilità delle poste di patrimonio netto, con l'indicazione della possibilità di utilizzazione per ciascuna tipologia.
Abbiamo potuto constatare che le problematiche emerse nella redazione del bilancio dell'esercizio precedente, seppur non significative, causate dall'attività di migrazione dei dati alla nuova procedura informatica, sono state risolte in corso d'anno.
12. Abbiamo ricevuto periodicamente informazioni dalla funzione di Revisione Interna, dalla funzione di Controllo di Conformità e Antiriciclaggio e dall'Ufficio Ispettorato in merito alle verifiche effettuate e ai risultati conseguiti, mantenendo periodicamente contatti con le predette funzioni.
13. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2017, la Vostra società ha conferito alla Baker Tilly

Revisa S.p.A. anche incarichi diversi dall'attività di revisione legale. Tali incarichi di natura consultiva e compatibili con l'esercizio dell'attività di revisione legale, sono marginali e incidono in misura irrilevante sotto il profilo economico.

Nella nostra funzione di comitato per il controllo e la revisione contabile, abbiamo discusso con il revisore legale dei rischi per l'indipendenza di questi e delle misure dallo stesso adottate a presidio del rischio; non sono emerse violazioni alle previsioni dell'articolo 17 del d.lgs. 39/2010 e le metodologie adottate per presidiare il rischio appaiono in linea con i regolamenti e i principi vigenti.

14. Dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente relazione.
15. Per quanto precede, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2017, né ha obiezioni da formulare in merito alla proposta di deliberazione presentata dal Consiglio di Amministrazione per la destinazione del risultato d'esercizio, preso atto del rispetto dei requisiti della normativa prudenziale con riferimento all'ammontare massimo distribuibile coerentemente con le politiche di distribuzione dei dividendi approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 17/03/2017 che hanno considerato, tra l'altro, le raccomandazioni contenute nella nota n.0332506/17 della Banca d'Italia del 14/03/2017.

Letto, approvato e sottoscritto.
Fossano, 10 aprile 2018

Il Collegio Sindacale

Balocco dott. Sebastiano
Presidente del Collegio Sindacale

Gallesio rag. Massimo
Sindaco Effettivo

Pelissero rag. Lorenzo
Sindaco Effettivo

CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

* * * * *

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, n. 39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) n. 537/2014**

Agli Azionisti della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Crediti verso la clientela

La voce "Crediti verso clientela" risulta iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2017 per un ammontare complessivo pari a circa 1.090 milioni di euro, corrispondente a circa il 55% del totale attivo. Tale voce accoglie tutte le forme di finanziamento erogate per cassa ai soggetti diversi dalle banche.

I crediti verso la clientela sono stati da noi ritenuti un aspetto chiave della revisione contabile sia per la rilevanza del valore iscritto in bilancio in rapporto al totale attivo, sia per i rischi significativi di errore insiti nella loro valutazione. Infatti i processi valutativi adottati dalla banca implicano il ricorso a stime basate su numerosi fattori e variabili che sono caratterizzati da un elevato grado di soggettività e incertezza quali, principalmente, la tipologia di clientela affidata e il relativo grado di rischio correlato in funzione ad elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione, l'esistenza di indicatori di deterioramento del merito creditizio dell'affidato e quindi di possibili perdite di valore, il presumibile valore di realizzo delle garanzie, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero.

L'informativa relativa alla voce "Crediti verso clientela" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa del bilancio e in particolare nella Parte A – *Politiche contabili* – A.2 - *Parte relativa alle principali voci di bilancio* – 4. *Crediti*, nella Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale attivo* – Sezione 7. – *Crediti verso clientela*, nella Parte C – *Informazioni sul conto economico* – Sezione 8.1 *Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione* e nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* – Sezione 1 – *Rischio di credito*.

Le principali procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave su descritti sono di seguito elencate:

- analisi delle procedure informatiche, dei processi aziendali e delle policy adottate dalla Banca nell'attività creditizia e verifica, su base campionaria,

della loro concreta applicazione e dell'efficacia dei controlli rilevanti ai fini della classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;

- analisi comparativa delle diverse categorie di crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 e indagine sulle principali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente, con il coinvolgimento delle funzioni aziendali preposte;
- verifica su base campionaria delle principali variazioni intervenute nella composizione delle diverse categorie di crediti verso la clientela deteriorati, sulla base della documentazione sottostante alle singole posizioni e delle altre evidenze e informazioni acquisite dalle funzioni aziendali preposte;
- analisi dei modelli di valutazione utilizzati, sia su base analitica che collettiva, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito dell'applicazione di tali modelli e dei risultati ottenuti.
- verifica su base campionaria della classificazione e valutazione in bilancio dei crediti verso la clientela in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo

tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. ci ha conferito in data 27 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al

collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Genova, 10 aprile 2018

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Edoardo Beccaro
Socio Procuratore